



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 271 - sabato 6 ottobre 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Dettagli tecnici. «Questo governo non pratica la tortura. Quando troviamo qualcuno che può avere informazioni su un attacco



all'America lo teniamo in prigione e lo interrogiamo. Gli interrogatori vengono fatti da parte di personale altamente addestrato. Le tecniche

che usiamo sono state rese note a membri appropriati del Congresso»

George W. Bush, dopo che il New York Times ha rivelato l'esistenza di ordinanze del ministero della Giustizia sulla possibilità di ricorrere a metodi duri di interrogatorio, Ansa 5 ottobre

Rai-Unione, scontro su Santoro

Mastella: dal Cda regole o voto la sfiducia. Prodi: trasmissione poco seria
Marini: tv a senso unico. Di Pietro si dissocia e Petruccioli difende AnnoZero

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

I coriandoli di AnnoZero

Romano Prodi si è trasformato in critico televisivo giudicando poco seria e non equilibrata la puntata di AnnoZero sul pm di Catanzaro De Magistris «trasferito» dal ministro Mastella. Comprensibile l'esigenza di rassicurare il leader dell'Udc senza i cui voti addio governo. Da apprezzare comunque lo sforzo di una recensione fatta dal premier sui resoconti dei giornali. Insomma, quella trasmissione di Santoro non l'ha vista e non gli piace (così come del resto dichiarano Veltroni e varie istituzioni). E invece pensiamo che farebbero bene a vederla. Nel suo genere, infatti, la trasmissione di Santoro è un documento spettacolare (e a tratti horror) su quell'Italia (o Italia) frantumata in mille coriandoli e l'un contro l'altra armata, oggetto di una recente lettera del presidente del Consiglio al professor De Rita. Sarebbe utile se Prodi gli desse un'occhiata perché pensiamo che quanto andato in onda giovedì sera abbia profondamente intristito quella metà del Paese che non molto tempo fa aveva appassionatamente votato per lui e per la sua coalizione. E pensiamo anche al godimento dell'altra metà nel vedere come se le suonavano magistrati e politici dell'Unione tra piazze ribollenti d'indignazione e questa volta non contro Previti o Dell'Utri. Il tutto sotto la conduzione di Michele Santoro, un di epurato dall'editto di Sofia e icona della sinistra. Spietato nel mostrare e nel congegnare ma lo scontro tra la Forleo, De Magistris e Mastella non se l'è certo inventato lui. Per il suo ritorno in tv avevo firmato anch'io, confessa adesso un amareggiato Mastella che tuttavia di ben altro dovrebbe dolersi. segue a pagina 29

«Sono il bersaglio di un linguaggio mediatico. Ho ricevuto minacce serie». Dopo la trasmissione AnnoZero sul caso De Magistris, Mastella attacca il Cda Rai: «Stabiliscono delle regole o presenteremo una mozione di sfiducia in Senato». E al pm di Catanzaro: «La sua presenza in tv sembra un'intimidazione al Csm che deve decidere su di lui». Solidarietà del mondo politico. Prodi: «Non c'erano serietà e professionalità». Marini: «Trasmissione a senso unico». Veltroni:

«Giudici in tv è invasione di campo». Nell'Unione si dissocia solo Di Pietro mentre il centrodestra attacca il «circo di Santoro». Il presidente Rai Petruccioli difende il giornalista: «È un contributo al pluralismo». Santoro: «Le critiche sono nel conto». Mercoledì il caso sarà discusso dal Cda. Intanto da via Arenula giungono nuovi rilievi al pm De Magistris.

Fantozzi, Lombardo, Ciarelli e Solani alle pagine 2, 3 e 4

L'INTERVISTA/1
FELICE CASSON
«GIUDICI IN TV? IO MI DIFESI DAVANTI AL CSM»
Pivetta a pagina 3

L'INTERVISTA/2
DARIO FO
«IO, IL NOBEL E LE CASTE D'ITALIA»
Jop a pagina 20



Un momento della trasmissione di Raidue «AnnoZero» Foto di Giuseppe Gigliapat/Ansa

Prodi a Veltroni: sul governo decido io

Il sindaco di Roma: il Pd pronto a dimezzare i ministri. Ma il premier dice: serve continuità

Non sempre i titoli dei giornali rendono giustizia e una frase articolata come quella consegnata ieri da Walter Veltroni alle colonne di Repubblica va ben oltre le tre parole che sembrano intimare a Prodi il dimezzamento dei suoi ministri. Fatto sta che il premier non l'ha presa bene la risposta di «Walter» sul punto. segue a pagina 6

DECRETO LEGGE
TAGLI AI FINANZIAMENTI
«A RISCHIO I GIORNALI POLITICI»
a pagina 9



Staino

Quelli che
NÉ DI DESTRA NÉ DI SINISTRA
ANGELO DE MATTIA
«È un tema né di destra né di sinistra»: è un'espressione il ricorso alla quale, nel dibattito e nei commenti politici, si diffonde a vista d'occhio. Ultimo in ordine di tempo a farvi riferimento in una intervista al Corriere della Sera è stato Matteo Colaninno, il presidente dei giovani industriali, che, sulla scia del recente libro di Giavazzi e Alesina, ha affermato essere il liberismo né di destra né di sinistra. La stessa indifferenza viene sottolineata da altri a proposito della lotta all'evasione. segue a pagina 29

WELFARE
Il Prc: così votiamo no
Il protocollo sul welfare «deve essere modificato» altrimenti Rifondazione farà mancare i propri voti in Consiglio dei ministri e in Parlamento. Le parole del segretario Franco Giordano e del ministro Paolo Ferrero suonano come un ultimatum, una sfida lanciata alla vigilia del referendum tra i lavoratori e dell'approvazione del collegato che recepisce l'intesa. Per Cgil, Cisl e Uil l'accordo si cambia solo con il consenso di tutti i firmatari. Ma è già arrivato il «no» di Confindustria. Masocco e Sangermano a pagina 14

Esteri

EUROPA

Pronto il nuovo Trattato Il sì a Lisbona

di Sergio Sergi corrispondente a Bruxelles

Certo, se questo doveva essere il Trattato Ue semplificato, allora c'è ben poco da rallegrarsi. Eccoli, comunque sia, il testo, anzi tre, di quella che dovrà diventare la legge base dell'Unione europea. Non già la Costituzione, che è stata affossata nonostante l'avesse sostenuta, con le ratifiche, la grande maggioranza dei cittadini europei. Ma il Trattato di Lisbona, frutto di un negoziato decisamente al ribasso conclusosi al vertice dello scorso giugno, eroso dagli assalti nazionalistici di britannici, polacchi e, anche, francesi, ma che i 27 hanno deciso di varare secondo il convincimento che è molto meglio arrivare alle elezioni europee del 2009 con un Trattato ratificato e in vigore piuttosto che in una situazione di scontro insanabile. Il testo, che finirà il 15 ottobre sul tavolo dei ministri degli esteri a Lussemburgo e, poi, per la firma dell'accordo al Consiglio europeo di Lisbona il 18-19 ottobre, si presenta tutt'altro che di facile lettura. segue a pagina 12

Corea del Nord

IL BUIO OLTRE L'ACCORDO

SIEGMUND GINZBERG
Ci siamo commossi alle immagini del fiume color zafferano dei monaci scalzi. Abbiamo reagito nel vedere come venivano caricati dai soldati, indignati alla scena dell'assassinio di un fotografo. Ma è bastato che per qualche giorno dalla Birmania di immagini non ne arrivassero più, tranne quelle ufficiali, dell'incontro tra l'inviato dell'Onu e i generali, perché l'attenzione cadesse a piombo. segue a pagina 28

Partito Democratico
14 ottobre
I valori
Domani il secondo inserto di otto pagine

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Regione Campania
Provincia di Napoli
Comune di Napoli
Teatro Festival Italia
Napoli 10 / 15 ottobre 2007
INDIVENIRE

IO E L'ORSO BERNARDO
VITTORIO EMILIANI
FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO
Due mondi
GIOVEDÌ SERA abbiamo potuto vedere su due diverse reti Rai, peraltro dirette da due lottizzati berlusconiani, due modi diversi di fare informazione in tv. Quello di Santoro, che è sempre giornalismo di opposizione, qualunque sia il governo del Paese; e quello di Bruno Vespa, che è sempre giornalismo di regime. E basta vedere come Santoro colpisce fingendo di arretrare, alla maniera di Cassius Clay, mentre Vespa occhieggia e corteggia, con l'auto-compiacimento di chi tra i potenti va in brodo di giuggiole. Anche se, l'altra sera, con Rutelli, battezzava un'iniziativa benemerita come quella della difesa del nostro patrimonio artistico da ladri, mercanti e guastatori, Vespa era sempre Vespa, quello che si crogiola nel gossip, nell'orrore di Cogne o nel fiancheggiare Berlusconi. Santoro, semmai, cerca il consenso della folla, mentre, a fianco dei potenti, prende le distanze, si scansa e, se non altro, ironizza. L'altra sera ha perfino chiesto ai suoi collaboratori: «Possibile che ve la prendiate sempre col centrosinistra?»

Oggi in edicola in allegato con l'Unità
CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
MARCOTRAVAGLIO
MONTANELLI E IL CAVALIERE
Storia di un grande e di un piccolo uomo
Con la prefazione di Enzo Biagi
A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano
Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

L'Unità + € 7,50 Libro «Montanelli e il Cavaliere» tot. € 8,50

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

LA GIUSTIZIA

LE POLEMICHE

Se ne parlerà nel prossimo Cda. E la Cdl sposta la mira sul dg Cappon: si dimetta. Lui replica: valuteremo le responsabilità aziendali

La difesa della Fnsi. Seventi Longhi respinge «l'insopportabile attacco» al diritto di cronaca e a chi denuncia la cattiva politica

AnnoZero, Petruccioli difende Santoro

«Contribuisce al pluralismo del servizio pubblico anche quando suscita reazioni di dissenso»

di Natalia Lombardo / Roma

PLURALISMO Santoro «contribuisce al pluralismo del servizio pubblico» anche quando «suscita reazioni di dissenso» non essendo «un giornalista e un autore facile»: il presidente Rai, Claudio Petruccioli, argina l'attacco al Cda che Mastella minaccia con

no adatto può trarre le conseguenze, ma la politica non può dire a un giornalista cosa deve fare», spiega Santoro che, su una eventuale puntata riparatrice, scherza: «Siamo assassini che non tornano mai sulla scena del

delitto». Ieri, (oltre a Storace), lo ha chiamato come sempre il direttore di RaiDue Antonio Marano, facendo le sue critiche ma incassando i buoni ascolti (3 milioni 204 mila spettatori, 13,69% di share) sempre superiori alla media di rete ma quasi pochi rispetto alla valanga di 4000 mail, osservano nella redazione. Se gran parte mondo politico ha difeso Mastella dalla presunta «gogna mediatica», a Viale Mazzini i consiglieri di centrosinistra difendono AnnoZero: «Una trasmissione seria e professionale», commenta il ds Carlo Rognoni, «San-

toro più del solito è stato rispettoso delle idee altrui», il sottosegretario Scotti ha parlato tranquillamente e non sono stati inquadragli insulti nei cartelli in piazza. Per Rognoni «il Dg ha fatto il suo dovere, di più sarebbe stata un'in-

Santoro: accetto le critiche, la nostra tv ha un forte impatto. Ma la politica non ci dica come lavorare

gerenza». Insomma, conclude: «il servizio pubblico non deve affrontare certi temi?». Per Curzi la puntata «non ha violato norme sul pluralismo dell'informazione dettate dall'azienda». Il di Rizzo Nervo nota: «Mi sarei aspettato che destasse scandalo quella tremenda intercettazione tra l'ex presidente della Regione Calabria - Chiaravallotti - e la sua segretaria». Il segretario della Fnsi, Seventi Longhi, respinge «l'insopportabile attacco» del mondo politico al «diritto di cronaca» e alla libertà per l'informazione di denunciare «la cattiva politica».

una mozione di sfiducia da presentare al Senato: un'altra mina vagante sulla strada del governo. Mercoledì Santoro è convocato in Vigilanza. L'Udeur minaccia anche azioni legali contro Travaglio e tiene calda a Palazzo San Macuto una mozione per mandare a casa il Cda.

Petruccioli difende l'autonomia di Santoro, accusato da Mastella di essere con Floris il «Ku Klux Klan dell'informazione» che «lavora per Berlusconi». Il conduttore ricorda al Guardasigilli: «È Berlusconi che mi ha fatto fuori».

Decisa la difesa dal presidente Rai: «Non condivido giudizi liquidiatori su AnnoZero di giovedì, altro è avanzare critiche o indicare limiti e scierie» da correggere ma sempre «nel rispetto dell'autonomia del giornalista, che è anch'esso un valore che il servizio pubblico deve tutelare». E il «contributo al pluralismo» dato da Santoro, secondo il presidente Rai si è apprezzato proprio «nel momento in cui è stato impedito». Da Berlusconi.

La questione sarà comunque affrontata nel prossimo Cda a Viale Mazzini. Spostano la mira sul direttore generale Claudio Cappon, il consigliere forzista Urbani e il centrista Staderini, fino a chiederne le dimissioni «se non ha fatto il suo dovere». Il Cda di mercoledì scorso ha dato mandato a Cappon di intervenire in caso di violazione delle regole di pluralismo, ma già lunedì scorso il Dg aveva parlato al conduttore richiamandolo al «senso di responsabilità». E Cappon annuncia la discussione in consiglio, dove «non contano i giudizi personali ma le valutazioni complessive e la responsabilità aziendale». Michele Santoro non si stupisce degli attacchi: «Le nostre trasmissioni hanno sempre un forte impatto sull'opinione pubblica, accetto tutte le critiche e pure gli insulti senza replicare. Le critiche fanno parte del mio lavoro. Sono un giornalista del servizio pubblico, se l'azienda valuta che non so-



Il conduttore della trasmissione AnnoZero Michele Santoro conversa dallo studio con il Gip di Milano, Clementina Forleo, sullo schermo. Foto di Giuseppe Gigli/Ansa

L'INTERCETTAZIONE L'ex governatore scherza su De Magistris: «...lo dobbiamo ammazzare»

«Quando esploderà, la reazione sarà adeguata...»

/ Roma

Questo è il testo dell'intercettazione, ascoltata e letta durante AnnoZero. Un «documento sconvolgente», lo definisce Santoro, che però «va interpretato». A parlare è l'ex presidente della Regione Calabria, Giuseppe Chiaravallotti. L'esponente di Forza Italia Parla con una signora.

Chiaravallotti: «E siccome sei indagata, ti chiamo...»
Lei ride: «Mi ha detto Nunzio che era molto nervoso...»
«Questo è un pagliaccio, ha dato



Giuseppe Chiaravallotti. Foto Ansa

fastidio a un sacco di gente, ha scomodato un sacco di gente, clamore mediatico... Se dio vuole che le cose vadano come devono andare...»
«Va, lasciamo stare...»
«... lo dobbiamo ammazzare. No, gli facciamo una causa civile

per risarcimento danni e ne affidiamo la gestione alla camorra napoletana. Non è che io voglio soldi. Tutto quello che...»
«Ma non dirlo neanche per scherzo, per carità di dio...»
«... tutto quello che riuscite a ottenere è vostro. Faccio una donazione dal notaio...»
«Ma almeno a un ente benefico...»
«E uno non può fare una donazione?»
Lei ride ancora: «Va bé...»
«Se è comuto non lo so...»
«Come ti permetti?»
«Non ho prove su questo...»
«Mamma mia basta...»
«Mi auguro che qualcuno ascolti

e glielo vada a ripetere, insomma...»
«Io non vorrei...»
«Andagheremo anche in questa direzione...»
«Non me ne può fregare di meno. Vorrei restare in pace, ma non mi hanno lasciata in pace, ma non importa. Basta che sto bene di salute io e il mio povero marito...»
«Va bé, c'è quel principio di Archimede, quella sorta di principio di Archimede nelle scienze naturali, a ogni azione corrisponde una reazione e mo' siamo... così tanti ad avere subito l'azione che quando esploderà la reazione sarà adeguata...»

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Impronta digitale

Quella di Rete4 che deve andare sul satellite, se non fosse contenuta in due sentenze della Corte Costituzionale, sarebbe ormai come l'esodo e il controsodo in estate, la nebbia in val Padana d'inverno, i falsi in bilancio di Bellachioma nelle quattro stagioni: un elemento fisso del paesaggio, che ci fa compagnia dalla culla alla tomba. Tant'è che alla lunga non ci fa più caso nessuno. Ogni tanto qualcuno, perlopiù straniero, salta su: «E Rete4 su satellite?». E subito viene fulminato dagli sguardi gelidi degli astanti, come se gli fosse squillato il cellulare con la suoneria di «9 settimane e mezzo» durante un funerale in chiesa. Un mese fa ci ha riprovato l'Avvocato generale della Corte di giustizia europea, un portoghese, che ha ricordato il problemino delle frequenze spettanti a Europa7 ma ancora occupate da Rete4. Nessun tg, tranne il Tg3, s'è accorto della cosa. L'altro giorno l'eurocommissario Kroes ha domandato al governo italiano - così, tanto per sapere - che fine ha fatto l'impegno di cancellare la legge Gasparri e di sostituirla con un'altra, possibilmente non scritta da Mediaset: perché, se il governo Prodi ha cambiato idea, è pronta una procedura d'infrazione contro l'Italia. Per tutta risposta, l'Unione ha rinviato un'altra volta l'esame della legge Gentiloni: siccome non piace a Bellachioma e famiglia (per il pur generoso tetto del 45% sull'affollamento pubblicitario, visto che oggi Mediaset controlla il 60-66%), non piace neppure a Mastella. Se ne riparerà dopo la finanziaria: gennaio, febbraio, chissà. Sempre la Gentiloni prevedeva che nel 2008 Rai e Mediaset trasferissero una rete ciascuna dall'analogico al digitale terrestre, in anticipo rispetto al passaggio definitivo, fissato per il 2012: altro clamoroso regalo al Biscione, visto che la Consulta il tetto massimo di due reti sull'analogico l'ha stabilito per Mediaset, non per la Rai. Ora però il governo Prodi ha deciso di rinviare tutto al 2012: cioè di lasciare a Mediaset le sue tre reti sull'analogico almeno per altri cinque anni. Il gentile omaggio è all'articolo 16 paragrafo 4 del collegato alla Finanziaria,

pubblicato il 2 ottobre sulla Gazzetta ufficiale. Testuale: «All'art. 2-bis, comma 5 del decreto legge 23 gennaio 2001, n.5, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 2001, n. 66, come modificato dall'art. 19, comma 1, del decreto legge 30 dicembre 2005, n.273, convertito con modificazioni dalla legge 23 febbraio 2006 n.51, le parole «entro l'anno 2008» sono sostituite dalle seguenti: «entro l'anno 2012». Traduzione dall'ostrogoto: inizialmente previsto per il 2006, il passaggio delle frequenze terrestri al digitale fu posticipato nel 2005 al 2008, e ora subisce un nuovo rinvio di altri quattro anni, cioè le tv che trasmettono via etere dovranno passare al nuovo sistema nel 2012. Il digitale terrestre, annunciato come imminente da Gasparri (che lo confonde con le impronte digitali), era servito al governo Berlusconi per giustificare la legge Gasparri-bis, col decisivo argomento che la nuova era tecnologica avrebbe moltiplicato a dismisura i canali, riducendo l'attuale duopolio Rai-Mediaset a una cosina da niente. In realtà il digitale è ben di là da venire, e se lo potranno permettere solo i soggetti già presenti sul campo: Mediaset, Rai (sempre in ritardo). Se tutto slitta al 2012, ci vorrebbe una norma transitoria che dicesse: «In attesa del Grande Evento, le frequenze su cui Rete4 trasmette in proroga grazie ai governi Berlusconi e Prodi, senza più concessione dal 1999, passano ipso facto a Europa 7, che la concessione l'ha vinta». Ma il codicillo, che sanerebbe uno scandalo ed eviterebbe all'Italia la condanna europea, disturberebbe di molto la famiglia Berlusconi (con immediate ripercussioni a Ceppaloni). Dunque è rimasto nella penna (a meno che non si decidano ad aggiungerlo alla Gentiloni). Così la barzelletta di Emilio Fede su satellite continueremo a sentirla in saecula saeculorum, anche quando nel mondo non ci saranno più satelliti (ma Fede sì). Anche perché l'Unione non pare molto interessata al tema. L'ultimo a chiedere che Rete4 finisca su satellite è stato Beppe Grillo: ma, com'è noto, lui lavora per Berlusconi. Lui.

SONO DEMOCRATICA PERCIÒ DECIDO IO.

L'ULIVO

PARTITO DEMOCRATICO ELEZIONI PRIMARIE

DOMENICA 14 OTTOBRE

www.partitodemocratico.it

Numero Verde **800 231506**

contatti@ulivo.it

è tempo di scegliere.

LA GIUSTIZIA

LE POLEMICHE

Il Guardasigilli parla nella sede del suo partito dopo la trasmissione di Santoro. Floris? «Lui e gli altri lavorano per far tornare Berlusconi»

Solidarietà al ministro della Giustizia da gran parte dell'Unione
La destra ironizza: Santoro era un vostro eroe

Ultimatum di Mastella al Cda Rai

«Fissino regole o li sfiduciamo». Prodi: trasmissione poco seria. Marini: a senso unico

di Federica Fantozzi / Roma

CLEMENTE MALAUSSÈNE «Possibile che io e il mio partito al 2% siamo il capro espiatorio del 98% dei guasti del Paese?». Mastella si pone la faticosa domanda nella sede dell'Udeur, perché «parlo da segretario di partito, non da ministro». Geograficamente, sono 50 metri: da Via Arenula a Largo Arenula. Politicamente, un'altra dimensione.

Perché Mastella, sentendosi attaccato, dimentica le questioni di Stato e attacca alzo zero. Beatrice Borromeo? «Una velinista, io mi occupo degli italiani che non hanno isole sul lago né cognomi nobili»; Travaglio? «Passa la giornata più a scrivere che a pensare, quanto guadagna? E quanti ragazzi vorrebbero entrare nei giornali ma trovano gli spazi ostruiti da lui?»; L'Espresso? «Pagherà qualche miliarduccio. Se ho torto, mi dimetto da deputato, se no si dimetta il giornalista Riccardo Bocca»; Ballarò? «Faccia vedere i voli di Stato di Di Pietro». Annozero? «Un linciaggio permanente contro di me da tutti in quella piazza, dal giornalista al vignettista al rubricista». Floris? «Lui e gli altri lavorano per far tornare Berlusconi»; La Rai? «Se questo è il servizio pubblico, viva Emilio Fede».

Solo dopo aver sfogato le ire, Mastella rivela cosa pensa: «Ho ricevuto minacce molto serie e ne parlerò con Amato per una tutela adeguata. Attaccano noi, così piccoli, per far saltare Prodi. Noi siamo il capro espiatorio». Tesi condivisa da Gentiloni e Livia Turco: «Mastella sta diventando il capro espiatorio dell'antipolitica». Forse pensano a Monsieur Malaussène, il protagonista dei romanzi di Daniel Pennac che fa quello di professione: il capro espiatorio, remunerato, dei guai altrui. Alla fine però il Guardasigilli asetta il colpo da knock out: «Il Cda Rai stabilisca delle regole: non possono esserci oasi di privilegio. Senò attiveremo gli strumenti parlamentari. L'Udeur presenterà una mozione di sfiducia del Cda in Senato». Ma in Senato, dati i numeri, la questione diventa dirimente. «Appunto». Arriva la solidarietà dal mondo politico. E se Mastella ha convocato una conferenza stampa dichiarando di non aver visto il programma (era al ristorante con famiglia), è in buona compagnia. Prodi non

ha visto Annozero ma «ho letto i resoconti e mi sembra non vi si riscontrino nulla della serietà, della professionalità e della appropriatezza che dovrebbe avere una trasmissione sulla giustizia». Poi precisa: «È una semplice critica, non un attentato alla libertà. Nessuna restrizione». Veltroni non ha visto Annozero ma «solo i titoli dei giornali. Sono saltati i ruoli: la politica invade campi non suoi e i giudici vanno in tv». Rosy Bindi non ha visto Annozero ma esprime solidarietà a Prodi e Mastella «c'è lo sport diffuso del linciaggio del politico di turno e il conflitto aperto con la magistratura». Solidarietà al ministro anche da Marini: «Trasmissione a senso unico». L'ex sottosegretario alla Giustizia Vi

etti (Udc): «Dal circo di Santoro emerge la nuova tipologia dei giudici vendicatori». L'ex ministro Castellani nota come «prima la sinistra considerava giudici, Santoro, Travaglio eroi senza macchia, ora dei cialtroni». Bossi: «Mastella scopre l'acqua calda». In senso opposto i commenti di

Cesare Salvi («Colpito negativamente da Prodi») e Di Pietro («Tutto Prodi può fare tranne dire che Santoro non può svolgere informazione. L'Italia ha bisogno di informazione plurale»). Mastella si è rivolto anche a De Magistris, il pm di Catanzaro: «La sua apparizione tv può sembrare un'intimidazione al Csm che deciderà su di lui». A Salvatore Borsellino dice che «dopo anni di inadempienza dello Stato ho dato io la pensione alla famiglia, io non disprezzo le persone perbene». Replica di Sonia Alfano e Rosanna Scopelliti, figlie di vittime della mafia: «Pensavamo provvedessero le istituzioni, imbarazzante sapere che decide lui su qualche spicciolo».



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella, ieri a Roma durante la conferenza stampa indetta dopo la puntata di AnnoZero. Foto di Di Meo/Ansa

HA DETTO

Sfiducia

«O vengono date regole certe di convivenza nel servizio pubblico o l'Udeur sfiducerà il Cda in Senato»

Minacce

«A seguito di questo linciaggio mediatico, ora io finisco per essere oggetto di minacce molto serie. Chiederò la tutela più opportuna»

Massoneria

«A Travaglio dico: mai avuto a che fare con grembiulini. Anzi no, faccio outing, è vero, sono iscritto a una loggia massonica con il numero 52947...»

Di Pietro

«Ballarò faccia vedere il volo di stato preso da Di Pietro, perché quei voli li ha presi anche lui, pure se ha smentito di averli presi»

L'INTERVISTA **FELICE CASSON** «De Magistris ha il diritto di usare gli strumenti, che preferisce... Nel rispetto delle regole. Io scelsi un'altra strada»

«Mi sono difeso davanti al Csm, non in tv...»

di Oreste Pivetta / Milano

Felice Casson è senatore per i Democratici di sinistra, ma resta per tutti il giovane, combattivo, talvolta ruvido, magistrato veneziano (è nato a Chioggia nel 1953), che si trovò alle prese con alcune storie giudiziarie tra le più calde, da Peteano a Gladio, dal Petrolchimico alle tangenti. Quando gli chiedo di Santoro o dei suoi ex colleghi in tv, comincia a ricordarmi l'interrogazione presentata l'altro ieri, perché «il ministro della Giustizia fornisce chiarimenti sulle intercettazioni dell'inchiesta De Magistris». «Essendo senatore...», insiste, a sottolineare con il ruolo le vie «corrette» della sua iniziativa. «Quando ho letto su La Stampa di Torino -ricorda- l'articolo di Guido Ruotolo, in cui comparivano lunghi elenchi di intercettati telefonicamente, politici, magistrati, insomma tante personalità istituzionali ma anche cittadini ordinari, un filo di sconcerto l'ho provato. E di conseguenza, essendo senatore, mi sono rivolto al ministro per ottenere qualche informazione in più...».

Ciò, ha scelto la procedura cosiddetta standard. L'altra sera in suoi colleghi hanno scelto la televisione. Condivide? «Il problema non è della Forleo, ma di De Magistris, che sta vivendo una situazione difficile: la sua posizione è molto delicata, pende una richiesta di trasferimento, sarà il Consiglio superiore della magistratura a rispondere. In generale, difendo, per chiunque sia accusato, la facoltà di ricorrere a qualsiasi strumento di difesa, purché siano rispettate le regole. Credo sia un diritto intangibile e credo che vada accettata qualsiasi via si decida di percorrere: processuale, procedurale, anche mediatica. Non ci si può scandalizzare se qualcuno va in tv. Siamo grandi e vaccinati». Ma non le pare che talvolta si ecceda? «Capitò anche a me di affrontare una richiesta di trasferimento. Fu alla fine degli anni ottanta, in seguito all'inchiesta sulla strage di Peteano. Mi rivolsi a Gustavo

Zagrebelksi e con lui come difensore mi presentai al Csm. Mi difesi in quella sede, che mi sembrò l'unica appropriata». **Altra musica. Di questi tempi mi pare si possa parlare di esasperazione, che inasprisce il rapporto tra politica e giustizia. Sembra d'assistere a uno scontro armato.** «La questione in generale è molto semplice: da una parte ci stanno i problemi che la giustizia pone, dall'altra ci sono le risposte della politica, evidentemente insufficienti...». **Il primo passo di questo governo fu l'indulto...** «Votai a favore dell'indulto, ma intervenni dichiarando che non ci si doveva fermare all'indulto, che l'indulto non dovesse essere l'unico provvedimento nel campo della giustizia. E che si dovessero dunque concretizzare le promesse della campagna elettorale. Siamo sulla strada, ma ancora lontani da una conclusione. Poi non drammatizzerei l'esito dell'indulto: si sono forniti numeri sbagliati, anche in maniera dolosa e fuorviante». **Si rischia che la giustizia faccia la fine della politica: politici, magistrati, sindacalisti tutti nel mirino di un malessere diffuso che diventa qualunque.** «Il pericolo esiste. Il senso d'insoddisfazione è forte e tocca tutte le istituzioni. Ce ne sono le ragioni, ma non mi piace la protesta che è solo protesta. Bisognerebbe saper proporre dei contenuti, sa-persi impegnare. Mi sta bene che si rafforzino una società civile viva e critica, ma la vorrei viva e critica più a ridosso della cosa pubblica». **Non solo la piazza. Ma impegno.** «Rispettando la distinzione dei ruoli. Sono stato per venticinque anni magistrato. A un certo punto ho considerato quell'esperienza esaurita, sperando di poter fare qualche cosa di utile in politica. Però una scelta bisogna farla. Non si possono

tener discorsi politici dal palco della magistratura...». **La rapina in banca del brigatista in semilibertà ha mosso altre polemiche e nuove onde di sfiducia, nei confronti di una legge come la Gozzini e nei confronti dei magistrati che dovrebbero applicarla. Giusto per dimostrare che non c'è pace per la giustizia.** «Ma quella di Piancone è una situazione limite. La legge Gozzini ha avuto dei meriti: di fronte a questo caso, c'è un'altissima percentuale di risultati importanti, di persone che sono state aiutate a ritrovare una strada nella società civile. Il problema è che ogni legge ha una data di nascita e le normative vanno adeguate man mano che gli anni passano. Che cosa chiede la legge Gozzini: che vi sia capacità da parte di tecnici, di psicologi, di magistrati a capire se e quanto una persona possa ancora delinquere. Non è facile entrare nella testa della gente. Ma le polemiche sono dannose e distolgono in modo strumentale dal vero obiettivo, quello di aggiornare una legge che finora ha fornito tanti risultati positivi, malgrado alcuni episodi gravissimi».

Nuove accuse a De Magistris. «Ha violato la riservatezza e favorito la fuga di notizie»

Sono elementi della nuova documentazione inviata dal Guardasigilli al Consiglio superiore della magistratura. Il pm: dimostrerò la mia correttezza

di Massimo Solani / Roma

CI VORRANNO ancora giorni prima che il Csm si esprima sulla richiesta di trasferimento d'ufficio avanzata dal ministro della Giustizia Clemente Mastella nei confronti del sostituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris. Giorni che serviranno ai componenti della disciplina per analizzare a fondo il fascicolo trasmesso da via Arenula, una mole enorme di documenti che ieri si è arricchita di una ulteriore relazione

inviata da Mastella e basata sul lavoro che gli ispettori ministeriali hanno fatto a Catanzaro sugli atti delle inchieste «Poseidone» (quella che il procuratore Lombardi ha revocato a De Magistris) e «Why Not?», quest'ultima che vede fra gli indagati anche il presidente del Consiglio Romano Prodi. E in quelle settanta pagine depositate ieri, le accuse a carico di De Magistris sono pesantissime e spaziano dalla gestione dei fascicoli alle fughe di notizie «ad orologeria» in merito all'iscrizione nel registro degli indagati di Prodi. Una vicenda in merito alla quale gli 007 ministeriali contestano a De

Magistris una «scarsa attenzione al profilo della riservatezza» e una omissione di «qualsiasi cautela idonea a prevenire la diffusione di notizie» riguardanti l'inchiesta Why Not. Tant'è vero, scrivono gli ispettori, che la notizia dell'iscrizione di Prodi nel registro degli indagati fu pubblicata da Panorama addirittura il giorno prima del compimento dell'atto formale. Ma le fughe di notizie di cui sarà chiamato a rispondere il sostituto procuratore davanti al Csm riguardano anche l'inchiesta sulle toghe lucane e sarebbero rese dimostrate anche da alcune telefonate, intercettate dalla procura di Matera dopo una querela presentata dal senatore di An Emilio Buc-

cico (uno degli indagati da De Magistris) contro una strana «associazione per delinquere finalizzata alla diffamazione». Intercettazioni che la procura di Matera ha poi trasmesso al procuratore generale di Potenza Vincenzo Tufano e che quest'ultimo (anche lui indagato nell'inchiesta Toghe Lucane e oggetto di una perquisizione disposta dal pm di Catanzaro) ha poi inoltrato al Csm in un esposto. Una incredibile vicenda su cui, però, gli ispettori di Mastella non sembrano aver trovato nulla di strano. Nemmeno di fronte ad indagati che fanno intercettare gli indagatori e che, di conseguenza, hanno la possibilità di essere costantemente informati sugli svi-

luppi dell'inchiesta («ascoltate» anche le conversazioni fra De Magistris e il capitano dei carabinieri Pasquale Zacheo che collabora all'inchiesta sulle toghe lucane). Stranezze di una vicenda che ogni giro si ingarbuglia di più e da cui, comunque vada, emerge una fotografia tutt'altro che edificante per l'intera magistratura. Emblematiche anche le contestazioni fatte dagli ispettori del ministero a De Magistris, e trasmesse ieri al Csm, in merito alla vicenda dell'iscrizione nel registro degli indagati dell'inchiesta «Why Not?» del senatore di Forza Italia Giancarlo Pittelli. Notizia che De Magistris non comunicò al suo «capo» Mariano Lombardi e che gli costò

la revoca dell'inchiesta. Secondo gli 007 di Mastella, infatti, il sostituto procuratore commise «una grave anomalia» tenendo segreto «senza alcun crisma di ufficialità» la notizia dell'iscrizione di Pittelli (addirittura nascondendone gli atti in un armadio blindato per alcuni giorni) e senza darne soprattutto comunicazione a Lombardi. E poco importa agli ispettori, evidentemente, che lo stesso De Magistris abbia spiegato che «erano stati acquisiti elementi di collegamento tra quest'ultimo e l'indagato Antonio Saladino, elementi de-sumibili dall'esame di alcuni tabulati telefonici». Pittelli, che fra l'altro è socio del figliastro del procuratore capo in una società immo-

bilare, e Lombardi quindi si parlavano al telefono e De Magistris teneva che questa loro «familiarità» potesse in qualche modo compromettere le indagini in corso. «Sospetti non suffragati da elementi probanti», secondo gli ispettori, illazioni che appartengono alla «categoria del sospetto, non compiutamente circostanziato» e che hanno recato «oggettivo discredito per l'istituzione giudiziaria». Anche su queste accuse, spetterà al Csm esprimersi. Dal canto suo, De Magistris anche ieri ha voluto ribadire di essere «sereno e convinto, come sempre, di poter dimostrare l'assoluta correttezza del mio operato e del mio lavoro».

LA GIUSTIZIA

LA POLITICA

A Vasto il ministro si gode il consenso nei sondaggi e cavalca a mani basse l'antipolitica Difesa a spada tratta di Santoro e dei magistrati

«Si arrivi presto ad un esecutivo con solo 15 ministri. Se i politici non vogliono farsi criticare devono comportarsi bene»

Di Pietro, del governo salva solo Prodi

«Legge elettorale e poi il voto». Grillo al suo congresso: togliere fondi pubblici a tutti i giornali

di Marcella Ciarnelli inviato a Vasto

ANTONIO DI PIETRO e Beppe Grillo insieme. All'attacco secondo il loro stile. Uno, il ministro, che rimette a disposizione gli incarichi di governo del suo partito, per arrivare «a

quindici ministri e la metà dei sottosegretari entro la fine dell'anno» dato che or-

mai «mancano persino le sedie, tanti siamo». Che annuncia che la prossima volta, quando si andrà al voto «sarà necessario rivedere queste coalizioni imperfette che vanno scomposte e ricomposte» e che, comunque, lui non ci starà «con il condannato in primo grado Caruso e con una sinistra che non trova mediazioni». Che dichiara, pur confermando la sua lealtà a Prodi, di aver firmato per il referendum anche per far pressione in modo da ottenere in tempi rapidi una nuova legge elettorale di governabilità, che tenga conto delle esigenze del cittadino «il nostro datore di lavoro» che vuole scegliere chi lo dovrà rappresentare «con le primarie e le preferenze», avendo ben chiaro che «subito dopo la legge si dovrà andare subito al voto». Che critica l'indulto, «un aiuto alla criminalità». Che critica, a proposito di immigrazione «i buonisti della prima ora che ora si trovano a dover fare gli sceriffi». Che, innanzitutto, difende i suoi ex colleghi magistrati che «hanno il diritto di dire che sono prevaricati e intimiditi perché solo una magistratura indipendente garantisce la democrazia». Che elenca, rispondendo così a Clemente Mastella, i soli tre voli di stato di cui ha usufruito in un anno e mezzo e sempre con motivazio-

«Sarà necessario rivedere queste coalizioni imperfette che vanno scomposte e ricomposte»

ni ufficiali e non per andare «alla partita o alla Formula Uno». L'altro, il comico, che si esibisce via web in accappatoio, e lancia strali contro la politica che tarda a comprendere che deve rinnovarsi e mostra sempre di più rughe e visi rifatti. Che se la prende anche con chi sta facendo un laborioso sforzo di rinnovamento

e si scandalizza di un «Veltro-topo Gigio che dice che vorrebbe nel Partito democratico Veronica Berlusconi». Che mette insieme, senza alcuna distinzione, Prodi e Berlusconi, Casini e chi, come De Mita «a ottanta anni deve programmare il futuro dei giovani» senza che nessuno si renda conto che «chi ha

creato il problema non può trovare le soluzioni» e trova scandaloso che «Mastella sia il ministro della Giustizia, non che prenda l'aereo di Stato». Grillo che attacca più di tutto il mondo dell'informazione. I proprietari dei giornali che pretendono i finanziamenti pubblici. E nell'elenco ci sono il Corriere della Sera e Re-

ubblica ma anche l'Unità, il Manifesto, il Giornale, Libero, vere e proprie «tipografie che stampano carta per il riciclaggio perché sono sovvenzionati sulla base delle copie stampate non vendute. Provassero a mettersi sul mercato senza usufruire di finanziamento e vediamo chi resiste secondo la legge della do-

manda e dell'offerta. Sopravvivono quelli che faranno un giornalismo di verità e serio, con un po' di pudore». L'informazione è il vero «cancro di questo paese», garantisce Grillo. Quindi i colpevoli sono i giornalisti che «tengono in vita i politici zombie», che hanno «l'anello al naso», degli autentici «camerieri» succubi del potere politico. Nonostante la promessa di non ricorrere più a violenze verbali grazie ad un corso gandiano, il «vaffanculo» finale è naturale che ci sia.

Hanno fatto staffetta Di Pietro e Grillo, usando proprio quella rete «in cui non si può mentire» che il ministro ha appena definito la nuova casa del suo partito e che il comico usa tanto bene da aver portato il suo blog al nono posto al mondo. Si complimenta con l'ex poliziotto che ha «capito le tecnologie» durante la manifestazione inaugurale della seconda kermesse dell'Italia dei Valori che si svolge a Palazzo D'Avalos, nel centro antico di Vasto. Qui ci si arriva guidati dalle bandiere del partito che sventolano fin dall'autostrada. In proporzione ce ne sono di più di quante, a stelle e a strisce, se ne vedono negli Usa il giorno del Ringraziamento. Il ministro gioca in casa. Montenero è a due passi. I compaesani hanno voluto festa grande.

A Vasto si sente, inevitabile, l'eco della polemica suscitata dalla trasmissione di Michele Santoro. Di Pietro, forte della popolarità in crescita e dei sondaggi che danno il suo partito intorno al 4 per cento, si augura che ci siano sempre più giornalisti come il conduttore di «Annozero». «Ci vogliono molti Santoro, di destra e di sinistra. Non penso che si debba fare come fece Berlusconi. La pluralità è sinonimo di democrazia. Se i politici non vogliono farsi criticare devono comportarsi bene. E lo stesso vale per i rapporti con la magistratura. I magistrati non sono contro i politici. Fanno il loro dovere e vengono attaccati. Io sono convinto che i politici dovrebbero correre dai magistrati e non chiudersi in se stessi per difendersi. La verità è che nella prima repubblica c'era un sistema politico incapace di fare gli interessi pubblici. Nella seconda, invece di cambiare metodo, si è modificata solo qualche sigla di partito».



Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. Foto di Mario De Renzi/Ansa

LISTA CIVICA

Roma: per la manifestazione di Veltri, Alagna, Beha e Pardi attesi in 20mila

Oliviero Beha, Roberto Alagna, Pancho Pardi ed Elio Veltri saranno gli animatori, oggi, dalle 15 in Piazza Farnese a Roma, della manifestazione che la Lista Civica Nazionale ha promosso sull'onda del V-Day di Beppe Grillo per dare visibilità alle esperienze di movimenti, associazioni, comitati e liste civiche, in vista di una possibile confluenza in un percorso collettivo. Gli organizzatori aspettano circa 20mila persone. Tra gli altri Rita Borsellino, i meetup

di Beppe Grillo di Napoli e Lecco e i rappresentanti del Movimento politico dei cittadini (recentemente fondato dal Senatore Ferdinando Rossi ex Pdc), di Articolo 21, dell'Associazione Libera Cittadinanza, del comitato «No Coke» di Civitavecchia, di Pamela Pantano (già assessore a Roma nella passata giunta Veltroni), del Comitato vittime di San Giuliano, del Gruppo 50/50 della Casa Internazionale delle Donne e del Movimento Sodale.

«Quel patto di scambio tra mafia e Dell'Utri»

L'accordo fu sul «decreto salvaladri». Al processo d'appello contro il senatore la ricostruzione del Pg

■ Dal «decreto salvaladri» al tentativo, poi fallito, di adottare norme che avrebbero potuto favorire i mafiosi. Nella memoria illustrata ieri alla Corte d'appello di Palermo per il processo contro Marcello Dell'Utri (accusato di concorso in associazione mafiosa), il Pg Antonino Gatto ha ricostruito passo dopo passo l'iter legislativo aperto dal provvedimento con cui il governo presieduto da Silvio Berlusconi, ministro della Giustizia Alfredo Biondi, tentò di varare nuove regole in tema di indagini sulla pubblica amministrazione, sulla corruzione e sulla custodia cautelare, che avrebbero riguardato pure gli imputati di mafia. Il decreto, presentato a luglio del 1994, non venne convertito in legge entro settembre e dunque decadde, dopo aver riscosso una salva di critiche: contro la misura, definita «salvaladri» e approvata alla vigilia della semifinale mondiale Italia-Bulgaria, prese posizione anche il pool di Milano, di cui all'epoca faceva parte anche Antonio Di Pietro. Anche l'allora ministro degli Interni, Roberto Maroni, dichiarò la propria contrarietà, dicendo fra l'altro di aver parlato «con alcuni magistrati in prima linea contro la mafia» e di avere «scoperto che questo decreto è diverso da quello che ci era stato prospettato la sera in cui lo abbiamo approvato». In settembre però furono ripresentate più o meno le stesse nor-

me sotto forma di disegno di legge, su iniziativa della commissione Giustizia della Camera, allora presieduta da Tiziana Maiolo (Fl). Ricostruisce il Pg: proprio negli ultimi mesi del 1994 vi fu il tentativo di inserire in questo ddl alcuni articoli di legge che avrebbero reso meno agevoli sia gli arresti dei mafiosi che il loro permanere in carcere. Il 22 dicembre del 1994 cadde il governo Berlusconi e nella legge poi approvata l'8 agosto del 1995 sotto il governo Dini (dopo il «ribaltone» che aveva portato al cambiamento di maggioranza in Parlamento) molti dei punti che stavano a cuore ai boss furono cancellati. Questa ricostruzione, sostiene il Pg, è un «formidabile riscontro» al racconto del pentito Salvatore Cucuzza, «collaborante quanto mai affidabile». Che ha riferito il racconto che gli fece Vittorio Mangano, incontrato proprio alla fine del 1994. Raccontò credibile per il Pg, poiché tratta di questioni estremamente tecniche, su cui è difficile ipotizzare inquinamenti e condizionamenti. Mangano e Cucuzza avrebbero parlato pure dell'opposizione dell'esponente della Lega, che il pentito chiama «Moroni» e non Maroni. Si sarebbe così concretizzato, ha chiosato il Pg Gatto, il patto di scambio fra Cosa Nostra e Dell'Utri, già riconosciuto fondato dai giudici di primo grado. Il processo è stato rinviato al 26 novembre.

Economy class e alberghi meno lussuosi per i viaggi dei deputati

Direttiva dei questori. Marini e Bertinotti fanno una lettera congiunta: ridurremo i costi della politica, ma spetta a noi non al governo

/ Roma

Ridurremo le spese di Camera e Senato, assicurano Franco Marini e Fausto Bertinotti mentre la legge finanziaria inizia il suo iter in Parlamento. Lo avevano già detto, ciascuno per il ramo del Parlamento che presiede. Ieri hanno voluto mettere l'impegno nero su bianco. Hanno sottoscritto un documento congiunto per dimostrare che la pensano allo stesso modo; ma allo stesso tempo hanno rivendicato la prerogativa del Parlamento di regolare la materia con una «autonoma assunzione di responsabilità». Il documento è stato diffuso di prima mattina. Marini lo ha accompagnato con un gesto dimostrativo: per andare a Capri, al convegno dei Giovani industriali, si è imbarcato a Napoli come un comune passeggero, su un aliscafo di linea. Poi, dal palco, ha detto: «Serve maggior sobrietà della poli-

tica, in molte sue manifestazioni esteriori e in alcuni suoi costi diretti». Bertinotti l'altro giorno si era mostrato risentito delle ingerenze del governo sulla materia. Aveva ricordato che la Camera stava già provvedendo, e aveva cominciato a farlo ben prima che il governo sollevasse la questione. Oggi non ha preso la questione di petto. Si è limitato a dire che siamo in una fase «in cui si avvertono segni evidenti di un allontanamento della società civile dalla politica». «Sulla questione dei costi della politica - si legge nel comunicato congiunto dei presidenti delle Camere - le presidenze del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati confermano, nel momento in cui si dà inizio ai lavori sulla finanziaria, l'esigenza di proseguire nell'opera per la loro riduzione del resto già avviata».



I presidenti del Senato e della Camera, Marini e Bertinotti. Foto Ansa

«L'azione intrapresa dai due rami del Parlamento con l'eliminazione di alcune storture che si erano venute determinando nei passati decenni, a partire da quella sul vitalizio dei parlamentari, proseguirà anche per ciò che riguarda le indennità degli stessi parlamentari. Sarà il Parlamento, nella sua sovranità - sottolineano Marini e Bertinotti - a realizzare questi compiti,

sulla base della convinzione maturata al suo interno che la difesa delle sue prerogative e la conquista di un rinnovato rapporto tra le Istituzioni e il paese passa per questa sua autonoma assunzione di responsabilità». Intanto qualcosa si muove. Addio lussuose hall di alberghi a cinque stelle, addio comodi voli aerei nelle ovattate classi business: gli spo-

stamenti ad alta quota e i pernottamenti dei deputati si fanno... più spartani. Nell'epoca dei tagli ai costi della politica infatti i rappresentanti di Montecitorio in missione dovranno scegliere alberghi a 4 stelle e voli in classe economica. In una missiva inviata ai «cari colleghi» dai questori Francesco Colucci, Gabriele Albonetti e Severino Galante il 3 ottobre scorso, si auspica che «nel generale contesto di riduzione degli oneri, venga realizzato un ulteriore contenimento delle spese per le missioni svolte per incarico della Camera». Nel testo si legge pertanto che «le spese di albergo sostenute nel corso di tali missioni saranno ammesse al rimborso solo se sostenute presso esercizi di categoria non superiore a quattro stelle». L'unica eccezione consentita, e che dovrà essere «debitamente motivata», sarà «qualora lo stato dei luoghi ove si svolge la missione non consenta di rispettare tale

criterio». Nuovi paletti anche per i voli aerei «in ambito europeo e nel bacino del Mediterraneo». In queste tratte, raccomandano i questori «dovrà essere utilizzata solo la classe economica alla tariffa più conveniente» scegliendo per «realizzare il massimo risparmio (...) biglietti nominativi a data fissa e non modificabile». Le raccomandazioni di Colucci, Albonetti e Galante si estendono anche alla necessità di svolgere le missioni «solo quando si abbia la certezza di potere effettivamente prendervi parte» e fissano «l'impossibilità di sostituzione con altri deputati nel caso di rinuncia alla missione dopo l'acquisto dei biglietti». L'ultimo invito, last but not least, dei tre deputati questori è rivolto «alla Tua sensibilità affinché - concludono rivolti a deputati - nel concreto svolgimento delle missioni siano assicurati contenimenti di spesa».

Linus: conosco i giovani ma il Pd mi ignora

«Sarò presuntuoso, ma non mi aspettavo di essere ignorato per la nascita del Pd». È lo sfogo di Linus, direttore artistico di Radio DeeJay, sull'Indipendente di domenica. «Di fronte alle solite facce e ai soliti adulatori a buon mercato, sono un professionista che fa un programma quotidiano alla radio con un milione di ascoltatori, e il mio è il terzo blog d'Italia per numero di visitatori. Diciamo che, almeno come termometro del mondo giovanile, posso valere qualcosa». Quanto al fenomeno Grillo: «È diventato pericoloso. Non si può trasformare qualsiasi denuncia in un comizio a senso unico. È la strada che porta diritti dall'antipolitica al baratro del populismo. Purtroppo Grillo è molto seduttivo per i giovani, perché riesce a incrociare la mancanza di ideali e la voglia di concretezza, con una certa indignazione».

MARCIA PER LA LIBERTÀ C PACI E DIRITTI

**PERUGIA
ASSISI
DOMENICA
7 OTTOBRE
2007**

**LIBERTÀ
DEMOCRAZIA
DIRITTI.
PER TUTTI**

Per costruire un mondo di pace e di diritti, per confermare il nostro impegno contro la povertà, la guerra, la violenza, il sopruso, i Democratici di Sinistra aderiscono all'Assemblea dell'Onu dei popoli e alla Marcia Perugia-Assisi.



www.dsonline.it

GOVERNO

Il governo funziona bene, abbiamo fatto un buon gioco di squadra. La continuità dell'esecutivo è competenza del presidente del Consiglio

Dopo il 14 ottobre, il Pd sarà un unico soggetto. Restano nell'Unione però i nodi e le frizioni che rendono complesso il rimpasto: Dini, Di Pietro...

LA POLEMICA

Dimezzare i ministri? Prodi: decido io

Veltroni propone un governo «dimagrito». Irritato, il premier dice no. Per ora

di Ninni Andriolo / Roma

SE È VERO, infatti, che il candidato in pectore alla guida del Pd premette che il governo sta facendo ottime cose «e sarebbe ora che tutti gli alleati lo riconoscessero». E se è vero

che rimette alla decisione del Presidente del Consiglio la scelta ultima da compie-

re. E se è vero che Veltroni annuncia che appoggerà «qualunque decisione» Prodi vorrà prendere sull'argomento. E se è evidente anche che «Walter» circonda il tema del dimezzamento con mille cautele («se dopo il 14 ottobre si vuole dare un segno ulteriore e dimezzare il numero dei ministri e sottosegretari il Pd è pronto a fare la sua parte»).

Ecco, se tutto ciò è vero a Palazzo Chigi - in realtà - non sono certi che un leader attento alla comunicazione come Veltroni, uno che ha diretto un giornale, uno che conosce la tecnica dei quotidiani e che li ha già divorati tutti alle otto di mattina. Non sono certi, cioè, che uno così possa non immaginare dove vadano a parare le sintesi dei titoli. Per tutto questo l'intimazione - «dimezziamo i ministri» - messa in bocca al Sindaco, due giorni dopo il «no» di Prodi ad ogni ipotesi di rimpasto, ha irritato non poco il Presidente del Consiglio.

Lo dimostra la risposta gelata - o piccata - che il premier ha regalato ai giornalisti che lo inseguivano ieri per le strade di Torino (insieme a qualche fischi). Veltroni chiede di ridurre i numeri dell'esecutivo? «Per il governo serve continuità», replica Prodi. E aggiunge: «io dico che il governo funziona molto bene, abbiamo fatto un gioco di squadra». Le parole più significative, infine: «Comunque, l'efficienza e la continuità dell'esecutivo sono una pura competenza del Presidente del Consiglio». Traducendo: decido io, nessuno provi a tirarmi via per la giacchetta. «In questo momento la cosa più importante è aiutare Prodi», fa eco Enrico Letta, uno degli sfidanti di «Walter» alla guida del Pd. «Il governo sta facendo la legge finanziaria e il protocollo sul welfare - aggiunge - Quanto gli italiani capiranno tutte le buone notizie che ci sono lì dentro anche il consenso crescerà».

Il credo prodiano, in effetti, vorrebbe che le sorti del governo non vengano affidate a un'operazione

di restyling ministeriale o a una trovata d'immagine, tipo riduzione dei ministri. Perché dovrebbero essere i contenuti quelli che parlano e «gli italiani prima o poi si renderanno conto...». Va detto, però, che il primo in assoluto ad avere accarezzato l'idea di decurtare i numeri del governo è stato, questa estate, Romano Prodi

in persona. Lo stesso premier che, negli ultimi giorni, ha cambiato idea - almeno ufficialmente - sull'argomento. Inespugnabilmente? Quasi inespugnabilmente. Per Palazzo Chigi, infatti, l'operazione di dimezzamento dell'esecutivo avrebbe avuto - o avrà - successo soltanto se fosse stata - o sarà - il premier in persona a condurla in porto. Di-

rettamente lui perché convinto della necessità e della fattibilità del percorso. E non, al contrario, sotto la spinta di Fassino, Rutelli, Veltroni, ecc. Possibile un recupero d'immagine procedendo sulla strada del dimezzamento del governo? Ecco. Palazzo Chigi non centrerrebbe l'obiettivo se Prodi dovesse apparire come colui che patisce un

Prodi 2 imposto da altri. Ricapitolando: dietro al «no» solenne di Prodi a qualunque ipotesi di rimpasto, potrebbe esserci - dopo la finanziaria e a dispetto delle più recenti dichiarazioni del premier - anche un «riequilibrio della squadra di governo». Che tenga conto, tra l'altro, che Ds e Margherita sono diventati un partito solo che

non potrà mantenere una rappresentanza governativa sovradimensionata rispetto all'Unione. Prodi, però, vuole vederci chiaro prima di procedere. E non è detto che, alla fine, metta in pratica il progetto che pure accarezza da tempo per guadagnare i favori dell'opinione pubblica. Il premier, in sostanza, non si fida. Teme imboscate e scaramucce che possano rendere «difficilissimo ricostruire il muro dopo aver sfilato i mattoni considerati di troppo».

C'è Di Pietro che flirta con Fini, c'è Dini che si agita lungo il confine berlusconiano. E nel Pd, infine, ci sono troppe voci che chiedono in coro un dimezzamento del governo. È un caso che il ministro Santagata, sponsor di Veltroni alle primarie, abbia riproposto la riduzione di ministri e sottosegretari nello stesso giorno in cui il premier ha opposto un «no» solenne a quell'ipotesi? Tra i fedelissimi del Professore - e Santagata è uno di questi - c'è chi sposa la causa del riequilibrio del governo e chi la sconsiglia, invitando il premier a «mantenersi coperto». E il Prodi di questi giorni - lo stesso che non chiude le porte in cuor suo alla drastica riduzione dei ministri - sembra voler dire «no» per prender tempo, in attesa di capire i progetti reali degli altri. «Abbiamo trovato spirito di coesione - ha ripetuto il premier a Torino, tornando a battere sul tasto governo - e non ritengo che in questo momento ci sia motivo di cambiamento». In questo momento, appunto...



Il sindaco di Roma Walter Veltroni ed il presidente del Consiglio Romano Prodi. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

EUROPA

Libertà dei media, l'Italia non più sotto osservazione

ROMA Il comitato di monitoraggio dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (Apce) ha deciso di non mettere sotto osservazione l'Italia per quanto riguarda la libertà dei media perché «l'uscita dal governo di Silvio Berlusconi ha temporaneamente rimediato alla situazione di conflitto d'interesse creata dalla sua posizione di primo ministro e al tempo stesso di proprietario di Mediaset». È quanto riferisce un comunicato, in cui si sottolinea tuttavia che «servono ancora delle nuove leggi per prevenire potenziali abusi di potere di questo genere». Il comitato ha deciso che l'Italia «in questa fase» non meriti di essere messa sotto osservazione.

Marini: non si perda tempo, patto tra i poli per la legge elettorale

Dopo l'approvazione bipartisan delle riforme costituzionali si riaccende il dibattito. L'unico no è di Berlusconi

di Giuseppe Vittori / Roma

RIFORME L'unico contrario, per ora, è lui, Berlusconi. Della riforma della legge elettorale se ne infischia: «con questa maggioranza non si fanno accordi. Si

può votare benissimo con la legge attuale», dice stroncando ogni ipotesi di sistema tedesco. Eppure, il giorno dopo l'approvazione bipartisan (forzisti esclusi) della riduzione del numero dei parlamentari, il dibattito sulla riforma della legge elettorale sembra avere qualche chance in più. L'iter della legge è incardinato in Senato, che ne discuterà dopo il dibattito sulla

Finanziaria; dunque è il presidente di Palazzo Madama a dire che «il tempo a disposizione per chiudere quella sul fronte delle riforme questa transizione infinita» non è molto, occorre accelerare perché «non c'è molto tempo per rimediare alla disaffezione e al disinteresse dei cittadini per la politica». Ha ragione Veltroni, prosegue, «dopo il 14 bisognerà dialogare, dialogare. Ci vuole un ragionamento comune».

E se il vicepremier Massimo D'Alema sottolinea che «Serve una legge elettorale che riduca la frammentarietà perché abbiamo bisogno di maggioranze che governano. Le leggi elettorali devono contribuire a rendere il sistema governabile», il mi-

nistro per le riforme Chiti s'appella a Forza Italia: non resti isolata, come è avvenuto alla Camera, «condivida con noi l'impegno per la riforma costituzionale e per la nuova legge elettorale». Intanto si discute: non solo dei diversi sistemi (tedesco o francese), ma anche sull'iter: c'è chi pensa sia ragionevole iniziare la discussione alla Camera, chi invece sostiene che essendo il Se-

D'Alema: la nuova legge riduca la frammentazione, c'è bisogno di maggiore governabilità

nato lo scoglio vero, tant'è trovare l'accordo. A complicare le cose, ecco le frizioni interne alla Lega. Se Maroni - che può vantarsi di aver incassato il Senato federale - portasse a meta anche la riforma elettorale, Calderoli masticherebbe amaro. Infatti ora dice: Bossi ha già detto di no al modello tedesco. Un sistema che andrebbe comunque «italianizzato» con il premio di maggioranza e l'accordo preventivo di coalizione.

Rifondazione teme nuove alleanze: «C'è un blocco di potere che lavora per una svolta neo-centrista. Settori non marginali dell'Unione e pezzi del Pd lavorano per spostare a destra il baricentro politico e per superare l'esperienza di questo centro-sinistra» dice il segretario Giordano. Che teme una legge elettorale

le «ipermaggioritaria», dunque impermeabile al conflitto sociale. Si tomi invece sul sistema tedesco: «In Parlamento ci sono i numeri e le condizioni». Al sistema tedesco dicono sì i Ds (Fassino: «può registrare un ampio consenso») e anche l'Udc. I piccoli dell'Unione criticano la mossa «unilaterale» di Rifondazione. An è contraria, «oggi e sempre», dice il portavoce Andrea Ronchi.

Giordano: no a un testo ipermaggioritario. Ci sono le condizioni i numeri e la disponibilità per il modello tedesco

Infine resta da sventare la minaccia referendum: Berlusconi pensa di evitarlo con le elezioni anticipate, Pier Ferdinando Casini e Umberto Bossi - che avrebbero moltissimo da perdere - non intendono affidarsi a questa sola eventualità. E nell'Unione Parisi invita il candidato Veltroni a chiarire «Se è vero che ritiene preferibile andare al referendum piuttosto che ritornare al proporzionale. Nulla più delle diverse posizioni su questa scelta può dirci delle diverse idee di democrazia e di Pd oggi a confronto. Si metta alla guida di un fronte di resistenza contro chi vuole un ritorno al passato. Veltroni sa che ci troverà al suo fianco. Facciamo del 14 ottobre una festa della democrazia dei cittadini e festeggeremo assieme».

**PARTITO
DEMOCRATICO
ELEZIONI
PRIMARIE**

DOMENICA
14
OTTOBRE

www.partitodemocratico.it

Piero Fassino
per il **PARTITO DEMOCRATICO**

SABATO 6 OTTOBRE
Roma, ore 17.30
Piazza Re di Roma



IL GOVERNO

IL CONFRONTO

Davanti alla platea dei giovani imprenditori il ministro degli Esteri chiede impegno e senso civico: «Giudicateci sulle cose fatte»

«In tutti i Paesi i grandi partiti con il 30-35% sono messi in condizione di governare, non è possibile che da noi serva il 51%»

D'Alema: riforma elettorale, interesse di tutti

Il vicepremier: «Dobbiamo cambiare le regole, altrimenti sarà alternanza a perdere»

di Bianca Di Giovanni inviata a Capri

IMPEGNO Massimo D'Alema arriva a Capri, davanti ai giovani imprenditori. Parla alla classe dirigente, a quegli imprenditori ammalati da promesse mirabolanti, frastornati dal solito «meno tasse».

Chiede senso civico, pretende impegno, sfida le imprese a un giudizio sulle cose fatte, non sugli slogan. Chiede una mappa delle efficienze e delle inefficienze della pubblica amministrazione («chiedete di licenziare, poi però vi lamentate quando i consoliati all'estero sono sguarniti»). Mette i piedi per terra, elenca le misure, i passi iniziati, quelli conclusi, le eccellenze industriali, le conquiste di nuovi mercati (fatti grazie alla politica), gli obiettivi raggiunti. Chiede di rispondere in prima persona e ci mette la faccia. Soprattutto quando comincia a parlare alla politica, rintuzzata dall'antipolitica. Chiede di uscire dalla notte dove le vacche sono tutte nere e di entrare nell'era del discernimento. L'analisi sull'oggi è drammatica: «Siamo all'alternanza a perdere: chi governa si logora e chi è all'opposizione si rincuora». Poi cambiano le poltrone, e si ricomincia. Il messaggio di fondo arriva verso la fine, e non poteva che essere quello sulla riforma elettorale. «Ho sentito che Berlusconi dice no al modello tedesco - dichiara - l'ultima volta che ha detto sì è stato sulla Calderoli, definita poi dallo stesso estensore una porcata». Lui, D'Alema, che ha creduto nella Bicamerale (e continua «a pagarme un prezzo personale alto»), che era favorevole a un modello francese, che non disdegnava l'elezione diretta del presidente, che ha aperto al premierato forte, che non esclude la possibilità del modello tedesco con lo sbarramento, a questo punto dice (con un sospiro): «Scegliete! Purché si scelga una cosa che funzioni». Un modello sperimentato, e non un oggetto confuso che alla fine neanche serve agli scopi di chi lo ha

architettato. E lo si vede oggi che «si è fatta una legge elettorale per vincere e poi non ci si è neanche riusciti». È interesse di tutti costruire un meccanismo che funzioni, «perché tutti possano governare». «In tutti i Paesi i grandi partiti con il 30-35% sono messi in condizione di governare - spiega D'Alema - Non è possibile che da noi serva il

51% e ci si affidi a forze marginali, che spingono verso la visibilità». Di fronte al malessere della piazza la politica non può che rispondere con le riforme. E qui D'Alema si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «Ancora adesso si parla della Bicamerale come se fosse il diavolo - dichiara - mentre invece se si fossero fatte le riforme, ora starem-

mo molto meglio». Con questa rivendicazione personale il ministro scongela la platea, che scatta in un applauso. Non è la prima volta per lui davanti agli under 40 delle imprese. È abituato ai duelli con una platea tendenzialmente ostile, che però all'fine è sempre riuscita a conquistare. Stavolta è il richiamo all'impegno personale a

fare breccia. Un richiamo etico che sfonda proprio perché è il momento storico a richiedere rigore. D'Alema lo dice chiaro e tondo: non è come la fine della prima repubblica. Stavolta sarebbe molto peggio. «Se tutto precipita in un indistinto autoleonismo - avverte - alla fine chi lo governerà questo Paese? Ricono-

sco i meriti della prima repubblica (replica a Marini, ndr) ma ricordo che ci ha lasciato il 116% di debito sul Pil. La tanto vituperata seconda repubblica ha cominciato a ridurlo. Quando cadde la prima repubblica venne Berlusconi. Ora il rischio è di distruggere tutto senza che ci sia un ricambio. È un rischio che un grande Paese non può permettersi». A chi chiede facili soluzioni (licenziamo, tagliamo, abbassiamo le tasse), D'Alema ricorda che «semplificare le cose complesse è un lavoro o da geni o da imbroglioni. La seconda ipotesi è molto più frequente». Così comincia il suo lungo, difficile excursus sulle cose fatte. «Abbiamo cominciato a colpire certi settori che godevano di aree protette - elenca -. Abbiamo proposto di ridurre il personale estero, cosa che micosterà un difficile confronto sindacale. Ma lo faccio perché è giusto. Abbiamo cominciato a chiedere a tutti di trovare gli sprechi, al centro e alla periferia». E non solo: abbiamo aiutato le imprese a vendere i prodotti all'estero: «Dimenticate che le quote di commercio estero dell'Italia stanno aumentando?». Parla dei gioielli, di chi vende gli elicotteri all'America, chi conquista un gasdotto (Eni), chi una posizione leader nell'elettricità (Enel). Anche questa è l'Italia. Solo alla fine arrivano le tasse. Il taglio Ires e Irap certamente servirà a quelle aziende fedeli al fisco. Altro? «Che si faccia pure un patto fiscale con l'imprese». Ma questo non è che uno dei milioni di tasselli di un puzzle molto complicato da comporre.



Il presidente del Senato Marini, il vicepresidente del Consiglio D'Alema e il presidente dei giovani industriali, Colaninno, ieri a Capri. Foto di Ciro Fusco/Ansa

Sentenze

Montezemolo: "decadenza" sul Sole24ore

«Il partito della decadenza. Gli anni di Prodi e di Montezemolo». È un libro di Lodovico Festa, editorialista del Giornale. Ma il primo (finora l'unico) quotidiano a parlarne è stato, ieri, il Sole24ore, ovvero il giornale di Confindustria, ovvero di Montezemolo: quello appunto della decadenza.

Colaninno promuove il governo e bocchia l'antipolitica

Al convegno dei Giovani di Confindustria apprezzamento per la Finanziaria. «No alla rivolta fiscale»

inviata a Capri

GIOVANI All'inizio sembra di assistere al solito comizio delle imprese. Italia ultima in classifica quanto a libertà economica, ancora troppi lacci burocratici, troppi

dipendenti pubblici, troppe tasse. Tagliare-tagliare-tagliare. L'intervento di Matteo Colaninno, vicino a chiudere il suo mandato da presidente dei giovani industriali, all'assemblea di Capri ha il sapore del berlusconismo. Ma si tratta appena di un'impressione superficiale. A scorrere poi i singoli paragrafi il governo Prodi

esce a testa alta: no al populismo dell'antipolitica, bene la direzione della Finanziaria, importante il posizionamento dell'Italia nella politica estera. Certo, i mali della politica ci sono tutti. E Colaninno non li nasconde. Indica le cifre dell'elefantiasi partitica: 25 partiti in Parlamento e 42 che ricevono il finanziamento pubblico. «Le culture politiche del Novecento - continua Colaninno - hanno esaurito la loro spinta propulsiva». Per il presidente dei giovani continuare a leggere la realtà con le chiavi del comunismo e del fascismo non ha più senso. Alla politica serve un rinnovamento radicale. «Negli ultimi mesi assistiamo a segnali incoraggianti - dice - di innovazione politica. Se il partito Democratico na-

scerà con gli occhi rivolti verso il futuro, segnerà un punto di svolta perché costituirà la prima risposta della politica italiana alle sfide del Duemila». Poi l'accento bipartisan. «Guardiamo con la stessa fiducia verso il centrodestra - afferma Colaninno - perché abbiamo successo gli sforzi dei suoi principali leader nella costruzione di un partito unico delle libertà». Si sa che agli imprenditori le tasse non piacciono. A dire la verità neanche ai lavoratori dipendenti, ma tant'è ci sono e si pagano. Colaninno bocchia il partito del «tassa e spendi», che frena lo sviluppo e la libertà economiche. Ma un conto è dire no al «tassa e spendi» altro conto è dire no al fisco. «Mai si alzerà da questo pal-

co e dalle voci dei giovani imprenditori l'invocazione dello sciopero fiscale», annuncia il leader degli juniores spuntando le armi dell'ala più agguerrita legata ai «nordisti» di Bossi. Anche se i tributi in Italia restano pesanti, non solo per via dello stato centrale. Sulla spesa pubblica Colaninno riprende le forbici del taglio netto. Arriva a teorizzare licenziamenti in piena regola. La spesa corrente primaria pesa come un macigno, a danno anche di quella pubblica per investimenti. «Ma oggi il 75% della spesa pubblica italiana è incomprimibile - avverte il presidente - Si tratta di stipendi, pensioni, interessi per il debito pubblico. Se si vogliono evitare semplici maquillage, dunque, non c'è al-

temativa credibile: sono necessarie misure impopolari». A poco servono le osservazioni - più tardi - di Franco Bassanini che spiega come il personale da noi sia meno numeroso che in Inghilterra o Francia: qui si vogliono licenziare i fannulloni. Anche se non si sa bene come far lavorare chi fannullone non è. Colaninno lo dice chiaramente: prepensionamenti o licenziamenti. E poi: rivisitazione (chissà che vuol dire) degli ammortizzatori sociali, allungamento dell'età pensionabile (evidentemente escludendo i pubblici), riforma del sistema sanitario. Magari si riuscisse ad «affamare la bestia», confessa Colaninno, come vorrebbe il gotha del liberismo anglosassone. Tradotto significa: cancellare lo Sta-

to e lasciare mani libere solo al mercato. I poveri in tutto questo non si sa che fine farebbero. Ma qui a Capri non importa. Se la Finanziaria 2008 è «apprezzabile», per Colaninno si deve tenere fermo il timone del patto sul welfare: il protocollo non va modificato. Il giovane presidente non dimentica il ruolo importante della Penisola in Medio Oriente dove chiede che l'Italia abbia un ruolo guida per la crisi israelo-palestinese. D'Alema gli replica a stretto giro: quel ruolo è degli Usa, ma l'Italia è in campo. Poi ancora il Sud, e le politiche per lo sviluppo. Ma sopra a tutto a questo punto c'è la politica per la politica: la riforma elettorale e la governabilità. Fuori da questo non si esce. **b.di.g.**

«5 per mille», giallo sul finanziamento

Per il 2008 servono 400 milioni di euro

Il giallo del finanziamento del 5 per mille continua a non trovare soluzione. L'altra sera i tecnici del Tesoro, di fronte alle proteste delle associazioni del Terzo settore e di diversi parlamentari bipartisan, avevano detto che la finanziaria prevede, anche per il 2008, 400 milioni di copertura. Le associazioni, che dovrebbero beneficiare dello stanziamento, sostenevano, invece, che la copertura era prevista per il 2007 e non per l'anno successivo. Le assicurazioni dei tecnici venivano, in serata, suffragate da affermazioni, nello stesso senso, del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-

Schioppa e del sottosegretario, Alfiero Grandi. Assicurazioni e conferme che non hanno convinto né il Forum del Terzo settore né i senatori dell'Ulivo, Francesco Ferrante e Luigi Bobba che, finanziaria alla mano, continuano a sostenere che la copertura proprio non c'è. In allarme, lo stesso presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama, Giorgio Benvenuto, il quale ha ieri affermato che è necessario «chiarire, al più presto, la determinazione del 5 per mille all'interno della finanziaria». L'esponente dell'Ulivo, considerato il notevole gradimento che la misura ha riscos-

so tra i contribuenti, chiede, inoltre che questo importante supporto per le associazioni di volontariato, venga, non soltanto inserito nel testo della manovra, ma resa strutturale, in modo da dare continuità «ad una misura di rilevante carattere sociale». Benvenuto conferma, poi, il suo impegno, in questo senso «anche rafforzando gli strumenti che evitano infiltrazioni nel volontariato da parte di soggetti che ne sono estranei». Più duri, i due senatori dell'Ulivo, che si domandano se sia trattato di dimenticanza o di malafede.

DAL TUO SMS SUMIA HA AVUTO MOLTO PIÙ DI UN EURO.

MANDA UN SMS AL 48587

I SOSTIENI IL CENTRO SALARI DI CARINNOGHUURMEL.

EMERGENCY

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE PER LA MARINA TARANTO
Rampa L. da Vinci, 1 - 74100 TARANTO
ESTRATTO AVVISO DI GARA - PROCEDURA APERTA

CODICE GARA: 28/07
C.I.G. 0079158B3C

OGGETTO DELLA GARA: "ATTIVITÀ DI INDAGINI E CARATTERIZZAZIONE GEOLOGICA/GEOTECNICA E DEI MATERIALI - BANCHINE/BACINI MARINARSI TARANTO."

IMPORTO: € 170.423,53 di cui € 4.963,80 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso I.V.A.

ESENTE CATEGORIA DEL SERVIZIO: n.ro 12 dell'Allegato II A del D.Lgs 163/06

REQUISITI DI PARTECIPAZIONE: requisiti di cui agli artt. 38, 41 e 42 del D.Lgs 163/06

DATA E ORA LIMITE DI RICEZIONE OFFERTE: 30.10.2007 ore 12.00

DATA E ORA LIMITE DI SVOLGIMENTO DELLA PROCEDURA APERTA: 31.10.2007 (1ª FASE) 09.11.2007 (2ª FASE) - RAMPAL. LEONARDO DA VINCI, 1 - MARGENIMIL 74100 TARANTO.

Estremi pubblicità: Il presente avviso viene esposto all'Albo della Direzione del Genio Militare per la Marina - Taranto; all'Albo del Dipendente Ufficio di Brindisi; all'Albo del Dipendente Ufficio di Napoli; all'Albo Pretorile del Comune di Taranto; sulla Gazzetta Ufficiale del 04.10.2007; su "Gazzetta del Mezzogiorno (Ed. Taranto)" e su "L'Unità" del 06.10.2007. Inoltre è disponibile sul sito Internet: <http://www.marina.difesa.it> sul sito del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e sul sito dell'Osservatorio Lavori Pubblici del 04.10.2007.

*CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: quello del massimo ribasso per i contratti da stipulare a corpo e/o parte a corpo e parte a misura previsto dall'art. 82 del D.Lgs n. 163/06 con l'applicazione dell'esclusione automatica prevista dall'art. 122 co. 9 del D.Lgs n. 163/06.

Ente a cui si deve indirizzare l'offerta e presso cui sarà espletata la Procedura Aperta: 74100 TARANTO - MARGENIMIL - Rampa L. da Vinci, 1.

Visione Capitolato: Le Condizioni Amministrative e Tecniche sono specificate nell'appendice Capitolato che potrà essere consultato, così come i documenti progettuali ed il Bando integrale di gara, presso la sede di Margenimil dalle ore 8,00 alle ore 12,00 tutti i giorni escluso il sabato e i festivi. Le Date che lo riterranno opportuno potranno rivolgersi alla Consistenza STUDIOCOPIA di NOTARISTEFANO Nicola & C., Via Dante 324/326 - Taranto, Tel. 0997/363858 per acquistare copia del Bando di Gara e di tutti i documenti progettuali alle condizioni offerte a questa Direzione.

Il presente estratto di gara è esposto dal 04.10.2007.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Col.g.spe (RN) Marcello PACE

IL PARTITO DEMOCRATICO

L'INTERVISTA

Turco: «Il Pd non si fa per cambiare alleanze...»

«Non so cosa voglia dire "nuovo conio"
Il 14 ottobre sarà una giornata storica»

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

«NOI SIAMO SPECIALISTI in autolesionismo per cui non ce ne rendiamo conto ma il 14 ottobre si darà vita a un fatto inedito. La nascita dal basso di un nuovo partito, unione di due partiti, Ds e Margherita, che non sono allo sfascio». Il ministro della Salute

Livia Turco, candidata per le primarie nella lista «A Sinistra» per Veltroni ci tiene chiarirlo. **Quante persone andranno a votare secondo lei?**

«Non sono brava in matematica, ma credo che la cosa importante sia che vadano in tanti. Che sia una scossa di fiducia nella politica. Che si sentano coinvolti, io dico, prima di tutto quelli che hanno bisogno che la politica promuova i propri diritti, i più deboli».

Secondo lei la campagna elettorale sta facendo maturare in queste persone l'idea di andare a votare?

«Mi pare di sì. Si sta parlando di merito, di problemi. Come faccio

io la campagna elettorale che domani mi perdo nei mercati del tiburino e nei centri anziani, o la prossima settimana che andrò a perlustrare ogni angolo del quartiere: centri sportivi, ospedali, scuole. Immagino che come la faccio io la faranno anche gli altri. Mi sembra di per se un messaggio positivo...».

Lei si candida nella lista «A Sinistra» per Veltroni a Roma...

«Ho condiviso fortemente la scelta del Pd per cui non credo nella competizione tra liste. Ma «A sinistra» non è la lista di una mozione congressuale. Sono convinta che in questo momento sia giusto portare con grande radicalità il tema della lotta alle disuguaglianze e la tolleranza zero contro le povertà. Questa è per eccellenza una politica riformista. Credo ci sia bisogno di un partito popolare, che riesca a coinvolgere anche quelli che fanno fatica, perché democrazia e cittadinanza significa che la politica diventa fruibile, usata, coinvol-

gente, sentita e percepita come utile, innanzitutto da queste persone».

La nascita del Pd sta causando composizioni e scomposizioni...

«Io ritengo che l'alleanza di centrosinistra sia un'alleanza strategica, che il progetto del centrosinistra, che era quello di portare tutta la sinistra al governo del Paese insieme al centro, sia una grande opportunità per la vita democratica del Paese. La nostra è una grande sfida, non un'alleanza contro Berlusconi. È un progetto di rinnovamento democratico, è l'espressione di un blocco sociale che tiene insieme lavoro dipendente, ultimi e penultimi, lavoratori precari, le forze produttive del Paese, le forze del sapere. Questo è il nostro blocco sociale».

Eppure i partiti della sinistra vanno ricomponendo...

«Noi dobbiamo porre ai tanti pezzi della sinistra, penso alla sinistra socialista penso a quelli che han-

«Credo ci sia bisogno di un partito popolare che riesca a coinvolgere anche quelli che fanno fatica»

Basta un milione? «Non sono brava in matematica ma credo che la cosa importante sia che vadano in tanti. Che sia una scossa di fiducia nella politica»

«Sono convinta che sia giusto portare con grande radicalità il tema della lotta alle disuguaglianze e la tolleranza zero contro le povertà»



Il ministro della Sanità, Livia Turco. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

«Io non credo a questo nuovo conio...».

...Anche per quello che affermava prima, il progetto del centrosinistra...

«No. Io auspico un centrodestra che evolva nella direzione per cui Pier Ferdinando Casini ne diventi il leader. Perché vedo quella cultura più auspicabile per l'evoluzione del centrodestra. Detto questo può accadere che una parte del centrodestra evolva, faccia altre scelte, ma questo non mette in discussione la scelta di fondo: il cen-

«Non condivido l'impostazione per cui bisogna fare alleanze nuove al centro»

tro sinistra è un progetto non un'alleanza. Quindi non so che voglia dire "nuovo conio", perché se il problema è stare attenti all'evoluzione del centrodestra e costruire convergenze su alcune grandi questioni, va benissimo. Non condivido l'impostazione per cui bisogna fare alleanze nuove al centro perché stiamo governando con il centrosinistra...».

Lei afferma che Ds e Dl non erano arrivati al capolinea...

«La scelta del Pd è stata fatta con lungimiranza e generosità dai due partiti. Ds, e Piero Fassino in particolare, sono riusciti a portare il centrosinistra al governo del Paese. Non dimentichiamo questo, perché è questo che fa la differenza. C'è una bella differenza tra fare una svolta perché sei sull'orlo del tracollo e farla così. La svolta della Bolognina è nata molto più sull'onda della necessità di questa».

OFFICINA 2007

Nasce il movimento del cattolico Pezzotta

«Officina 2007, in Movimento per una buona politica». È il nome del movimento di Savino Pezzotta che verrà presentato martedì.

Tra un Pd che va stretto e una Cdl inospitale, una 50ma di persone - parlamentari di entrambe gli schieramenti, intellettuali, esponenti delle associazioni - si sono riunite ieri all'Angelicum. Attorno a Pezzotta, ex leader Cisl, cattolico, portavoce del Family day.

Non sarà una Cosa bianca o un nuovo partito giurano i promotori, ma «diagherà con Casini, Mastella, gli ex dc di Fi, Rutelli e i teodem».

All'Angelicum c'erano l'ex Ppi Gerardo Bianco, Alberto Monticone, il Dl Lino Duilio, i teodem Carra, Bobba e Binetti; l'ex presidente della Banca di Roma Pellegrino Capaldo. Ma aderiscono all'iniziativa anche l'Udc Bruno Tabacci, il fondatore della comunità di sant'Egidio Andrea Riccardi così come esponenti delle Acli, di Retinopera e persone vicine al gesuita Bartolomeo Sorge, ex direttore di Civiltà cattolica.

Angius si unisce ai socialisti. Primo punto: demolire il Pd

La convention del rinato Ps è un susseguirsi di interventi contro Veltroni. Oggi ci sarà Rasmussen

di **Andrea Carugati** / Roma

SI CHIAMERÀ Partito socialista, metterà fine alla «diaspora» iniziata con Mani Pulite, ma non sarà un'operazione nostalgia. La terza forza del centrosin-



Gavino Angius. Foto Ansa

stra, orgogliosamente diversa da Pd e Cosa Rossa, è nata ieri, all'Auditorium della Tecnica di Roma. In una scenografia con tanto rosso, ma senza l'Internazionale, sostituita da Cat Stevens, Clash e Pink Floyd. È nata con le «primarie delle idee», una due giorni di confronto serrato sul dna del nuovo partito che si concluderà oggi con Enrico Boselli e Paul Rasmussen.

Il Ps non avrà il vecchio nome e il vecchio garofano, ma la rosa del socialismo europeo. «Primarie delle idee, non delle persone», dice dal palco Gavino Angius, con una nota polemica verso il Pd. Angius ricorda che con il Pd i socialisti saranno «alleati strategici», ma per tutta la giornata sul Pd e sul suo leader in pectore, Walter Veltroni, piove un attacco concentrico. Parte Boselli: «Guardano più oltre Tevere che Oltreoceano, sarà un partito ambiguo e arretrato sui diritti civili e sulla laicità». Roberto Villetti: «Veltroni è un berlusconiano "tendenza Veronica", tratta la politica come un prodotto mediatico». Bobo Craxi: «Il Pd è guardato con timore e sospetto dai socialisti europei, perché estraneo alla sinistra continentale. Le primarie sono una gara strapaesana, un'im-

barazzante fiera delle vanità, con in più la paradossale perversione di chiedere la mano politica alla consorte del leader del centrodestra». Angius, accolto come una star (Boselli lo accompagna sul palco: «oggi sei a casa tua»): «Vorei che il capo del Pd aprisse bocca ogni tanto su Dico, eutanasia e bioetica». E ancora: «Il Pd sarà irresistibilmente proteso verso una deriva neocentrista, egemonizzata dai cristiano-democratici. Doveva essere il partito di Prodi per rafforzare il governo, e invece lo sta destabilizzando: non è possibile avere due premier, uno in carica che tira la carretta e un altro che gira l'Italia a descrivere il Paese che ci sarà». Un'altra botta: «Fanno le correnti prima del partito, noi dobbiamo fare l'opposto del Pd». Angius promuove la manovra (a differenza di Roberto Bar-

«Il Pd sarà un partito ambiguo e arretrato sui diritti civili e sulla laicità»

bieri che la giudica troppo «soft») ma chiede a Prodi «un nuovo programma e un nuovo governo, magari dimezzato. Perché il programma ha bisogno di un urgente aggiornamento e l'Unione rischia di perdere l'Italia». «Non chiediamo niente per noi», precisa il vicepresidente del Senato. Ma la questione dei posti la pone energicamente Valdo Spini: «Fino a oggi nelle amministrazioni di centrosinistra c'è stato un sindaco Ds e un vice della Margherita o viceversa, ma adesso quello schema deve cambiare». E Villetti: «Veltroni vuole il rimpasto? Faccia dimettere metà dei ministri e dei sottosegretari del Pd». Angius mena altri fendenti: a Di Pietro per la proposta di legge sui costi della politica con Fini, alla sinistra radicale per il corteo del 20 ottobre e per i continui distinguo dei suoi ministri. Non dice se sarà il presidente del nascente Ps, ma assicura che nel Pd avrebbe avuto «più potere». E al Senato conferma che, con Barberi e Montalbano, daranno vita a una componente socialista.

Ironia della sorte, il Partito socialista rinasce proprio in un clima di antipolitica. Angius, tra gli applausi: «Se due magistrati ritengono che sia stata lesa la loro libertà hanno il dovere di denunciare questo reato al Csm e non di denunciarlo da Santoro». Boselli rilancia la separazione delle carriere tra giudici e pm. Craxi fa il magnanimo: «Non mi beo delle disgrazie altrui, della drammatica legge del contrappasso che oggi colpisce chi allora non si distinse per garantismo». E Ugo Intini: «È in corso il tentativo di replicare il 1992-94. Il disegno è lo stesso. Le persone fisi-

che, i protagonisti sono gli stessi. Un pezzo della grande stampa e della Confindustria, i magistrati star, il solito contorno di demagoghi e telepredicatori». Aggiunge: «Noi il pelo all'antipolitica non lo lasciamo, rivendico la coerenza di chi ha sempre difeso i partiti con la P maiuscola. La caste sono altre,

sono i giovani industriali che ereditano la fabbrica dai padri». Tre i nomi nel Pantheon del nuovo Ps: Giuseppe Di Vittorio, Marco Biagi e Loris Fortuna, grande protagonista delle battaglie su divorzio e aborto. E proprio la necessità di completare il disegno di Biagi, con i necessari ammortizzatori

sociali, è uno dei temi di cui di discute di più. Spiega Lanfranco Turci: «La bandiera della difesa dei precari non deve restare alla sinistra massimalista». E Spini: «Caro Padoa-Schioppa, invece di dare dei bamboccioni ai ragazzi, fai quello che fa Zapatero per i giovani».

NENS
nuova economia
nuova società

La cultura economica del PD

A cura di:

NENS - Nuova Economia Nuova Società
Donzelli Editore

Ne discutono:

V. Visco, T. Treu, P. L. Bersani, A. Reichlin, L. Spaventa, S. Fassina

Interviene: **Walter Veltroni**

Lunedì, 8 ottobre 2007, ore 18,30
Corso Vittorio Emanuele II, 349 - Roma

Effetti immediati
sull'accesso al credito
risorse ridotte per
l'anno in corso

La denuncia dei comitati
di redazione: libertà
di informazione a rischio
E parte la mobilitazione

Giornali, la scure sul pluralismo arriva a freddo

Già in Gazzetta il decreto che taglia retroattivamente i contributi del 7% per testate di partito e d'opinione
Allarme da «l'Unità» a «Il Secolo d'Italia», da «il manifesto» a «La Padania»: così finiscono per chiuderci

di Roberto Monteforte / Roma

ALLARME ROSSO per l'editoria di opinione. Tagli pesanti e da subito ai contributi pubblici per i giornali di partito, per quelli cooperativi, per le testate espressione di fondazioni e del mondo no-profit. Scatta la denuncia trasversale dei Cdr da *il manifesto* al-

la *Padania*, da *l'Unità* a *Avvenire*, da *Europa* a *Liberazione*, al *Secolo d'Italia*: «Ci vogliono cancellare». Questo sarebbe l'effetto del decreto legge 159 di accompagnamento alla Finanziaria, voluto dal ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa, approvato dal consiglio dei ministri lo scorso 29 settembre e pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 2 ottobre. È quindi da subito che scatta quel taglio del 7 per cento ai finanziamenti «diretti» all'editoria «debole» relativi agli anni 2007 e 2008. Parla chiaro il primo comma dell'articolo 10. Se non vi saranno modifiche del Parlamento all'atto della conversione e quindi entro il prossimo 2 dicembre, non solo si vedranno ridotte le risorse per il prossimo anno, ma anche quelle per l'anno in corso. L'effetto retroattivo del provvedimento potrebbe comportare una drammatica e istantanea riduzione dell'accesso al credito per importi considerati già acquisiti da aziende editoriali che vivono già una condizione difficile. Cassa integrazione al *Secolo d'Italia* e alla *Padania*, prepensionamenti a *l'Unità*, stato di crisi al *manifesto*. Si parla di redazioni vere, strutturate, dove si applica il contratto nazionale giornalistico, testate che hanno una distribuzione ramificata sul territorio e per questo costosa e che, soprattutto, sono fortemente penalizzate dalle logiche discriminatorie del mercato pubblicitario. Quel 7% in meno sul totale di 170 milioni di euro per *l'Unità* che ne prende 6 milioni vuole dire circa 500mila euro in meno, per *Liberazione* 210mila euro e via dicendo. Sono cifre che possono apparire poca cosa, ma che non lo sono di certo per queste realtà editoriali. Per questo è scattato l'allarme

IL CONTENZIOSO

La Fnsi contro l'Inps: «È antisindacale»

Il segretario della Fnsi Serventi Longhi, e il presidente Siddi, hanno dato mandato all'Associazione stampa romana di aprire un contenzioso legale per comportamento antisindacale contro i vertici dell'Inps per la rimozione e poi il deferimento alla Commissione disciplinare dei componenti del Cdr dell'ufficio stampa dell'istituto. L'iniziativa è stata annunciata ieri in un incontro al quale sono intervenuti gli on. Leoluca Orlando (Idv) e Giuseppe Caldarola (sinistra Ds) e il sen. Giovanni Russo Spena, capogruppo del Prc a Palazzo Madama che hanno presentato interrogazioni parlamentari sulla vicenda.

trasversale dei comitati di redazione di testate espressione di aree culturali e politiche diverse. Dai Comitati di redazione si leva la denuncia comune fatta propria dalla Fnsi e dalle Associazioni stampa locali: «Ci vogliono cancellare. Con questi tagli all'editoria di finisce per chiudere i giornali di opinione e di idee».

La denuncia è lucida. «Con questa misura si rischia di cancellare una realtà dell'editoria fondamentale per il pluralismo e la libertà d'informazione» si legge nella nota comune. A chiare lettere si denuncia come quei tagli «determinano una vera e propria emergenza in un settore che non è finalizzato a logiche

di profitto ma di espressione del pluralismo culturale e che sconta già difficoltà economiche soprattutto per le discriminazioni del mercato pubblicitario». Si avverte anche per testate storiche e consolidate «il rischio di entrare nel tunnel di una pesante crisi».

La risposta è quella di spiegare la natura di questi effetti e chiedere al governo e al Parlamento la cancellazione di norme ritenute «inique e lesive del fondamentale diritto dei cittadini a essere informati». Per questo giovedì 11 ottobre nella sala stampa della Camera si terrà una conferenza stampa-denuncia. È il primo passo. Sul piatto vi è anche quella riforma dell'Editoria a firma del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Franco Levi, e l'esigenza di distinguere tra giornali veri e altro. Il clima è difficile. Beppe Grillo dall'antipolitica passa ad attaccare i giornalisti. Li definisce «camerieri con l'anello al naso» e l'informazione italiana sarebbe «un vero e proprio cancro per il paese, perché succube del potere politico». Grillo in conclusione chiede l'azzeramento del finanziamento pubblico all'editoria. «Governo, opposizione, ora anche Beppe Grillo. È ormai un tiro al piccione nei confronti dell'informazione e dei giornalisti» gli risponde il segretario nazionale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi che invita ad una grande mobilitazione e un'ampia discussione sul rapporto tra informazione e politica, indicata come «questione cruciale in un paese democratico». Il segretario della Fnsi ricorda come il taglio indiscriminato delle provvidenze «porterebbe alla sicura scomparsa soprattutto dei giornali più deboli». Altro che difesa di «casta».

«Ci vogliono cancellare»

I Comitati di redazione di *Avvenire*, *Europa*, *La Padania*, *il manifesto*, *Il Secolo d'Italia*, *Liberazione* e *l'Unità* riuniti a Roma, nella sede della Federazione nazionale della Stampa, esprimono insieme al segretario generale della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, grave preoccupazione per i tagli sui contributi all'editoria di idee e di opinione contenuti nel decreto di accompagnamento alla legge Finanziaria, approvato dal Consiglio dei ministri il 29/9/2007 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 2 Ottobre scorso. Con questa misura si rischia di cancellare una realtà dell'editoria fondamentale per il pluralismo e la libertà d'informazione. Va rilevato, infatti, che i tagli decisi dal governo - per di più con valenza retroattiva - determinano una vera e propria emergenza in un settore che non è finalizzato a logiche di profitto ma di espressione del pluralismo culturale e che sconta già difficoltà economiche soprattutto per le discriminazioni del mercato pubblicitario. Con ricadute che possono rivelarsi drammatiche anche sul piano occupazionale. Realtà editoriali storiche e consolidate rischiano di entrare nel tunnel di una pesante crisi. I Comitati di redazioni delle testate sopra citate, le Associazioni regionali della stampa e la Federazione nazionale della stampa si appellano al Parlamento perché provveda alla cancellazione di norme inique e lesive del fondamentale diritto dei cittadini a essere informati. E, a questo scopo, promuoveranno una larga campagna d'informazione e di iniziativa della quale costituirà momento centrale l'iniziativa-denuncia che si svolgerà giovedì 11 ottobre nella sala stampa della Camera dei deputati e che sarà aperta alla partecipazione delle diverse realtà editoriali.

La Federazione Nazionale Stampa Italiana
le Associazioni regionali stampa e i Cdr di
«Avvenire», «Europa»
«La Padania», «il manifesto»
«Il Secolo d'Italia»
«Liberazione», «l'Unità»



Foto Archivio Unità

Giravolte al «Riformista»: vicedirettore in quarantena

Soldini estromesso dalla redazione: non avrebbe fatto da sponda tra gli Angelucci e Veltroni

di Gabriella Gallozzi / Roma

L'EPURAZIONE Adesso ha il sospetto che uno dei motivi per cui gli Angelucci accettarono la proposta di Paolo Franchi di chiamarlo alla vicedirezione de *Il Riformista* avesse a che fare, anche, con l'interesse a recuperare un rapporto con Veltroni. «Non lo so. Ma se fosse vero sarebbero degli ingenui», commenta Paolo Soldini ex portavoce del sindaco di Roma, «perché dimostrerebbe che non conoscono Veltroni. E, devo dire, neppure me». La riflessione

di Soldini, ora ex vicedirettore del quotidiano diretto da Paolo Franchi, di proprietà degli imprenditori della sanità privata, nonché proprietari di *Liberazione*, arriva a seguito di una controversa vicenda culminata una settimana fa col suo allontanamento dalla redazione, nonostante lo legghi al giornale un contratto in scadenza a gennaio 2008. Lui ha continuato a lavorare nell'ambito della direzione fino a tutto settembre, ma il suo nome, a fine maggio, era già scomparso dalla gerenza in modo tanto ingiustificato da provocare una protesta

della Fnsi. Il motivo? Qualcosa - strettamente legato agli interessi imprenditoriali degli stessi Angelucci. I quali volevano un incontro con Veltroni per discutere il progetto di una mega clinica a sud della capitale, progetto al quale il sindaco in passato aveva già detto di no. Puntuale, infatti, la proprietà chiede a Soldini un incontro con il sindaco. Il vicedirettore tenta di ottenere un appuntamento per ben due volte, ma Veltroni rifiuta. Di fronte ai nient ricevuti, la proprietà del *Riformista* si «irrigidisce», aumenta l'ostilità nei confronti di Soldini e si blocca di nuovo la «querelle» sulla gerenza. A quel punto la richiesta si fa ancora più esplicita: l'incontro con Veltroni in cambio della fine del contenzioso sulla gerenza. Soldini rifiuta e immediato arriva l'ordine di epurazione.

L'«aggancio» cercato con il sindaco riguarderebbe il progetto di una clinica privata

Fin qui la vicenda come si è andata intrecciando con i rapporti degli Angelucci con il Campidoglio. Ma forse c'è anche dell'altro. Da settimane girano voci che riguardano il direttore Paolo Franchi, che nella vertenza si è schierato senza esitazioni dalla parte del suo vicedirettore. C'è chi dice che la proprietà, abituata a considerare i giornali come strumenti per i propri interessi imprenditoriali, si sia «disamorata» del *Riformista*, a causa della linea politica che il giornale ha seguito finora. La soluzione, credono di sapere alcuni, sarebbe una sostituzione di Franchi con Oscar Giannino, considerato molto più «organico» agli Angelucci.

Bioetica, laici del Comitato nel mirino: già decisa l'epurazione?

Il presidente Casavola incontra Prodi e ottiene «modifiche sulla composizione». Il «dimissionato» Marini: non ci hanno informati

di Mauro Scanu

TUTTI contro tutti nel Comitato Nazionale di bioetica (Cnb). Dopo che la scorsa settimana alcuni consiglieri di area laica avevano fortemente criticato l'operato del neopresidente, Francesco Paolo Casavola, arriva il «licenziamento» dei tre vicepresidenti, che nulla hanno a che fare con l'iniziativa assunta dai tre consiglieri. Almeno questo sarebbe l'esito di un incontro tra lo stesso Casavola e Prodi, cui ha fatto seguito una nota ufficiale in cui si spiega che il premier «ha anche accolto il suggerimento di effettuare modifiche all'attuale composizione dell'ufficio di presidenza del comitato stesso per garantirne la funzionalità, già nei prossimi giorni». Una formu-

la un po' sibillina che ha fatto pensare a molti che Prodi avesse avallato la decisione di Casavola di azzerare il comitato di presidenza di cui fanno parte Luca Marini, Elena Cattaneo e Cinzia Caporale. Al momento nessuno dei tre ha ricevuto però comunicazioni ufficiali. Ma il loro stop sarebbe una sorta di risposta alle accuse mosse contro Casavola da alcuni consiglieri. Tutto è cominciato lo scorso 28 settembre con la pubblicazione su *Left-Avvenimenti* di una lettera infuocata in cui si accusava Casavola di «pochezza di risulta-

Resa dei conti dopo l'attacco di alcuni consiglieri alla gestione del cattolico Casavola

ti», «scarsa informazione», «gestione unilaterale» e «poco rispettosa del regolamento vigente». A lanciare le accuse alcuni componenti del Cnb, Carlo Flamigni, Demetrio Neri e Gilberto Corbellini, ai quali si è associato il presidente della Consulta di Bioetica Maurizio Mori. Secondo gli autori della lettera, i nove mesi di cattiva gestione di Casavola avrebbero penalizzato il pluralismo a scapito di alcune tesi precostituite. A far saltare la mosca al naso ai «dissidenti» è stata la fresca nomina del genetista Bruno Dallapiccola come rappresentante del Cnb nella commissione del Consiglio Superiore di Sanità incaricata di dare un parere sulle linee-guida della legge 40 sulla procreazione assistita. Come è noto, Dallapiccola è presidente del comitato «Scienza e vita» ed è stato uno dei maggiori sostenitori del partito dell'astensione al referendum. Altro punto è stata

la nomina di Adriano Bompiani, Luca Marini (oltre ancora a Dallapiccola, tutti di «Scienza e vita») a membri di una commissione dedicata allo stoccaggio delle staminali. «Casavola è andato da Prodi a chiedere aiuto, come si fa con papà - ha commentato Corbellini -. In questi casi è difficile stabilire i nessi di causa-effetto, ma già la settimana scorsa Casavola aveva dichiarato che sarebbe andato a Palazzo Chigi. A prescindere da ciò che si sono detti, questa sostituzione dei vicepresidenti arriva proprio all'indomani di quell'in-

Il genetista Corbellini fimatario del j'accuse: «Le sostituzioni? Strano tempismo Cnb nel caos»

contro». Secondo Corbellini la vicenda sarebbe un concentrato di errori e goffaggini che dimostrerebbero l'impreparazione di Casavola: «La bioetica è un argomento complesso in cui convergono punti di vista molto differenti, che dovrebbero essere tutelati senza distinzione come dice la Costituzione. Quindi non ci si può improvvisare presidenti del Cnb. Soprattutto se non sa cosa sia la clonazione, una diagnosi pre-impianto o il testamento biologico. In questo caso il diritto romano non può aiutare». Chiaro il commento di uno dei tre dimissionati, Luca Marini. «Delle due l'una - ha detto - o le critiche sono fondate ed allora responsabile è l'intero Ufficio di Presidenza ed in primo luogo il massimo responsabile del buon funzionamento complessivo del Cnb, o le critiche sono infondate ed allora la decisione di sostituire i vice-presidenti assume un significato tutto da scoprire».

La Cassazione: è estorsione il lavoro nero sotto ricatto

■ Può costare caro agli imprenditori - una condanna a tre anni e sei mesi di reclusione, per estorsione - tenere i dipendenti «in nero» (senza contratto di lavoro, con salari bassissimi e nessun diritto) con la costante minaccia, di sbatterli fuori e di rimpiazzarli col primo disoccupato che passa. La Cassazione ha infatti confermato a carico di tre datori di lavoro sardi di Nuoro il verdetto con il quale la Corte di Appello di Cagliari li ha giudicati colpevoli di estorsione infliggendo proprio tre anni e mezzo di carcere ciascuno. Nelle due società dei tre imprenditori, le dipendenti - tutte donne - erano costrette ad «accettare trattamenti retributivi deteriori non corrispondenti alle prestazioni effettuate», subivano «condizioni di lavoro contrarie alla legge e ai contratti», non godevano di ferie, lo straordinario non veniva pagato, niente assistenza assicurativa. Nel migliore dei casi veniva loro

corrisposta la paga prevista dai contratti di formazione lavoro, sebbene lavorassero per molte più ore. Il tutto in un clima nel quale i datori «ponevano le dipendenti in una situazione di condizionamento morale, in cui ribellarsi alle condizioni vessatorie equivaleva a perdere il posto per via di una situazione in cui la domanda di lavoro superava di gran lunga l'offerta». Ad avviso della Suprema Corte in questa situazione si configura il reato di estorsione, protrattasi per oltre dieci anni. Di estorsione e non di semplice lavoro nero si sarebbe trattato perché per l'Alta Corte «l'accettazione di quelle condizioni non fu libera perché condizionata dall'assenza di altre possibilità di lavoro». Considerano «positiva» la sentenza sia il ministro del Lavoro, Cesare Damiano che la Cgil per la quale è «estorsione» tenere lavoratori in nero sotto il ricatto della perdita del posto di lavoro.

Ancora polemiche dopo l'«uscita» del titolare dell'Economia contro i «mammoni»

L'IDENTIKIT Chi sono i ragazzi «beccati» da Padoa-Schioppa? Secondo l'Istat una «generazione fantasma» di più di 6 milioni di persone comprese tra 20 e 30 anni, molto spesso lavoratori atipici e a basso reddito che non riescono a permettersi un affitto. Una «malattia» tutta italiana. Perché in Europa...

di Massimo Solani / Roma

Mammoni per necessità più che bamboccioni. Almeno stando alle statistiche che fotografano una intera generazione aggrappata ai delicati equilibri di una vita da precari, imbarcata sull'ottovolante dei costi che aumentano, degli affitti alle stelle e del lavoro che scarseggia. Per questo la «battuta infelice» (per dirla con Veltroni, cui si sono aggiunti con toni poco diversi Letta, Bindi, Fioroni e Mussi) di Tommaso Padoa-Schioppa - fatta giovedì illustrando gli aiuti fiscali per gli under 30 che vanno a vivere lontano dalla famiglia - è sembrata ancora più impietosa. Del resto era stata proprio Linda Laura Sabbadini, direttore centrale dell'Istat, a spiegare nell'aprile scorso qual era la situazione: «I giovani se escono dalla famiglia di origine hanno rischi di povertà». Non una esagerazione se è vero, come testimonia l'Istituto nazionale di statistiche, che la percentuale di povertà fra i giovani è del 13,7% contro il 13,1 della media nazionale. 1.678.000 ragazzi, all'incirca, costretti a vivere in condizioni di indigenza.

Nessuno si meraviglia, allora, se il nido familiare resta ancora un approdo sicuro da cui ci si allontana sempre più tardi. Nel 1999, infatti, i giovani fra i 30 e i 34 anni che decidevano di rimanere a casa con mamma e papà erano il 19,9%. Una percentuale già altissima rispetto alla media Ue, che dieci anni dopo (2005) è addirittura schizzata fino al 29,5. E non è tutto: nel 2003 erano infatti 7 milioni e 644mila i giovani celibi e nubili, con età compresa fra i 18 e i 34 anni, che vivono assieme ad almeno un genitore, ossia il 59,5%. Per lo più si tratta di occupati (il 47,7%) e studenti (31,9%) mentre quelli in cerca di un lavoro sono il 16,5%. Stando poi alle ultime cifre contenute nella relazione tecnica allegata alla Finanziaria 2008 l'80% circa dei giovani della fascia di età compresa tra i 20 e i 30 anni convive con i genitori: 6 milioni 280 mila su un totale di 7 milioni 850 mila.

I problemi da affrontare, del resto, sono noti: e si chiamano innanzitutto lavoro e casa. Perché si scrive occupazione, ma spesso si legge precariato: almeno per il 20% dei giovani. E sette lavoratori

In meno di 10 anni il numero di quelli «bloccati» con mamma e papà è aumentato quasi del 50%

I NUMERI

6,2 MILIONI i giovani tra 20 e 30 anni che convivono con i genitori

29,5%

I GIOVANI tra i 30 e i 34 anni che restano a casa (19,9% nel '99)

13,7%

LA POVERTÀ tra i giovani italiani (13,1% la media nazionale)

20% DEL LAVORO giovanile è di tipo precario

22,7%

TRA I PRECARI under 34 ha messo su famiglia (41,5% dei lavoratori stabili)

L'INTERVISTA CHIARA SARACENO

La sociologa: l'unico ammortizzatore sociale continuano a essere i genitori

«L'autonomia dei giovani? Con questi affitti è una chimera»

di Massimo Palladino

«Più che bamboccioni avrei detto mammoni». Chiara Saraceno docente di Sociologia della famiglia presso l'Università di Torino e attualmente professoressa presso il Centro di ricerche sociali a Berlino, commenta così la sortita di Padoa-Schioppa.

Qualche anno fa andava in onda una sit com dal titolo «E non se ne vogliono andare». Oggi semplicemente non si esce di casa perché non conviene...

«La questione sollevata dal ministro affonda le radici nel nostro passato. Anche prima, rispetto a ciò che avveniva nel resto d'Europa, si usciva più tardi di casa. Un fenomeno non localizzabile solo al Sud. Penso al Nord Est, ad alcune zone dell'Emilia Romagna, all'Umbria. Oggi però abbiamo, nello stesso nucleo familiare, due generazioni con i capelli bianchi. In crisi è l'autonomia dell'individuo. Faccio quello che voglio dice il ragazzo, ma poi si ritrova a combattere con il bucatto e con le bollette da pagare. In altre parole si ritrova sommerso dalla quoti-

dianità. E in questo contesto il Sistema Paese non aiuta a crescere».

Il riferimento è al modello culturale italiano...

«Non solo culturale ma anche un sistema economico che così non va. Fino a oggi in Italia, si è incentivata la corsa al mutuo, alla casa di proprietà, trascurando in ambiti marginali il mercato degli affitti a differenza di quanto accade in Europa. Il riferimento vale anche per il mondo del lavoro dove abbiamo bassi redditi e assenza di ammortizzatori sociali. Della legge 30 si ignora la seconda par-

te, quella relativa al sostegno per chi rimane senza lavoro. Così l'unico ammortizzatore valido rimane la famiglia».

La proposta contenuta in Finanziaria ci avvicina all'Europa?

«È una proposta simbolica. Perché se intorno non c'è un sistema pronto ad agevolare, il ragazzo rischia di non farcela e tornerà in famiglia. Lo dico provocatoriamente: va sostenuto l'affitto in misura maggiore rispetto all'acquisto. Accendere un mutuo significa bloccare il giovane per 20-30 anni e invece deve essere in movimento e dare mobilità alla società».

a tempo determinato su dieci, fra gli under 34, rimangono a casa coi genitori e tanti saluti al problema di trovarne una propria abitazione. Una ricerca certo non facile visto che, secondo l'Istat, il 38,8% di loro ha difficoltà a scovare fra gli annunci immobiliari quello adatto alle proprie esigenze. E il problema principale sono gli affitti e le altre spese per la casa: che pesano per il 23% sul reddito familiare. Basta pensare che il 53% delle famiglie povere con a capo un under 34 vivono in affitto per dare i giusti contorni ad un problema che rischia di

diventare una emergenza. Perché i giovani lavoratori fino a 34 anni - sempre l'Istat - fra l'altro sono i più frequenti percettori di redditi bassi: il 29,1% di quelli che vivono ancora nella casa di origine, contro il 16,3% di quanti hanno «preso il volo» e hanno trovato una propria abitazione. E farsi una famiglia propria, in queste condizioni, è quasi un miraggio: il 22,7% c'è riuscito, contro il 41,5% dei lavoratori stabili. Un lavoro stabile, quindi. Sta tutto quello snodo esistenziale fra una vita sospesa

sa e la solidità. E allora c'è poco da meravigliarsi della situazione se solo si considera che il tasso di disoccupazione fino

Veltroni si smarca dal ministro dell'Economia: «Battuta infelice» Critiche anche da Bindi Fioroni, Mussi e Letta

ai 24 anni (pur con mille differenze geografiche) è del 21,6% per gli uomini e del 25,3% delle donne. Percentuali che scendono al 9,2% (11,9% per le donne) nella fascia 25-34 anni. Non va molto meglio per chi, invece, un lavoro ce l'ha visto che molto spesso (il 39% maschile, 45% femminile) si tratta di una occupazione precaria che quasi mai dà diritto ad un mutuo. Senza il quale comprare casa è impresa praticamente impossibile. Resta la soluzione mamma e papà, a costo di sentirsi dare dei «bamboccioni».



L'INCHIESTA

Precari e a rischio povertà: tu chiamali «bamboccioni»

La relazione allegata alla Finanziaria: l'80% dei giovani tra 20 e 30 anni convive con i genitori



Foto di Vincenzo Tersigni/Eidion

Controcanto

L'abbraccio mortale della famiglia

FABIO LUZZINO

Un invito ad essere ottimisti è stato coperto da grida e moralismi. Quello che un tempo sarebbe stato letto come, cari ragazzi, prendetevi in mano la vostra vita, passa quasi per un insulto. E che sarà mai chiamare le cose con il loro nome. Ma come si fa a non dare dei bamboccioni, come ha fatto il vispo Padoa-Schioppa, a giovani che restano troppo a lungo a casa con i genitori. Fino a trent'anni e spesso oltre. La risposta è stata: no, non è giusto, in un mondo di lavori precari farsi una vita propria è impossibile. Ma non sarà che la frustrazione dei padri finisce con il ricadere sui figli e che gli uni e gli altri si leccano le ferite in una paralisi di prospettive, per cui poi il piccolo mangia il grande in un vortice infinito? Ti compatisco e ti trattengo; ti coccolo e ti vizio. E poi ti creo anche l'alibi del precariato. Ma non sarà arrivato il momento di romperlo questo abbraccio mortale frutto di un nuovo riflusso dei grandi ormai delusi dalle loro pie idee che non hanno trovato posto sulla terra. E che quindi non mollano la presa sui figli. Oppure viziano e insieme si disperano rincorrendo vuoti status symbol. Piangono i ricchi, che si accorgono che non basta mai; piangono i poveri che sanno di non poterli raggiungere, perdendo il senso di tutto il resto. Quand'anche togliendo il gusto alla trasgressione. Tra cui, appunto, quella di provare, ad uscire da casa.

È forse ora di scrollarsi di dosso l'idea che siamo nella fase storica peggiore possibile. E che nulla si possa più fare se non ci pensano le istituzioni, lo Stato, il governo. Fa bene la Melandri, sta nel suo ruolo, a dire che bisogna fare di più per i giovani. Ma diamogli anche fiducia. Quando negli anni cinquanta ragazzi di quindici anni partivano dal Sud al Nord compiendo il loro viaggio della speranza non avevano una prospettiva, ma fuggivano dalla fame. Diamo la sensazione che, realmente, si possa fare qualcosa, o come si diceva una volta che si possa ancora cambiare il mondo. Quarantenni e cinquantenni con il crollo dei loro miti si stanno portando dietro tutto il resto, uccidendo anche la voglia di sognare dei loro figli.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK pubblkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioioli 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, via Marconi 3/5, Tel. 019.8142131
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Camera del Lavoro di Bologna si stringe attorno alla grande Famiglia che piange la scomparsa improvvisa di

ENRICO GIUSTI

Non dimenticheremo il suo impegno instancabile accanto e in aiuto agli ultimi della terra. Ci mancherà il suo sorriso, la sua bontà d'animo.

La Camera del Lavoro di Bologna

Obiettivo Lavoro ha perso un fratello. Abbracciamo tutti insieme

ENRICO GIUSTI

Il Consiglio di Amministrazione e tutti i lavoratori che hanno avuto il privilegio di incontrarlo per l'ultima volta il 29 settembre scorso, hanno vivo nel cuore il senso di straordinaria uma-

rità, generosità e mitezza che Enrico sapeva vivere e trasmettere. Da Enrico abbiamo tutti ricevuto un grande insegnamento, profondo per energia e per sentimento che ci impegniamo a far vivere nel nostro lavoro quotidiano.

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna ricorda all'indomani della sua scomparsa

esponente autorevolissimo del sindacato e della cooperazione internazionale, dirigente di Iscos Cisl, componente della Direzione della Federazione dei Ds di Bologna, ha dedicato tutta la sua vita a promuovere nel mondo valori di solidarietà e giustizia sociale.

Bologna, 5 ottobre 2007

Falciò 4 ragazzi: 6 anni al rom ubriaco «Vi bruciamo tutti»

Ascoli Piceno, il pm ne aveva chiesti solo 4
Fuori dal tribunale la rabbia degli amici delle vittime

■ / Ascoli Piceno

SEI ANNI e sei mesi di reclusione. Questa la condanna inflitta dal giudice monocratico del tribunale di Ascoli Piceno a Marco Ahmetovic, il rom di 22 anni che la sera fra il 22 e il 23 aprile scorso travolse e uccise, guidando ubriaco il suo furgone, quattro ragazzi di

Appignano del Tronto: Eleonora Allevi, Davide Corradetti, Alex Luciani e Danilo Traini, tutti fra i 16 e i 18 anni. Una sentenza, pronunciata dopo più di un'ora di camera di consiglio, più dura della richiesta fatta dal pm Carmine Pirozzoli aveva chiesto una condanna complessiva a quattro anni di reclusione e 20 giorni di arresto per omicidio colposo, resistenza e gui-

da in stato di ebbrezza. Ahmetovic, a cui il tribunale ha però rinnovato gli arresti domiciliari, è stato inoltre condannato al pagamento di 600mila euro alle tre parti civili come risarcimento danni e alla custodia di sei mesi in una casa di cura per alcolisti e il divieto per un an-

no di frequentare esercizi pubblici dove si somministrano bevande alcoliche. Ieri la giornata in tribunale è stata scandita dalla tensione e dalla rabbia. «E come no? Adesso lo fanno santo...», aveva urlato lo zio di Alex, Giuseppe Antolini, quando il difensore dell'accusato aveva evidenziato un vizio di forma per il test alcolemico e detto che il suo assistito «non è un bevitore abituale». Per gli zii di Danilo, invece, l'avvocato «straparla, come se conoscesse Ahmetovic perfettamente, mentre ad Appignano tutti sanno chi è». I familiari hanno accusato soprattutto il fatto che non si sarebbe andati abbastanza a fondo per accertare la presenza sul luogo dell'incidente di altri rom: «Non ce l'abbiamo solo con lui, ma con quelli che erano con lui». Subito dopo la richiesta del pm alla segreteria della procura sono arrivate telefonate anonime di insulti e proteste: «Quattro anni sono pochi», «Dite al pm che si deve vergognare...», «Bravo giudice» le acclamazioni invece dopo la lettura del

verdetto, accolta con soddisfazione anche dal padre di una delle vittime: «È una sentenza equa» ha detto Luigi Corradetti. Quanto al fatto che il rom non andrà in carcere, ma resterà agli arresti domiciliari «è un'altra coltellata, che mi prendo io e gli altri genitori delle vittime», ha concluso. Ma l'amarrezza in alcuni amici e compagni di scuola dei 4 ragazzi travolti ha lasciato spazio ad altro. «Prima o poi ti ammazziamo...», «Vi bruciamo tutti», «Bastardo, non la farai franca!» hanno gridato all'indirizzo del



Marco Ahmetovic ieri nell'aula del tribunale di Ascoli Piceno. Foto di Chiodi/Ansa

rom all'uscita dal tribunale, prendendo quasi d'assalto il «cellulare» che stava portando via il condannato. Poi i ragazzi sono saliti a bordo di alcune auto, e si sono diretti davanti al supermercato dove lavora come commessa una ragazza amica del rom, che nella prima udienza del processo gli aveva gridato «Marco ti voglio bene» rischiando il linciaggio. Anche stavolta, come avevano fatto quel giorno, i giovani si sono fermati davanti alla porta del supermarket gridando insulti contro la giovane.

Grillo choc: gli zingari sono bomba a tempo

Tirata del comico contro l'invasione
Sul blog si dividono: «Razzista», «macchè»

■ E alla fine nel mirino - dopo i politici della casta e dopo i giornalisti della casta - di Grillo finiscono anche i rom. Sono «un vulcano, una bomba a tempo» che «va disinnescata» con «una moratoria», oppure «un serio controllo degli ingressi». E invece c'è solo un governo che «non garantisce la sicurezza dei suoi cittadini». Parola del comico che dal suo blog sventaglia anche sull'immigrazione. «Un Paese non può vivere al di sopra dei propri mezzi. Un Paese non può scaricare sui suoi cittadini i problemi causati da decine di migliaia di rom della Romania che arrivano in Italia. L'obiezione di Valium (Prodi, ndr) è sempre la stessa: la Romania è in Europa. Ma cosa vuol dire Europa? Migrazioni selvagge di persone senza lavoro da un Paese all'altro? Senza la conoscenza della lingua, senza possibilità di accoglienza?». E ancora: «Ricevo ogni giorno centinaia di lettere sui rom» ma per controllare il fenomeno «non è stato fatto nulla». Poi la tirata prende toni patriottici: «Un governo

«Ricevo centinaia di lettere, a pagare sono i più deboli»
E poi rispolvera «i confini della Patria»

che non garantisce la sicurezza dei suoi cittadini a cosa serve? Una volta i confini della Patria erano sacri, i politici li hanno sconsacrati». Sul blog viene poi pubblicata una «delle tante mail» ricevute sul tema: «Sono un cittadino italiano... sposato con una cittadina rumena! Non sono un razzista! Ho casa in Romania! Ho amici in Romania! Ho parenti in Romania! La mia azienda è registrata in Romania! Ho iniziato a lavorare in Romania dal 2002! ne ho viste di tutti i colori lì!» scrive Nicola B. «Ogni giorno si sente parlare di rumeni in italia... è una continua vergogna». Per poi chiudere: «Basta! Fuori!».

Ma sul blog arrivano anche voci del tutto opposte: «Il signor Nicola B. può andare tranquillamente in Romania ad utilizzare manodopera a basso costo e i rumeni non possono venire in Italia?» si chiede ironico Fabrizio. «C'è anche l'immigrazione selvaggia degli imprenditori in Romania» prosegue Mauro Billa. «Grillo vergognati» fa invece Salvatore C. E c'è pure chi parla apertamente di frasi razziste. Risponde però Lia Diana: «Per tutti quelli che si sono scandalizzati sui post di oggi... avete visto razzismo nelle parole del Beppe? Ha parlato di un problema, un problema che esiste... Allora piantatela di rompere le scatole con il vostro buonismo del piffero».

Cofferati-centro sociale, il summit finisce in Crash

Il sindaco pronto a offrire uno spazio, gli antagonisti: non ci fidiamo. Oggi corteo, poi occupazioni

■ di Adriana Comaschi

LE PREMESSE erano interessanti, ma il dialogo tanto atteso non c'è stato: i collettivi di occupanti e il sindaco Sergio Cofferati rimangono due mondi non comuni-

canti. E oggi lo si vedrà bene in piazza, dove i centri sociali sfileranno contro «la politica dei divieti» della giunta. Una giornata di superlavoro per le forze dell'ordine, sotto i riflettori da sabato scorso per un corteo non autorizzato con tanto di rave finale: Cofferati non ha gradito, e ha promesso un esposto al ministro Amato.

È in questo quadro che si inserisce l'iniziativa a sorpresa del sindaco con il collettivo Crash. Giovedì mattina, il primo cittadino alza il telefono e chiama direttamente uno dei loro portavoce: «Sono Sergio Cofferati, vorrei incontrarvi». Facile immaginare il ragazzo, 23 anni, che rimane di



Sergio Cofferati Foto Ansa

sasso. Crash accetta, ma premette: l'unica cosa di cui si può discutere è di uno spazio che compensi quello da cui sono stati sgomberati ad agosto. Così ieri mattina, puntualissimi, in sei si presentano in Comune: quattro ragazzi e due ragazze, tre felpe con il cappuccio, il più vecchio

I ragazzi ricevuti in Comune: «Solo un bluff». Il primo cittadino: «Nessuna proposta su minaccia»

ha 27 anni. Una delegazione senza precedenti nell'ufficio del sindaco. Ne escono dopo solo mezz'ora per consultarsi, tornano dopo 45 minuti, un altro quarto d'ora di faccia a faccia e il verdetto: oggi dopo il corteo «ci prenderemo un nostro spazio. Incontro infruttuoso, dal sindaco solo promesse». Cofferati li corregge: «Ho detto che entro 15 giorni potrei fare loro più di una proposta per uno spazio» in cui sistemare le attività culturali e di controinformazione che gli hanno presentato. C'è però una condizione: che la manifestazione di oggi «non degeneri e non ci siano occupazioni». In questo caso «la soluzione c'è, la gestione del loro futuro - chiude il sindaco - è nelle loro mani». I ragazzi non ci stanno, parlano di «bluff». Se il Comune aveva intenzioni serie poteva chiamarci già un mese fa, questa è un'operazione mediatica». «Nessuno mi ha mai chiesto niente prima - ribatte Cofferati - e dovevano aspettare solo 15 giorni. L'occupazione? Non faccio proposte sulla base di minacce».

Un finale forse scontato, visto che finora i rapporti tra Crash e giunta erano stati inesistenti. Crash è attivo da quattro anni, ha portato avanti soprattutto occupazioni di case pubbliche in quartieri di periferia. «Alloggi sfitti», secondo il collettivo che nella sua ricerca di spazi contro il caro affitti è stato appoggiato da Rifondazione. «Case per cui è già prevista una ristrutturazione, da assegnare a persone bisognose secondo una precisa graduatoria», secondo la giunta. Lo scontro si fa più duro nella primavera 2006, quando Crash occupa una ex mensa «abbandonata». Il Comune assicura che il verrà presto costruita una nuova materna, loro dico-

Tensione in città per la sfilata di questo pomeriggio: in arrivo anche alcuni gruppi di «duri»

no «solo scuse». In mezzo finisce il presidente di quartiere del Prc, che difende il Comune: i collettivi lo attaccano, anonimi lo bollano come «traditore» sui muri della zona, lui non si sente difeso da Rifondazione e la lascia in polemica con la deriva «movimentista» del partito a Bologna. Arriva lo sgombero dalla ex mensa, Crash occupa un altro capannone. A fianco ha le altre realtà autogestite della città, dal Livello 57 ai Disobbedienti del Tpo, dal Vag 61 all'Xm24, anche loro in piazza oggi: uniti nel rigettare la battaglia per la legalità del sindaco. Ma da Crash passano anche artisti come Stefano Benni. L'appuntamento di oggi punta ad avere rilievo nazionale: arriveranno dall'Askatasuuna di Torino (considerato l'habitat delle frange più «dure»), dal Leoncavallo di Milano, da Bergamo, Livorno, Modena, Parma, Pisa e Brescia. Tra le adesioni individuali scrittori come Franco Berardi «Bifo» e Valerio Evangelisti e il deputato Prc Francesco Caruso.

Calabria, ancora minacce a Loiero e al capogruppo Ds

■ Si succedono in Calabria le intimidazioni contro politici e amministratori. Ignoti, nella notte fra giovedì e venerdì, hanno appiccato le fiamme all'auto del capogruppo dei Ds al consiglio comunale di Cosenza Damiano Covelli. Secondo le prime ricostruzioni, quando erano da poco passate le 2, qualcuno ha cosperso l'auto di liquido infiammabile e gli ha dato fuoco. A Covelli sono arrivati gli attestati di solidarietà delle istituzioni e dei vertici del partito. «Rassegnarsi, lasciar passare, non reagire significa mettere a rischio la sicurezza e la vita di tutti e di una società intera - ha commentato Piero Fassino - La sicurezza dei cittadini in Calabria è una vera

Telefonata all'Ansa: «Domenica salta in aria». Bruciata l'auto dell'esponente cosentino della Quercia

emergenza democratica». Solidarietà a Covelli è stata espressa, fra gli altri, anche dal governatore della Calabria Agazio Loiero. Uno che alle minacce e alle intimidazioni ormai c'è abituato visto che anche ieri (dopo l'episodio di giovedì) gli è stata recapitata l'ennesima minaccia di morte. Due telefonate, una a casa del presidente e una ad una agenzia di stampa a Vibo Valentia, con lo stesso contenuto contro Loiero e contro l'assessore alla Sanità Doris Lo Moro. «Telefono da Locri - ha detto all'Ansa la voce misteriosa dopo aver chiesto di parlare con un giornalista - Volevo dire che domenica mattina Agazio Loiero e Doris Lo Moro faranno la fine di Borsellino e Falcone. Salteranno in aria. Sono già pronti». Un messaggio praticamente identico a quello comunicato giovedì all'Agenzia Italia. «La telefonata anonima - ha spiegato il portavoce di Loiero, Pantaleone Sergi - conferma quella strategia mediatica attuata da qualcuno che intende sfiancare, senza riuscirci, il presidente».

LONTANO DALL'AGIOGRAFIA CORRENTE UN RITRATTO DEL RIVOLUZIONARIO ARGENTINO NELLA LUCE DELLA SUA EPOCA

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 9 ottobre
in occasione del 40° Anniversario
della morte di Ernesto Guevara
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



SAVERIO TUTINO

GUEVARA AL TEMPO DI GUEVARA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065
(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h 14.00)

EDITORI RIUNITI

l'Unità

Il complicato documento è composto da tre parti per ben 255 pagine

Si farà sentire anche l'Italia che perderebbe sei seggi nel Parlamento eletto nel 2009

A Lisbona i 27 diranno sì al Trattato Ue

La bozza dell'accordo-rebus dovrebbe essere approvata nel vertice del 18 e 19 ottobre
Nuove concessioni a Varsavia ma la Polonia potrebbe porre ancora ostacoli

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles / Segue dalla prima

CI AVEVANO SPIEGATO in tutte le salse che i cittadini europei avrebbero dovuto essere in condizione di poter leggere e capire. Questo Trattato è l'opposto della semplificazione. Siamo di fronte ad un testo, già in partenza quasi blindato per via dell'im-

perioso mandato affidato alla cosiddetta «Conferenza intergovernativa», che solo i giuristi potevano rendere complicato e poco decifrabile. Tanto che, per dirne una, in parallelo alla grande soddisfazione manifestata dal presidente della Commissione José Barroso il quale ha salutato il documento come quello che «doterà l'Unione della capacità necessaria perché agisca nell'interesse dei suoi cittadini», la sua vice presidente, Margot Wallstrom, ha dovuto promettere che si impegnerà a «facilitare la comprensione pubblica e il dibattito attorno al nuovo Trattato». Andiamo bene.

Il testo «legale» del Trattato (in versione francese) è composto da tre parti: 2 pagine di preambolo, 152 di testo che modifica i trattati precedenti, 76 di protocolli e altre 25 di dichiarazioni. Un totale di 255 pagine. Un colpo allo stomaco. Per provare a decifrare il Trattato sarà necessario confrontare il testo con i testi dei Trattati che esso si è proposto di modificare, quello di Roma del 1957 e quello di Maastricht del 1992 che ha trasformato le Comunità europee in Unione europea e avviato l'Unione monetaria. Con ogni probabilità, in tempi successivi, una volta firmato al vertice del prossimo dicembre in Bruxelles e ratificato, il Trattato sarà preso in cura da funzionari di buona volontà che ne produrranno una versione «consolidata».

Nella sostanza, il testo esitato dalla presidenza portoghese ricalca, come detto, il mandato di giugno. Che ha inglobato, va detto, alcuni atti riformatori: dalla creazione del presidente Ue a rotazione per due anni e mezzo rinnovabili, all'Alto rappresentante per la politica estera (non il Ministro) che diventerà vicepresidente della Commissione, all'introduzione del sistema di

voto a doppia maggioranza a partire dal 2014 ma con una proroga, chiesta dalla Polonia, sino al 2017, e delle cooperazioni rafforzate. C'è anche la Carta dei diritti fondamentali, che figurava nella parte II della defunta Costituzione, dichiarata giuridicamente valida da un protocollo. Meglio di nulla. E, tuttavia, con la concessione alla Gran Bretagna di tenersi fuori.

Una tentazione, quest'ultima, che ha sfiorato anche i polacchi e che, invece (sorpresa), stando ad un protocollo presente nel testo, hanno dichiarato almeno di accettare le norme di carattere «sociale», in omaggio alla storica battaglia di Solidarnosc. Forse, una mossa dei gemelli Kaczynski, alla vigilia del voto legislativo, per accarezzare il pelo agli elettori che amano Walesa, lo strenuo oppositore insieme al liberal-democratico Gerek.

Resta il fatto che, ad accordo fatto, la Polonia vorrebbe ancora inserire nel Trattato la complicata «clausola di Ioannina», dal nome di una località della Grecia dove tanti anni fa i leader europei stabilirono che una decisione poteva essere ritardata di due anni se ci fosse stata l'opposizione di una «minoranza di blocco». Pare che la resistenza dei Kaczynski possa essere rimossa se gli altri partner concederanno a Varsavia un giudice fisso in seno alla Corte di Giustizia del Lussemburgo. Nella discussione troverà certamente posto la questione dei seggi al Parlamento europeo (750 in tutto) e che vede l'Italia in sofferenza perché, nella riduzione generale, sarebbe penalizzata rispetto agli altri grandi Paesi, come Gran Bretagna e Francia. Sei seggi in meno rispetto agli attuali 78. Sono in corso trattative ma, sino a questo momento, è questa la proposta che sarà portata al voto dell'aula di Bruxelles giovedì 11 ottobre. Il giorno prima, Romano Prodi sarà a Bruxelles ospite della Commissione Barroso e forse chiarirà se l'Italia, al vertice di Lisbona chiamato a dire l'ultima parola, intenderà opporsi utilizzando l'arma del veto.



Capi di Stato e di governo europei al termine della cerimonia per la firma della Costituzione europea il 29 ottobre 2004 a Roma. La Carta Ue è stata poi bocciata nei due referendum in Francia e Olanda. Foto di Enrico Oliverio/Ansa

USA-TURCHIA

Bush rassicura Ankara: niente legge sul genocidio degli armeni

WASHINGTON Bush rassicura la Turchia e frena sulla legge all'esame del Congresso Usa che punta a dare un riconoscimento giuridico al genocidio degli armeni. «Il presidente ha descritto gli eventi del 1915 come «una delle più grandi tragedie del XX secolo», ma ritiene che a determinare se si sia trattato o meno di un genocidio debba essere un'indagine storica, non una legge», ha affermato il portavoce della Casa Bianca. Bush ne ha parlato al telefono con il premier turco Erdogan, il quale gli ha ribadito che l'approvazione del disegno di legge in cui si definisce «genocidio» la morte di un milione e mezzo di armeni tra il 1915 e il 1923, sotto l'impero Ottomano, danneggerebbe i rapporti bilaterali. «Il presidente ha ribadito la sua opposizione a questa risoluzione la cui approvazione danneggerebbe i rapporti con la Turchia», ha riferito il portavoce. Nella campagna elettorale del 2000 Bush si era impegnato in caso di elezione a garantire che gli Usa riconoscano «adeguatamente la tragedia del popolo armeno». Intanto il ministro francese Kouchner, in visita ad Ankara, ha auspicato un miglioramento dei rapporti bilaterali nonostante l'ostilità di Sarkozy all'ingresso di Ankara nell'Ue e la legge sul genocidio armeno varata da Parigi un anno fa che punisce con il carcere il negazionismo.

SANZIONI ALL'IRAN Parigi spinge per nuove misure restrittive contro Teheran, D'Alema e Steinmeir: privilegiamo la via politica

Roma-Berlino, nasce l'asse anti-Sarkozy

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Sarko l'atlantista» ridisegna le alleanze nel Vecchio Continente e rafforza l'asse italo-tedesco. Il dossier iraniano è da questo punto di vista emblematico dello spostamento di asse operato dal presidente francese, il cui sguardo, riflette una fonte diplomatica italiana profonda conoscitrice della realtà francese, «è rivolto più a Washington che alle altre capitali europee». Una considerazione condivisa dalla sfidante di Sarkozy alle elezioni presidenziali, la socialista Segolène Royal. L'asse italo-tedesco, con il supporto della Spagna di Zapatero, nasce su due asset strategici: il multilateralismo - che va tradotto come rafforzamento del ruolo delle Nazioni Unite - e la centralità dell'Unione Europea nella partnership transatlantica. Il che implica la riformulazione della stessa alleanza strategica - che né Roma né Berlino hanno mai messo in discussione - con gli Usa. «Sarkozy riflette ancora la fonte diplomatica

- sembra invece intenzionato a privilegiare le relazioni bilaterali con Washington, proponendosi in questa veste come l'erede di Tony Blair». Emblematico in tal senso è il «dossier iraniano». La richiesta avanzata nei giorni scorsi dal ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner ai partner europei di valutare nuove sanzioni Ue contro l'Iran, parallelamente ai negoziati Onu. Proposta rinviata al mittente. E il «no» unisce Roma, Berlino e Madrid. In quel «no» vi sono considerazioni di varia natura. **Economica:** l'Italia e la Germania

Italia e Germania frenano sulle sanzioni unilaterali europee e puntano sul Consiglio di Sicurezza

sono tra i primi partner commerciali dell'Iran. **Politica:** occorre delineare una strategia a tutto campo con Teheran, che tenga insieme il dossier nucleare con la determinazione a coinvolgere l'Iran - riconoscendone un ruolo di primo piano - nella stabilizzazione del Medio Oriente e dell'Afghanistan. **Multilaterale:** Italia e Germania sono unite dalla convinzione che l'Onu deve avere la priorità sulla stessa Unione Europea per la definizione di una strategia condivisa sull'Iran. Un patto d'azione rafforzato l'altra sera in un lungo colloquio telefonico tra Massimo D'Alema e il suo omologo tedesco Frank-Walter Steinmeir. La decisione su eventuali sanzioni Ue - riflette il titolare della Farnesina - deve tener conto anche del «prezzo» che si dovrebbe pagare di fronte a un'eventuale «rottura dell'unità del Consiglio di Sicurezza» perché sarebbe «molto grave se si aprisse una divisione transatlantica». Una preoccupazione che non sembra turbare più di tanto l'Eliseo.

L'Eliseo e non il Quai d'Orsay. Perché, è la convinzione italiana, la forzatura sull'inasprimento delle sanzioni perorata da Kouchner non è frutto di una sua «isolata convinzione» ma è ispirata direttamente da Nicolas Sarkozy. Gli schieramenti si sono delineati: da un lato Italia, Germania e Spagna che frenano su sanzioni unilaterali europee e puntano sul Consiglio di Sicurezza (che dal prossimo dicembre vedrà l'Italia ricoprire il delicato ruolo di presidente di turno) come luogo centrale di decisione sull'affare-Iran; sull'altro fronte, a fianco di Parigi sembra schierarsi Londra. L'iniziativa francese è sta-

ta inserita nell'agenda del Consiglio dei ministri degli Esteri, previsto per il 15 ottobre prossimo: il confronto si preannuncia molto serrato. L'asse italo-tedesco si è cementato anche in una battaglia di civiltà portata avanti dall'Italia e subito fatta propria dalla cancelliera tedesca Angela Merkel: la moratoria universale sulla pena di morte. Così come c'è una forte convergenza - estesa alla Spagna - sull'approccio all'altro dossier caldo del Medio Oriente: quello israelo-palestinese. D'Alema - e come lui il ministro degli Esteri spagnolo, ed ex inviato speciale della Ue in Medio Oriente, Miguel Angel Moratinos, resta convinto che non sia possibile pensare di raggiungere un accordo di pace con metà del popolo palestinese, e che non mettere all'angolo Hamas, «consegnandolo nelle braccia di Al Qaeda», può aiutare la stessa leadership moderata del presidente dell'Anp Mahmud Abbas (Abu Mazen). Una analisi che raccoglie la freddezza della Francia.

La preoccupazione italiana è che l'Eliseo cerchi un rapporto privilegiato bilaterale con Washington

PIRATERIA MUSICALE

Scarica dal web 24 brani, madre single condannata a una multa di 220mila dollari

CHICAGO I paladini del file sharing l'hanno già bollata come una vittoria di Pirro: la multa da 220mila dollari inflitta a una madre single per aver scaricato 24 brani di musica da internet violando il diritto d'autore non fermerà il traffico di tetrabyte di musica e film sul web e renderà ancora più impopolari le major. Ma resta il fatto che Jammie Thomas, 30 anni, è la prima delle 256mila persone querelate dalla Recording Industry of America (Ria) per non aver accettato un accordo che avrebbe permesso di risolvere la questione con una multa molto meno salata. La signora Thomas, nativa appartenente riserva di Mille Lacs Band of Ojibwe, ha sempre negato di aver scaricato illegalmente musica utilizzando il software

«Kazaa» e ha detto di essere stata per errore presa di mira da SafeNet, un'agenzia al servizio della major per monitorare il traffico su web di materiale protetto da copyright. Il suo avvocato ha cercato di convincere la giuria che nulla può dimostrare che la cartella con 1.702 canzoni messa a disposizione degli utenti di «Kazaa» fosse effettivamente riconducibile della sua cliente, ma non ha avuto fortuna. Anche se le cose per la signora Thomas sarebbero potute andare molto peggio: se la giuria avesse deciso di applicare la sanzione di 9.250 dollari per ognuno dei 1.702 brani, la multa sarebbe stata a sei zeri. La Ria è costituita da Capitol Records, Sony Bmg, Arista, Interscope, Warner e Umg.

IRAQ

Raid Usa colpisce civili vicino a Baquba «Almeno 25 morti tra cui donne e bambini»

BAGHDAD Una duplice incursione americana a nord di Baghdad ha ucciso 25 miliziani legati all'Iran secondo quanto ha annunciato l'esercito degli Stati Uniti, ma le autorità militari irachene hanno sostenuto che uno stesso numero di civili ha perso la vita in un raid aereo statunitense, nello stesso settore. Si tratterebbe dell'ennesimo episodio in cui civili iracheni muoiono in un assalto di truppe della coalizione. Secondo il comando americano, truppe di terra hanno attaccato una cellula dei «gruppi speciali», legata ai Guardiani della rivoluzione iraniani e coinvolta nel traffico di armi con l'Iran, per catturare il suo comandante. L'operazione si è svolta nella zona di Khalis, località vicino a Baqu-

ba, 60 chilometri a nord di Baghdad. Secondo il portavoce militare Usa, maggiore Winfield Danielson, il comandante dei «gruppi speciali» preso di mira «non era nella zona al momento» della doppia incursione: «Non fa parte dei terroristi uccisi». Inizialmente, il comando Usa aveva semplicemente segnalato che l'attacco era avvenuto a ovest di Baquba. In seguito, il maggiore Danielson aveva precisato che si era svolto a sudovest di Khalis. Tuttavia un responsabile della polizia irachena, il generale Khoudair al-Timimi, aveva già denunciato che 25 persone sono state uccise e 40 ferite, fra cui donne e bambini, in un raid aereo americano sul villaggio di al Jaysani.

FRANCIA

Nuove voci di rottura tra i Sarkozy Cecilia darà l'addio a Nicolas nel weekend?

PARIGI Le voci di una nuova rottura fra Cecilia Sarkozy e il marito presidente si fanno sempre più insistenti, tanto da indicare anche una data per l'annuncio: la first lady francese potrebbe ufficializzare l'addio al potente marito «già nel weekend» secondo il sito di gossip «bakchich.info». Non si parla d'altro fra i deputati del partito di maggioranza Ump, secondo il sito. Dopo una prima crisi due anni fa (la bella Cecilia se ne andò di casa con l'organizzatore di eventi Richard Attias, e l'allora ministro Nicolas si era consolato, pare, con una giornalista) e la rappacificazione in tempo per la campagna elettorale per le presidenziali, la prima coppia di Francia è stata sotto i riflettori a causa di una serie di piccoli ma si-

gnificativi episodi. Al secondo turno elettorale, il candidato Sarkozy si presentò alle urne la domenica a Neuilly con i figli ma senza moglie. Lei, pare, non votò affatto ma ricomparve la notte a celebrare la vittoria. Famoso all'inizio di giugno il suo rientro anticipato dal vertice G8 di Heiligendamm per il compleanno della figlia e, quest'estate, la diserzione di un evento cruciale come il pranzo nella tenuta del presidente Usa Bush nel Maine (Cecilia restò nella vicina casa di vacanze lamentando un mal di gola, ma poi fu avvistata a fare shopping). Sarkozy l'altro ieri era in Bulgaria, senza la moglie che pure si è impegnata nella vicenda della liberazione delle infermiere bulgare detenute in Libia.

Tiranni arricchiti da diamanti e rubini insanguinati

Le sanzioni ignorate dall'Occidente Le grandi gioiellerie continuano a venderli

■ di Umberto De Giovannangeli

BLOOD DIAMONDS Non è solo il titolo di un film di successo. Diamanti insanguinati. Rubini insanguinati. Diamanti e rubini che finanziano conflitti in Costa d'Avorio, Sierra Leone, Angola, Repubblica Democratica del Congo. Rubini insanguinati: un com-

mercio delle pietre preziose che garantisce ogni anno alla giunta militare birmana introiti per oltre 200 milioni di euro: la terza fonte di valuta dopo il tek e il gas naturale. Diamanti insanguinati: un commercio illegale che

Il mercato delle gemme ha registrato nel 2006 affari per 12,45 miliardi di dollari e milioni di morti

secondo alcune stime potrebbe arrivare a diversi miliardi di dollari.

Un problema che porta dritto al cuore (e ai traffici) dell'Europa. L'Unione Europea è infatti il centro del commercio di diamanti grezzi più importante al mondo: circa l'80% dei preziosi passa per Anversa, in Belgio. Diamanti insanguinati: sono quelli utilizzati in Sierra Leone dal Fronte rivoluzionario unito del Foday Sadok con i suoi tristemente famosi bambini guerrieri. Nella Repubblica Democratica del Congo i conflitti, pagati con le concessioni dello sfruttamento delle miniere del Kansai, hanno provocato oltre 4 milioni di morti. Nel dicembre 2000, sulla spinta dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, i membri delle organizzazioni diamantifere mondiali, gli esponenti di varie Ong e i rappresentanti di 16 Stati africani coinvolti nel commercio dei preziosi discussero e ratificarono il «Protocollo di Kimberley», una serie di misure contro l'estrazione e l'esportazione di diamanti dai luoghi di guerra. Sulla carta gli accordi di Kimberley, entrati in vigore dall'inizio del 2003, obbligano le

compagnie diamantifere a indicare, certificandolo, il percorso di ogni pietra (dal Paese di provenienza al luogo del taglio; dalla sede di lavorazione al nome del rivenditore. Tutto questo in modo da poter certificare che il diamante sia «conflict-free», ovvero esente da conflitto. Tutto questo, per l'appunto, sulla carta. Perché in realtà, stando a documentate e ripetute denunce delle principali organizzazioni che lottano contro il commercio di diamanti (Amnesty International, Global Witness, Survival International, Unacr), per aggirare il Protocollo di Kimberley sono state create centinaia di false compagnie minerarie nei Paesi confinanti con quelli che hanno al loro interno i giacimenti di diamanti e che spesso sono teatri di guerra o vincolati nell'esportazione da embarghi internazionali. E così la «identity card» dei diamanti finisce per essere molto, troppo spesso una storia inventata ad arte per poter liberamente commercializzare il prodotto. Fatto il Protocollo, scoperto il modo per aggirarlo. Secondo Amnesty International almeno il 50% in commercio proviene da zone di conflitto e la situazione è aggravata da una pressoché totale mancanza di controlli e sanzioni. «La costante mancanza di specifiche politiche e disposizioni significa che i diamanti continuano ad alimentare conflitti, violazioni dei diritti umani e terrorismo», denuncia Corinna Gilfillan, portavoce di Global Witness. Gli addetti dell'Ong britannica hanno passato in rassegna trenta gioiellerie delle quattro principali metropoli statunitensi scoprendo che solo quattro direttori dei negozi erano al corrente delle norme concernenti i famigerati diamanti. E su trenta ditte mondiali di gioielleria ben venticinque - tra cui Bulgari, Cartier e Harry Winston - non hanno risposto alla richiesta di Global Witness circa le disposizioni riguardanti i diamanti provenienti da zone di guerra e come esse assicurano che non siano ven-

duti nelle proprie catene di negozi. Rubini rossi di sangue. Quelli che rafforzano e arricchiscono i 14 membri della Giunta militare birmana che si sfidano al commercio di pietre preziose per autofinanziare il regime. Un dato per tutti: i generali birmani hanno incamerato oltre 750 milioni di dollari da quando detengono il controllo del commercio di gemme imposto nel 1964. C'è poi un altissimo numero di preziosi che vengono contrabbandati ai confini della Thailandia e Cina. In Birmania viene estratto il 90% della produzione mondiale di rubini, i più richiesti e pregiati. Nel 2003, gli Stati Uniti hanno introdotto il divieto di importare le gemme dalla Birmania. Ma anche qui, come per il Protocollo di Kimberley, una lacuna interpretativa del divieto, ha di fatto vanificato l'effi-

Il commercio dei rubini garantisce ai generali birmani introiti per oltre 200 milioni di euro all'anno

cacia del provvedimento. Di fatti, si è riusciti a giungere alla conclusione che l'atto permette il taglio delle pietre importate negli Usa mentre la lavorazione altrove. In tal modo le gemme acquisite in Birmania vengono passate come grezze quindi non tagliate e fatte entrare negli States. E non solo. Perché le gemme rosse fanno «bella» mostra anche nelle vetrine di alcune tra le più rinomate gioiellerie londinesi: Asprey, Cartier, LeVie e Harrods. E ciò che emerge da una inchiesta pubblicata nei giorni scorsi dal Sunday Times. Mentre la filiale londinese dell'americana Tiffany dal 2003 non tratta più rubini birmani per ragioni etiche, da LeVie è stato mostrato alla reporter (in incognito) del quotidiano londinese un anello con una gemma «sangue di piccione», da cinque carati del valore di 500mila sterline (716mila euro). Stesse esibizioni da Asprey, la più antica ed esclusiva gioielleria di Londra fondata nel 1781 e da Cartier. «La Giunta golpista si arricchisce con il commercio dei rubini», ha ricordato più volte Aung San Suu Kyi. Ma in troppi fanno finta di niente.



Benazir Bhutto durante una conferenza stampa Foto Ap

Musharraf-Bhutto patto per il potere

Pakistan, la Corte Suprema autorizza il voto per oggi ma congelerà il risultato

■ di Gabriel Bertinotto

Due colpi di teatro hanno reso incandescente la vigilia della pressoché scontata odierna riconferma di Pervez Musharraf alla presidenza del Pakistan. Uno è finalizzato a rafforzare la posizione di potere di Musharraf ed è il patto di collaborazione che quest'ultimo ha stretto con l'ex-avversaria Benazir Bhutto. L'altro potrebbe invece vanificare proprio la rielezione di Musharraf quest'oggi da parte del Parlamento nazionale e dei parlamenti provinciali, ed è la clamorosa sentenza pronunciata dalla Corte Suprema. Subissata di ricorsi contro la legittimità della ricandidatura di Musharraf, ha deciso di consentire lo svolgimento del voto, riservandosi però il giudizio sulla sua validità il 17 ottobre prossimo. Il che significa che Musharraf potrebbe essere costretto a deporre fra meno di due settimane lo scettro che oggi crederà di avere saldamente trattenuto fra le mani.

Il nuovo corso pakistano verso cui tende il patto di «riconciliazione nazionale» con la Bhutto insomma nemmeno decollerà se il verdetto della Corte suprema sarà sfavorevole a Musharraf. E ci si chiede cosa accadrebbe in quel caso. Il presidente generale accetterebbe passivamente la sentenza? Se sì, manterrebbe la promessa di abbandonare anche il comando delle forze armate, oppure se ne sentirebbe svincolato visto che la rinuncia era condizionata al mantenimento della carica di capo di Stato? Oppure ancora, terza ipotesi, reagirebbe proclamando lo stato d'emergenza e prolungando a tempo indeterminato l'accorpamento delle due massime cariche, civile e militare, nella sua persona? L'ipotesi del golpe nel

(Musharraf prese il potere nel 1999 rovesciando il governo di Nawaz Sharif) circola da mesi a Islamabad, da quando la posizione del presidente è sembrata indebolirsi, nella morsa fra estremisti islamici e ceti medi filo-occidentali delusi dal regime. Un mese fa il problema fu posto in una drammatica riunione dei massimi vertici nazionali, e Musharraf scelse di astenersi da provvedimenti eccezionali, consapevole che rischiava solo di prolungare la propria agonia politica senza risolvere i problemi interni del Paese e aggravando la crisi nei rapporti con gli alleati. Ma Musharraf potrebbe tornare sui propri passi di fronte al pericolo di essere esautorato dalla magistratura, che ha il dente avvevato con lui, da quando rimosse con accuse pretestuose il presidente della Corte suprema, salvo poi essere costretto a subire la reintegrazione in carica da parte dei colleghi giudici.

Se Musharraf supererà lo scoglio dei ricorsi, una nuova era si aprirebbe in Pakistan con l'intesa fra l'establishment militare filo-occidentale che fa capo a Musharraf e la principale forza politica modernizzatrice guidata da Benazir. L'alleanza ha come punto di partenza l'amnistia concessa per i reati di corruzione compiuti da personaggi politici dal 1988 al 1999. La Bhutto fu coinvolta nei traffici illeciti del marito, un uomo d'affari soprannominato il signor 10%. Per evitare guai lasciò il Paese, stabilendosi in Inghilterra. Ora potrà tornare senza essere arrestata e con la fondata speranza di vincere le parlamentari a gennaio. Bhutto premier, Musharraf presidente. La strana coppia punta a quel traguardo. Ma il cammino è irto di ostacoli.

Birmania, l'invio Onu: status quo inaccettabile la giunta rischia gravi ripercussioni internazionali

NEW YORK Spiraglio aperto per il dialogo e la democrazia e un monito alla giunta: indietro non si torna. Monaci buddisti tra gli spalti del Consiglio di Sicurezza hanno ascoltato ieri il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon e il suo inviato in Birmania Ibrahim Gambari che hanno parlato di una «storica finestra di opportunità» aperta nel paese del sud-est asiatico teatro di manifestazioni pacifiche represses nei giorni scorsi con la forza dai militari al potere. Rientrato da una missione di quattro giorni in Birmania, Gambari ha messo in guardia i generali sulle «gravi conseguenze internazionali» che potrebbero derivare dal rifiuto di ri-

conoscere il «profondo e diffuso malcontento» della popolazione. «Indietro non si torna. Il ritorno alla situazione di prima della crisi è insostenibile e inaccettabile», ha detto Gambari incontrando i giornalisti dopo la riunione del Consiglio durante la quale l'ambasciatore americano Zalmay Khalilzad ha ipotizzato la presentazione di una risoluzione con sanzioni (l'embargo delle armi, per esempio) mentre il collega italiano Marcello Spatafora ha chiesto il «pieno accesso» a tutti i detenuti per le organizzazioni dei diritti umani. Mentre Gambari parlava a New York, in Birmania l'incaricata d'affari americana Shari Villarosa incontrava nel-

la capitale Naypyidaw i generali della giunta in una faccia a faccia che il Dipartimento di Stato ha definito «improduttivo». All'Onu l'ambasciatore birmano Kyaw Tint Swe ha chiesto intanto a Gambari di tornare a novembre: «La situazione nel paese è normale, il processo di riconciliazione nazionale va avanti». Gambari deve poter tornare in Birmania «il prima possibile», ha osservato a Washington il portavoce della Casa Bianca Gordon Johndroe mentre il suo collega Tony Fratto ha affermato che il colloquio del capo della giunta Than Shwe con la leader dell'opposizione agli arresti domiciliari Aung San Suu Kyi deve avvenire «senza alcuna condizione». Anche Gambari, che ha visto a due riprese il premio Nobel per la pace, ha osservato che non devono essere poste condizioni al colloquio. La giunta ha chiesto a Suu Kyi, leader del partito Lega Nazionale per la Democrazia, di rinunciare alla richiesta di sanzioni come premessa per consentire l'incontro. La riunione del Consiglio ha mostrato una sostanziale coesione della comunità internazionale con la sola eccezione della Cina secondo cui le «comprensibili» pressioni sulla giunta «condurranno solamente a uno scontro o quanto meno alla perdita del dialogo tra Myanmar e la comunità internazionale».

SPAGNA

Smantellata la direzione di Batasuna Arrestati 23 membri del partito fuorilegge

MADRID La giustizia spagnola ha inferto ieri un duro colpo alla sinistra indipendentista basca arrestando quasi l'intera direzione del partito fuorilegge Batasuna, considerato ala politica dell'Eta. L'operazione, che ha portato all'arresto di 23 membri dell'ufficio politico ed altri esponenti del partito, è stata vista da Batasuna, ma anche da altre forze politiche, come una «vendetta» per la rottura della tregua da parte dell'Eta, nonché un calcolo «politico» a pochi mesi dal voto generale di marzo dove i socialisti apparivano sinora sulla difensiva sul tema terrorismo. Un calcolo che, secondo alcuni, non esclude peraltro l'ipotesi di riaprire il dialogo

con l'Eta, da una posizione di forza, dopo l'eventuale vittoria alle urne. Gli arresti, che hanno innescato mobilitazioni di piazza degli indipendentisti, sono avvenuti durante la notte di venerdì a Segura. Alla base degli arresti, secondo le prime indicazioni, è il procedimento aperto da tempo da Garçon sui presunti legami fra Eta e Batasuna. Ma la ragione scatenante, secondo quanto ha indicato il capo della polizia Joan Miquel, è stata la volontà di impedire la «riunione illegale» di Batasuna a Segura. Una spiegazione questa che ha lasciato perplessi gli osservatori considerando che è da anni che Batasuna si riunisce, tiene conferenze stampa.

Aviaria, il virus muta e diventa più pericoloso per l'uomo

L'allarme lanciato dall'università Wisconsin Madison. Finora la capacità dell'H5N1 di infettare l'uomo è stata modesta

■ di Cristiana Pulcinelli

Il virus dell'influenza aviaria sta proseguendo il suo cammino evolutivo verso una forma capace di infettare gli esseri umani in modo più efficace di quanto abbia fatto finora. Un altro passo verso la sua trasformazione in un virus umano sembra averlo già fatto, almeno nelle varianti che circolano in Europa e in Africa. Ad affermarlo è l'autore di una ricerca appena pubblicata sulla rivista *Plos Pathogens*: il virologo Yoshihiro Kawaoka dell'università Wisconsin Madison (Stati Uniti). H5N1 ha una mortalità molto elevata, ma la sua capacità di in-

fectare l'uomo è modesta. Tant'è che dal 2004 ad oggi ha infettato 329 persone (uccidendone 200). Benché ci siano stati alcuni casi che hanno fatto pensare a un contagio da persona a persona, H5N1 è rimasto fondamentalmente un virus trasmesso all'essere umano da animali, in particolare dagli uccelli. Il virus dunque, finora, non ha acquisito la capacità di passare in modo efficiente da una persona all'altra come invece fa il virus dell'influenza umana. Perché? A questa domanda aveva già dato una risposta almeno parziale uno studio pubblicato nel 2006.

I ricercatori avevano visto che mentre il virus dell'influenza umana si attacca alla superficie delle cellule che rivestono naso e gola, H5N1 preferisce attaccarsi alle cellule che si trovano nel tratto più basso dell'apparato respiratorio: nei polmoni. Questo spiegherebbe perché è difficile che il virus si sparga nell'aria con un colpo di tosse o uno starnuto. Ora il nuovo studio spiega anche qual è il primo passo che il virus deve compiere (o meglio, in parte ha già compiuto) per diventare capace di venire trasmesso da un essere umano a un altro. È un passo facile: una singola mutazione in una proteina di

superficie del virus che lo rende capace di adattarsi e replicarsi nel tratto alto dell'apparato respiratorio. La ricerca è stata effettuata sui topi, utilizzando però due virus prelevati da un paziente umano. I due virus presentavano una piccola variante nell'involucro che racchiude il codice genetico del virus: la prima variante, una volta iniettata nei topi, si replicava a temperature più alte e quindi rimaneva confinata nei polmoni, ma la seconda variante si adattava bene alle temperature più basse del naso e della gola e quindi ha camminato fino alla parte alta del sistema respiratorio. Da questa posizione, il virus raggiun-

geva facilmente l'esterno con uno starnuto o con un colpo di tosse. «Questo cambiamento nel virus è una condizione necessaria ma non sufficiente», ha commentato Kawaoka. Perché il virus diventa capace di trasmettersi da persona a persona, e quindi possa causare una pandemia, servono altre mutazioni anche se non sappiamo quali. Tuttavia, si potrebbe trattare di una «piattaforma» da cui partire per questa evoluzione. «I virus che circolano in Europa e in Africa hanno questa mutazione - ha dichiarato Kawaoka ieri al New York Times - quindi sono quelli più simili ai virus dell'influenza umana».

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

14
sabato 6 ottobre 2007

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

D iritti

La Campagna Abiti Puliti e i sindacati italiani dei tessili chiedono al governo di intervenire a favore degli attivisti della Clean Cothes Campaign, che rischiano l'arresto in India per aver difeso i diritti umani degli operai di un'impresa tessile che lavora anche per le grandi firme italiane



SI DI ATLANTIA ALLO SCHEMA DI CONVENZIONE CON L'ANAS

I cda di Atlantia e di Autostrade per l'Italia hanno approvato i contenuti della proposta di schema di convenzione unica trasmessa dall'Anas ed hanno conferito ai vertici aziendali mandato per il completamento dell'iter per pervenire alla stipula della convenzione. Con l'efficacia della convenzione unica Atlantia e Autostrade per l'Italia e l'Anas rinunceranno a tutti i giudizi pendenti connessi alla concessione.

DECADUTO IL CDA DELL'ASAM SI SONO DIMESSI 4 CONSIGLIERI

Si sono dimessi quattro dei sette consiglieri di Asam, la holding di partecipazione della provincia di Milano. Decade così l'intero consiglio di amministrazione della società. Il presidente del collegio sindacale convocherà ora l'assemblea degli azionisti per nominare il nuovo consiglio. Per oggi è in agenda - e al momento è confermata - una riunione del cda per un chiarimento ma, visto l'addio dei consiglieri, non avrà valore legale.

Welfare, Rifondazione riaccende lo scontro

Ferrero: senza modifiche voterò contro. I sindacati: possibili col consenso di tutti i firmatari. Da lunedì il referendum

di Felicia Masocco / Roma

TITOLARITÀ A chi spetta (eventualmente) modificare il protocollo sul welfare? E quando (eventualmente) potrà farlo? Per Rifondazione comunista il problema è interno all'Unione e minaccia di far mancare il proprio voto in Consiglio dei ministri in assen-

za di modifiche al testo. I sindacati rivendicano il ruolo insieme, dicono, agli altri firmatari dell'intesa. Per Cgil, Cisl e Uil è in ogni caso impensabile che il protocollo venga cambiato mentre è in corso il referendum e chiedono al governo di farsi garante.

La faccenda si complica. Com'era prevedibile, alla vigilia della consultazione nei luoghi di lavoro, che si terrà da lunedì a mercoledì, e dell'approvazione del collegato che recepisce l'intesa, fissata per venerdì, i nodi vengono al pettine. Già il presidente della Camera Fausto Bertinotti aveva detto che il compito di un partito, o più in generale della politica, non è quello di fare da «carta assorbente», di accordi sindacali. Ieri Franco Giordano lo ha ribadito al comitato politico di Prc: pieno rispetto per i lavoratori e il referendum «ma la politica ha il dovere di interpretare il risultato, di raccogliere quel malessere che già appare evidente dalle assemblee di fabbrica al Nord quanto al Sud». Quindi se non ci saranno modifiche significative su pensioni e precarietà «non ci sono le condizioni per votare il protocollo né in Consiglio dei ministri né in Parlamento». Rilancia la sfida il ministro Paolo Ferrero, «è un problema della maggioranza riuscire a definire in che direzione e come modificare il protocollo - afferma - perché non è detto che il Parlamento lo modificherà in meglio». E infatti il problema è politico, ma andava risolto a monte. Per

settimane Guglielmo Epifani aveva reclamato una posizione unitaria della maggioranza, proprio per evitare che un'eventuale intesa tra governo e parti sociali venisse poi sconsigliata da pezzi di coalizione.

Nella maggioranza, anche a sinistra, c'è chi come il ministro Fabio Mussi, Sd, ritiene sbagliato dire sempre «o così o poi», perché come sulla Finanziaria, «dove con un po' di pazienza qualcosa l'abbiamo modificata», anche sul protocollo sul welfare bisogna procedere senza strappi né minacce.

Per i sindacati eventuali modifiche per migliorare il protocollo sul welfare possono essere fatte



Lavoratori in assemblea. Foto Ansa

soltanto «se si userà il buon senso» insieme a «coloro che lo hanno sottoscritto». «Una volta verificato l'esito del referendum - ha detto il segretario della Cgil - credo che bisognerà vedersi con i sindacati e parte del sistema delle

imprese, e con il governo che è il contraente dell'accordo, per valutare le modalità con cui tradurre l'accordo in un testo legislativo». Una posizione nota da tempo, quella della Cgil. Anche secondo Angeletti «la cosa più importante

è che il governo porti in Parlamento solo il testo concordato o, eventualmente, modificato con le parti». Un passo in avanti, viene semmai da Raffaele Bonanni da sempre il più rigido nel chiedere l'immodificabilità del docu-

METALMECCANICI

Lo sciopero nazionale spostato al 30 ottobre

Lo sciopero dei metalmeccanici a sostegno della vertenza contrattuale è stato spostato dal 26 al 30 ottobre. Lo riferiscono i sindacati. Lo sciopero nazionale di quattro ore è all'interno di un pacchetto di otto ore da utilizzare entro la fine del mese. La decisione di spostare la data è stata presa da Fiom, Fim e Uilm dopo la proclamazione per lo stesso giorno dello sciopero dei lavoratori pubblici con manifestazione nazionale a Roma.

Sul rinnovo dei contratti è intervenuto ieri Guglielmo Epifani. «Le imprese metalmeccaniche - ha spiegato il segretario generale della Cgil, al termine del suo discorso ai delegati Cgil della provincia di Siena sul welfare - non capiscono che dopo aver ricevuto tanto dal fisco devono riconoscere il valore del lavoro, e immediatamente chiudere questo contratto».

Il contratto che interessa oltre 1,5 milioni di lavoratori è scaduto il 30 giugno 2007. I sindacati hanno chiesto un aumento salariale medio a regime di 117 euro oltre a 30 euro per quei lavoratori che non fanno contrattazione aziendale.

mento: «Se tutte le parti sociali, ma proprio tutte, sono d'accordo e lo ritengono conveniente, possono fare quello che vogliono, possono anche rivedere alcuni punti del protocollo», afferma. Ben sapendo, tuttavia, che sarà

arduo convincere Confindustria, ad esempio, a modificare alcuni. E infatti il direttore generale di Viale dell'Astronomia, Maurizio Beretta, ha immediatamente replicato: «L'idea delle modifiche è da respingere al mittente».

«Portiamo chi è per il "no" a votare in più seggi»

Una e-mail inviata ai dipendenti della Provincia di Pisa invita ad approfittare della scarsità di controlli

di Francesco Sangermano inviato a Pontedera

UN ERRORE in un clic. O, forse, una semplice leggerezza che ora potrebbe costare molto cara. Perché l'e-mail dall'oggetto «referendum accordo VOTA NO» inviata

mercoledì sera da un eloquente indirizzo di posta elettronica (deprecciariziamola@...com) alle ore 23.40 è arrivata a quasi tutta la mailing list dei dipendenti della Provincia di Pisa. E non tanto perché quella lista è «sensibile» ed è finita non si sa come al mittente. Quanto piuttosto per quello che nella mail era scritto. Una

pagina di motivazioni per votare «no» (e fin qui niente di male) poi, come aggiunto in un secondo momento a un testo predisposto, un intero paragrafo dedicato di fatto a come «falsare» la consultazione.

«... Poiché nessuno controllerà nulla - si legge testuale - usiamo i mancati controlli un po' anche a favore del no: facciamo macchinare di gente orientate al no e andiamo a votare in tutti i seggi che hanno allestito in provincia di Pisa... Non credo che controlleranno se uno ha già votato da un'altra parte, basta essere un po' svegli... Se moltiplichiamo l'iniziativa si portano dentro un po' di no in più in una consultazione, ah-

mé, già falsata in partenza... Con questo riequilibrano, anche se solo in millesimo, il fatto che alle assemblee non viene esposta la posizione del no, non ci saranno rappresentanti di lista del no e tante altre cose rispetto ad un referendum che puzza di bruciato lontano un miglio...».

Parole di fronte alle quali Cgil, Cisl e Uil provinciali si sono im-

Nel messaggio un intero paragrafo è stato dedicato a come falsare la consultazione

diatamente mobilitate richiedendo un incontro urgente al presidente della Provincia, Andrea Pieroni. «Riteniamo questo - era scritto nella lettera - un fatto estremamente grave sia per l'esplicita istigazione ad attuare comportamenti scorretti, tesi a boicottare la libera espressione democratica di pensionati, lavoratori e disoccupati, sia per l'utilizzo improprio e abusivo delle infrastrutture telematiche dell'Ente».

E così, ieri mattina, Pieroni ha denunciato il fatto alla polizia postale (al momento l'unica certezza è che il pc da cui la mail è partita non è uno di quelli in dotazione all'amministrazione provinciale) ed ha fatto sapere di «riservarsi, alla luce degli accertamenti, di presentare anche un esposto alla ma-

gistratura». Stando a quanto emerso finora, comunque, indirizzi mail molto simili a quelli del mittente di mercoledì sera (diversi solo per una lettera in più o in meno) si erano già resi protagonisti diverse volte nel recente passato di simili attività di «spamming» per questioni relative alla Provincia di Pisa e, più in dettaglio, a polemiche su precariato

Cgil, Cisl e Uil: è un fatto estremamente grave, così si boicotta la libera espressione dei lavoratori

ed externalizzazioni di appalti. Mai finora, però, si era arrivati a coinvolgere pressoché l'intero indirizzario di dipendenti provinciali e, soprattutto, a propagandare addirittura la messa in atto di comportamenti illeciti a fronte di una consultazione popolare come quella sul welfare. «Siamo sconcertati dall'utilizzo improprio e di parte di uno strumento istituzionale - dicono in una nota unitaria Cgil, Cisl e Uil di Pisa - e indignati per l'esplicita istigazione a boicottare la libera espressione del voto democratico di pensionati, lavoratori, disoccupati e precari attraverso l'invito ad organizzarsi per votare più volte alterando il corretto esito della consultazione. Tutto questo è grave e vergognoso».

«Interventi contro», alla Piaggio di Pontedera la protesta alza la voce

Maulucci (Cgil): c'è stata molta partecipazione e chi contestava era un gruppetto. Una delegata: per i precari in questo accordo non c'è niente

Qui ci sono quelli che dicono no. O, per lo meno, sono in maggioranza. Perché storicamente, in Toscana, la Piaggio è il contraltare del Nuovo Pignone. Sono l'esemplificazione in fabbrica di due anime della Fiom. Quella più radicale nello stabilimento di Colaninno a Pontedera, quella più moderata nell'azienda targata Ge a Firenze.

ASSEMBLEE DURE Non è Mirafiori, ma anche alla Piaggio la contestazione si fa sentire. «Non l'abbiamo fatta parlare» si esaltano quelli della Rsu che all'ingresso distribuiscono un volantino fronte retro che elenca 7 ragioni per dire no. Il riferimento è a Mari-gia Maulucci, segretaria nazionale

della Cgil. Che delle due assemblee (2 ore e mezza davanti a 800 persone al mattino e un'ora e 45 con 200 operai al pomeriggio) dà però una descrizione diversa. «Sono riuscita a dire quello che dovevo. C'è stata molta partecipazione e chi contestava era un gruppetto di una ventina di persone. Il resto è stato a sentire, questo è sintomo di interesse. Poi è chiaro che i fischi sono rumorosi e l'attenzione silenziosa. Ma alla fine conterranno i voti, non i fischi». Maulucci sottolinea poi un particolare: «C'era come un riflesso condizionato: ogni volta che venivano nominate le parole «scalone», «precaricato» o «mercato del lavoro», indipendentemente dal con-

testo in cui erano pronunciate, partivano i fischi». Ma è su altri due punti che la segretaria si dice colpita. «È stata messa in discussione la trasparenza nelle procedure di voto e questo significa che cade un rapporto di fiducia. E quando un delegato che appartiene alla mia stessa organizzazione mi urla «venduto» significa che c'è un imbarbarimento della discussione interna. Ciò è intollerabile e, umanamente, faticoso da sopportare. Così come, da un punto di vista sindacale, è incomprensibile dire no a un accordo che redistribuisce».

LA DISCUSSIONE Il fronte del no muove da una rivendicazione precisa. «A luglio - dicono David

Belcari e Luca Cionini della Fiom e membri della Rsu - abbiamo fatto 4 ore di sciopero per difendere una piattaforma in cui credevamo. Ma questo protocollo non risponde alle nostre aspettative». Precariato, scalone e legge 30 sono i nodi che, a loro dire, non trovano soluzione. «Io ho 56 anni e da 36 e mezzo pago i contributi. Comunque vada dovrò aspettare i 60 e 40, come voleva Maroni», dice Angela Recce, anche lei della Rsu-Fiom. Lei, membro di Rete 28 aprile, era tra quelli in piazza a Firenze il 29 settembre. Aveva urlato dal palco tutta la sua rabbia, finendo stremata e abbracciata da Cremaschi. In assemblea ripete il suo disappunto con la mede-

sima foga e passione. «Pago il sindacato da 30 anni, questa non me l'aspettavo. Qui ci sono 1.000 precari su 3 mila di cui 800 contratti a termine. Per loro, in quest'accordo, non c'è niente». Gabriello Cima, della Rsu-Fim, è l'unico intervenuto (su 16) favorevole all'accordo. E quando domanda «cosa accadrà se vince il no?» e si risponde che «dal primo gennaio avremo lo scalone contro cui tanto combattete», lo sommergono di fischi.

LA GENTE Fuori dalla fabbrica gli operai discutono sulle seggie di plastica verde all'esterno di un bar. Luca, 38 anni e dal '94 in Piaggio, ammette di non averlo «letto a modo». «Ma - dice - voterò no

perché sento tante voci che dicono che per gli operai non è buono e in fabbrica c'è poco benessere e parecchio malumore». Antonio, 50 anni di cui 28 in azienda, la butta invece sul generale. «Sono contro perché sono sfiduciato per come sono andate le cose nell'ultimo anno. Sfiduciato nel governo e nella politica. E anche nel sindacato». L'unico ad andare controcorrente è Franco, 53 anni, «piaggista» da un trentennio. «Si deve capire bene dove siamo oggi e i pro e contro che verranno domani. È difficile, ma se a qualcuno viene chiesto di pagare conseguenze maggiori di quello che gli spetta, va guardato in un'ottica positiva per il futuro». f.san.

Vodafone, cortei a Roma e Milano

È stato un successo lo sciopero dei lavoratori della Vodafone Italia indetto contro la cessione della struttura di back office a Comdata. L'adesione, si legge in un comunicato dei sindacati, ha raggiunto il 95%. Inoltre, circa 3 mila manifestanti, si legge nella nota, sono scesi in piazza a Milano e altri mille hanno protestato a Roma. I sindacati chiedono al Governo di aprire un tavolo di confronto sull'azienda, «che va trattata come un'azienda in crisi e che uscirà ancor più indebolita da questa vicenda». Intanto per il prossimo 15 ottobre è stato annunciato un nuovo sciopero..

L'Enel chiude l'opa su Endesa, adesso è seconda in Europa

È la maggiore acquisizione italiana all'estero: costo 27 miliardi

di Marco Ventimiglia / Milano

NASCE UNA MULTINAZIONALE Non si può dire che l'operazione si sia conclusa a tempo di record, ma alla fine quel che conta è la sostanza, specie se si tratta della nascita di un gigante energetico a livello globale dove a recitare la parte del leone c'è

un'azienda italiana. Infatti, ci sono voluti più di due anni, ma la battaglia per la conquista di Endesa può dirsi ormai conclusa. Al termine della loro offerta, Enel ed Acciona hanno messo le mani sul 92% del gruppo spagnolo, avendo raccolto adesioni pari al 46,05% del capitale di Endesa che si sommano alla quota complessiva del 46,01% già in possesso della cordata. «Una buona notizia per gli azioni-

sti - ha commentato l'amministratore delegato di Enel Fulvio Conti -, siamo diventati una multinazionale energetica». Il nuovo gruppo, il secondo in Europa, vanta una capacità produttiva nell'ordine dei 100.000 MW sparsi praticamente in tutto il mondo, con 60 milioni di clienti in 20 diversi Paesi, di cui 11 milioni in

L'operazione con la spagnola Acciona 100mila megawatt la potenza installata del nuovo gruppo

America Latina e 12 nella Penisola iberica. Il "nuovo" mix energetico vedrà la prevalenza delle energie verdi, pari al 37% della potenza produttiva, seguite dal termoelettrico (26%) e da petrolio e carbone (24%).

Arriva così a conclusione una gara aperta il 5 settembre del 2005, quando Gas Natural presentò la sua offerta immediatamente bocciata dal cda di Endesa, che si schierò poi a favore della controposta di E.On, però mai digerita dal governo spagnolo. L'ingresso di Enel e Acciona e il successivo abbandono di E.On, a cui sono comunque andati asset in Spagna, Francia e Italia dal valore di 10 miliardi di euro, hanno di fatto messo la parola fine alla contesa. Con la conclusione positiva dell'opa, il cui regolamento è atteso in Spagna il 10 ottobre e negli Usa immediatamente a seguire, si sono verificate tutte le condizioni poste da Enel e Acciona al lancio dell'offerta, come hanno spiegato i due gruppi. In realtà rimane un ultimo sassolino nella scarpa: il ricorso presentato al Ministero dell'Industria



Fulvio Conti, amministratore delegato dell'Enel Foto Ansa

spagnolo contro i paletti posti dall'authority energetica spagnola, Cne. Il ministero guidato da Joan Clos ha tempo fino al prossimo 3 novembre per esprimere la propria opinione, dopo che l'Ue ha già bocciato tali misure, in quanto «violano il diritto comunitario».

In base ai termini dell'offerta, Acciona potrà ora salire dall'attuale 21,3% al 25%, mentre le restanti azioni finiranno in capo ad Enel, la cui partecipazione in Endesa si attesterà così al 67,06%. Una quota che corrisponde ad un esborso complessivo di 27 miliardi di euro, rappresentando di fatto la più grande acquisizione italiana all'estero dopo che Unicredit si era

fermata a 24 miliardi per rilevare Hvb. Successivamente, sulla falsariga di quando successo in Edison con Edf, verrà costituita una "newco", in cui confluiranno il 50% più un'azione del capitale Endesa, con il 25% di Acciona ed il 25% più un'azione da parte di Enel. Il controllo della Newco sarà per il 50% più un'azione in mano agli spagnoli, che nomineranno il presidente, mentre il resto andrà ad Enel, insieme alla nomina dell'amministratore delegato. Decorsi tre anni, Acciona potrà utilizzare un'opzione put sulla propria partecipazione in Endesa e lasciare di fatto il controllo del gruppo ad Enel.

«Alitalia per ora non ci interessa»

Air France e Lufthansa smentiscono di essersi candidate all'acquisto

/ Milano

Air France-Klm e Lufthansa hanno smentito ieri di essersi candidate all'acquisto di Alitalia, mentre Air One ha confermato il suo interesse.

Tra una settimana, intanto, il presidente della compagnia di bandiera, Maurizio Prato, sarà ascoltato dalle commissioni riunite Trasporti e Attività produttive della Camera sul piano industriale 2008-2010. L'audizione è in agenda a Montecitorio per il prossimo 11 ottobre.

Ieri intanto si è consumata una giornata dietro alle ennesime smentite e condizionate manifestazioni di interesse.

Un portavoce ha affermato che Air France «non è al corrente dell'esistenza di una "short list" di pretendenti di Alitalia tra cui ci sarebbe anche la compagnia francese», e che «non ha presentato alcuna candidatura» per rilevare la compagnia italiana.

Per lunedì prossimo è stata infatti annunciata una riunione del consiglio di amministrazione

Lunedì all'esame del cda la «short list» dei possibili acquirenti Air One conferma il proprio interesse

ne di Alitalia in cui verranno esaminati i possibili acquirenti della quota messa in vendita dal governo. La lista, messa a punto dall'advisor Citi, comprenderebbe alcune fra le principali compagnie europee, anche se Air France e Lufthansa hanno smentito di essere ancora interessati.

Ma dopo quello di Parigi è arrivato ierò anche il no di Francoforte. Lufthansa non è tra i potenziali acquirenti di Alitalia e non presenterà alcuna offerta di takeover. Lo ha affermato un portavoce della compagnia aerea tedesca: «Non siamo interessati ad Alitalia alle attuali condizioni». Alla domanda se Lufthansa avesse pianificato un'offerta, il portavoce ha detto «no», smentendo i rumors che si erano diffusi nei giorni scorsi.

Unica voce positiva quella di Air One. «Siamo determinati - ha detto il direttore generale della compagnia aerea, Lino Bergonzi - La trattativa non dipende solo da noi, ma anche dalla strategia e dagli interessi della controparte».

Interpellato a margine della presentazione della installazione di motori ecologici di ultima generazione sui propri aeromobili Airbus, Bergonzi ha confermato: «Siamo interessati ad Alitalia, lo eravamo prima e lo siamo adesso».

Marchionne: nel 2010 fatturato Fiat a 70 miliardi

Per quest'anno previsto un utile tra 1,6 e 1,8 miliardi. «Cinque punti alla base del successo»

di Laura Matteucci

Nessun «rimedio miracoloso» dietro il successo del gruppo Fiat ma alcuni «principi di gestione». Con i quali «preparare l'organizzazione perché sia in grado di stare dietro alla velocità del mercato e, se possibile, correre ancora più veloce». L'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne, a Cassino per ricevere la laurea honoris causa in economia, una cerimonia cui a sorpresa ha partecipato anche il presidente Luca Cordero di Montezemolo, illustra i risultati di bilancio degli ultimi anni, segnati da una crescita vorticoso: «Il percorso che abbiamo disegnato - spiega Marchionne - ci porterà nel 2010 ad

avere un fatturato di circa 70 miliardi di euro ed un utile della gestione ordinaria di 5 miliardi, pari a 100 volte quello ottenuto nel 2004».

Numeri dietro ai quali ci sono «alcuni principi di gestione», sintetizzati in cinque punti chiave: la meritocrazia, la leadership come capacità di guidare il cambiamento e le persone, la sfida della competizione come opportunità, raggiungere risultati operativi in linea con la migliore concorrenza, mantenere le promesse fatte. «Abbiamo introdotto - riprende Marchionne - una gestione delle risorse umane basata sul riconoscimento del merito, sulla valorizzazione dei talenti e sullo sviluppo delle capacità e delle

competenze individuali». In altri termini: «Abbiamo proceduto a smantellare le tradizionali strutture gerarchiche, per un secolo al centro della filosofia manageriale», continua Marchionne. «Il controllo dall'alto è stato sostituito dalla responsabilità per produttività e risultati». Poi, approfittando della presen-

All'ad del Lingotto laurea "honoris causa" in economia a Cassino Montezemolo: Sergio piacerebbe all'Avvocato

za a Cassino, Marchionne sottolinea che lo stabilimento, «sta vivendo una fase di rinascita» e per il quale sono stati stanziati 1,2 miliardi in 3 anni». Tanto che «dal punto di vista logico, Cassino dovrebbe ricevere la laurea». I conti: nel primo semestre 2007 i profitti netti del gruppo sono saliti a 1 miliardo, più che raddoppiati rispetto all'anno scorso. Risultati che hanno permesso di spostare l'obiettivo per l'anno nella parte alta del range, inizialmente fissato tra 1,6 e 1,8 miliardi di euro. A questo punto, Fiat è entrata «in una seconda fase - ancora Marchionne - quella della crescita che si svilupperà, anno per anno, nei prossimi quattro anni». Gli obiettivi sono «rigoro-

si». I primi nove mesi del 2007, intanto, confermano l'anno record di vendite dei veicoli commerciali Fiat in Europa. Secondo prime stime le vendite di Fiat Professional sono oltre 207mila, 27.500 in più rispetto a quelle del 2006 (la quota passa dall'11,1% all'11,7%). Il gruppo cresce nei principali mercati europei: in Germania con quasi 28mila vendite e il 12,1% di quota (+1%); in Francia con 26.800 unità e il 7,6% di quota, (+1,6%); in Spagna, con oltre 18.500 vendite e il 9,2% (+1,5%). Bene anche in Romania (15,2% di quota progressiva), in Israele (10%) e in Croazia (11,2%).

Bersani: non tocca ai medici decidere sugli inceneritori

L'Italia sta diventando un paese dove «ognuno fa il mestiere degli altri e nessuno si preoccupa di fare per bene il proprio». Così il ministro dello Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, torna sulle parole del presidente dell'Ordine dei medici dell'Emilia Romagna, Giancarlo Pizzi, in merito all'inceneritore di Ferrara. «Leggo che il presidente dell'Ordine dei medici dell'Emilia Romagna vuole insistere - prosegue Bersani - Il compito dell'Ordine non è in nessun modo di esprimere valutazioni che ancora oggi il presidente Pizzi ribadisce. Se l'Ordine ritiene che qualche suo aderente, nei processi di autorizzazione di qualsivoglia im-

pianto, sia venuto meno o possa venir meno alla deontologia, intervenga. Per il resto - conclude Bersani - si astenga da valutazioni che inducano di fatto disorientamenti e confusione nella pubblica opinione». Il 10 settembre scorso La Federazione regionale Emilia Romagna degli Ordini dei Medici aveva scritto ai presidenti di Provincia, ai sindaci e assessori alla sanità e all'ambiente dei principali centri dell'Emilia Romagna, una nota su carta intestata, a firma del presidente dott. Giancarlo Pizzi, in cui si richiedeva di non procedere alla concessione di nulla osta alla costruzione di nuovi termovalorizzatori-inceneritori.

Io ci metto la firma*

Dal 12 ottobre con i quotidiani l'Unità e Europa, a soli 5 euro in più

Mario Adinolfi
Rosy Bindi
Aldo Bonomi
Massimo Carraro
Filippo Di Giacomo
Leopoldo Elia
Vittorio Foa
Pier Giorgio Gawronski
David Goodhart
John Harper
George Lakoff
Enrico Letta
Massimo Livi Bacci
Gianluca Maconi
Claudia Mancina
Roberto Mangabeira Unger

Franco Mapelli
Pasqual Maragall
Pedrag Matvejević
Rigoberta Menchú
Rita Levi Montalcini
Vittorio Nozza
Giuseppe Pericu
Romano Prodi
Andrea Ranieri
Gianfelice Rocca
Jacopo Gavazzoli Schettini
Gilberto Seravalli
Nadia Urbinati
Walter Veltroni
Mohammed Yunus

Il bimestrale del Partito democratico

**NO ALLA GUERRA
NO ALLE ARMI NUCLEARI
NO AL TERRORISMO
PER LA RIDUZIONE
DELLE SPESE MILITARI**



**DOMENICA 7 OTTOBRE 2007
MARCIA PER LA PACE
PERUGIA-ASSISI**

Associazione
**ROSSO
VERDE**
www.rossoverde.org

SOLIDARIETÀ AL POPOLO BIRMANO

Cambi in euro

1,4136	dollari	+0,003
164,6000	yen	+0,090
0,6928	sterline	-0,001
1,6623	fra. sv.	-0,000
7,4518	cor. danese	-0,001
27,5300	cor. ceca	-0,005
15,6466	cor. estone	+0,000
7,6530	cor. norvegese	-0,040
9,1848	cor. svedese	+0,009
1,5846	dol. australiano	-0,010
1,3947	dol. canadese	-0,013
1,8662	dol. neozelandese	-0,007
250,8000	fior. ungherese	-1,810
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,7609	zloty pol.	-0,010

Bot

Bot a 3 mesi	99,60	3,51
Bot a 12 mesi	96,36	3,50

Borsa

Unipol in salute

La Borsa sale, in sintonia con le altre piazze internazionali, grazie ai rassicuranti dati Usa sull'occupazione diffusi nel pomeriggio e ad alcuni spunti speculativi tipici di piazza Affari che hanno caratterizzato la seduta. Il Mibtel ha chiuso con un progresso dello 0,58% e scambi per oltre 5,1 miliardi di controvalore; protagonista della giornata è stata Fiat, la più trattata del listino con volumi per oltre 1,1 miliardi (circa il 4,8% del capitale ordinario): il bilancio finale ha mostrato un

progresso del 2,07% a 22,14 euro. Sempre nel comparto industriale, Pirelli ha perso l'1,57% e Finmeccanica l'1,5%. Nel settore energetico performance di Aem, favorita anche da un report positivo: +3,91% con scambi consistenti. Fra i petroliferi, è salita Eni (+0,89%), fra i bancari sono prevalsi i rialzi (Unicredit +0,84%). Trascurati gli assicurativi, con Generali che ha tenuto (+0,13%) e Foinasi in calo dello 0,62%, mentre Unipol ha continuato a salire per il terzo giorno consecutivo (+1,55%).

Intesa Sanpaolo

Ceduti 198 sportelli

Intesa Sanpaolo ha sottoscritto con Banca Carige, Credito Valtellinese, Veneto Banca e Banca Popolare di Bari gli accordi di compravendita relativi a 198 sportelli in Italia, distribuiti su 11 regioni e 16 province. Come già reso noto l'11 settembre, il corrispettivo per la vendita ammonta a 1,9 miliardi. L'importo è soggetto a un possibile meccanismo di aggiustamento del prezzo in funzione dell'ammontare delle masse di raccolta totale alla data di cessione degli sportelli.

Eri intanto si sono fermati per la prima volta i dipendenti delle filiali di Torino del gruppo. Secondo i sindacati, che hanno proclamato lo sciopero unitario (ad eccezione del Falcri), il 90% delle filiali è rimasto chiuso, con un'adesione superiore all'80% dei lavoratori. Motivo della protesta, le risposte dell'azienda - sia a livello locale che centrale - ritenute «dilatatorie e vaghe» su organici e sicurezza nelle filiali. I sindacati chiedono all'azienda «di attivare gli incontri, in modo costruttivo e senza dilazioni».

Ansaldo Nucleare

Reattore in Romania

È stata inaugurata a Cemavoda la seconda unità della centrale elettro-nucleare realizzata da una joint venture alla quale Ansaldo Nucleare partecipa con la canadese Atomic Energy of Canada Limited. La società di Finmeccanica, controllata da Ansaldo Energia, guarda ora con fiducia al progetto del valore di oltre 2 miliardi di euro per il raddoppio della centrale con la costruzione del terzo e del quarto reattore. L'obiettivo, ha indicato l'amministratore delegato Roberto Adinolfi, è acquisire

«una quota significativa» riproponendo l'alleanza italo-canadese. La nuova commessa avrà «un valore stimato tra 2,2 e 2,5 miliardi di euro, servirà a raddoppiare la produzione con due nuovi reattori ciascuno da 700 mw». Il progetto inaugurato ieri ha invece avuto «un valore di 110 milioni di euro, di cui 375 come quota per la joint venture italo canadese». La quota di Ansaldo Energia all'interno della partnership con la canadese AecI «è stata pari a poco più di un terzo», intanto 120 milioni di euro.

In sintesi

Il gruppo Il Sole 24 Ore ha acquisito il 30% del pacchetto azionario di Diamante, software house operante nel mercato delle soluzioni gestionali per professionisti, micro e piccole imprese. L'operazione prevede un aumento di capitale finalizzato al piano investimenti aziendale e orientato allo studio di nuove funzionalità nelle piattaforme gestionali del gruppo editoriale.

Il cda di Richard Ginori ha approvato la proposta di Starfin, relativa alla sottoscrizione totale di un aumento di capitale pari a 19.416.672 euro. Starfin ha versato 11.836.524 euro, a fronte dell'emissione di 109.597.453 nuove azioni e ha inoltre corrisposto 1.895.036,77 euro, corrispondente al 25% dell'importo da versare a fronte dell'emissione delle restanti 70.186.547 nuove azioni, che verranno offerte in opzione.

Per Cariparma Friuladria il Credit Agricole prevede sinergie totali per 253 milioni di euro in tre anni, oltre il 60% della stima iniziale di 155 milioni. I ricavi della controllata italiana del gruppo francese cresceranno del 7,7% medio annuo fino a 2 miliardi di euro nel 2010, il risultato lordo di gestione salirà del 12,9% annuo a un miliardo di euro.

Ciccolella, azienda florovivaistica pugliese quotata a Piazza Affari, ha acquistato l'intero capitale delle società olandesi Lelivel Group e Flower Plant Partners per 43,7 milioni di euro. Con queste due operazioni Ciccolella diventa leader europeo nella produzione e nella distribuzione di fiori e piante.

Mistral Air si candida a partner logistico del sistema produttivo italiano. La compagnia aerea del gruppo Poste Italiane sta infatti per firmare un accordo quadro con le associazioni territoriali di Confindustria che consentirà alle aziende aderenti di spedire merci in Italia e all'estero a condizioni di prezzo particolarmente competitive. Inoltre, Mistral Air metterà a disposizione delle imprese un servizio di trasporto merci 'su misura' in relazione alle specifiche esigenze del cliente per tipologie di carico e flessibilità nei tempi di consegna. L'intesa prevede anche che gli imprenditori possano utilizzare gli aerei di Mistral Air come charter passeggeri.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A2000	27220	14,06	14,04	1,17	-4,65	353	12,09	16,98	0,5400	2993,86
A2001	14618	7,50	7,50	-0,07	-12,53	45	7,30	9,58	0,3000	412,23
A2002	16623	84,89	85,08	2,20	357,26	128	18,56	100,18	0,4000	353,99
A2003	12162	6,28	6,30	1,24	96,28	48	3,20	6,92	0,1000	158,61
A2004	4341	2,24	2,25	2,14	-9,85	59	2,15	2,69	0,0350	105,08
A2005	14619	7,55	7,56	-0,89	-12,30	81	7,14	9,45	0,1000	510,98
A2006	9193	4,75	4,79	1,68	-23,65	172	4,50	7,06	0,2500	483,20
A2007	7015	3,62	3,61	0,06	-	26	3,36	3,94	-	388,97
A2008	5290	2,73	2,76	3,91	7,05	20763	2,31	2,96	0,0700	4917,73
A2009	5199	2,69	2,69	0,41	8,18	391	2,32	2,86	0,0600	1961,72
A2010	1633	0,84	0,85	1,93	9,33	43	0,70	0,93	-	-
A2011	34849	18,00	17,99	0,02	-8,00	0	17,68	20,83	0,0630	162,61
A2012	7988	3,92	3,94	0,43	-	55	3,26	4,76	-	427,72
A2013	1326	0,68	0,70	3,68	43,78	929	0,47	0,82	0,0050	273,96
A2014	1572	0,81	0,82	1,22	-24,88	7585	0,75	1,13	0,0413	1126,00
A2015	18011	9,30	9,31	-0,04	-8,47	2346	9,01	10,74	0,5000	784,96
A2016	11594	5,99	6,00	2,23	-7,62	291	5,37	7,22	0,0350	1187,96
A2017	5745	2,97	2,98	-0,07	-20,41	34	2,80	4,15	0,1520	311,54
A2018	19336	9,99	9,96	-1,94	10,97	416	8,79	10,71	-	998,80
A2019	309	0,16	0,16	0,51	-7,27	6399	0,15	0,23	0,0413	116,91
A2020	15	0,01	0,01	-36,14	-80,19	17636	0,00	0,12	-	1194,23
A2021	3679	1,90	1,90	0,80	-13,91	145	1,71	2,21	0,0850	443,33
A2022	8713	4,59	4,59	1,02	-14,11	124	2,01	2,77	0,1470	384,27
A2023	12177	6,29	6,17	-2,67	11,03	460	5,26	7,71	0,0850	618,99
A2024	49678	25,14	25,12	1,24	14,64	4417	21,76	25,96	0,3575	14372,83
A2025	32489	16,78	16,77	0,74	-0,04	80	15,55	19,99	0,2000	1476,55
A2026	26990	13,94	13,98	1,91	-4,67	1803	13,29	16,68	0,4000	3546,08
A2027	22757	11,75	11,83	1,54	13,04	841	9,78	13,44	0,2000	1706,27
A2028	33292	17,19	17,34	0,98	-7,48	1	15,56	20,10	0,1520	-
A2029	12787	6,60	6,60	0,08	53,70	3970	4,25	6,64	0,1000	5472,40
A2030	6583	3,40	3,41	0,80	-7,05	886	3,26	4,01	0,0750	4129,79
A2031	6746	3,48	3,49	0,09	-15,09	9	3,33	4,20	0,0950	610,91
A2032	15134	7,82	7,91	1,40	-9,95	151	7,66	9,78	0,0565	914,47
A2033	15374	7,94	7,90	1,00	10,23	11	7,20	9,07	0,1150	104,82
A2034	1841	0,95	0,96	4,21	-6,99	933	0,88	1,12	0,1030	344,95
A2035	17668	9,13	9,19	0,85	-5,49	197	8,66	11,87	-	1015,73
A2036	18058	9,33	9,27	1,45	-7,72	35	8,93	11,00	0,2400	271,02
A2037	14185	7,33	7,30	0,88	-12,35	5	7,21	8,65	0,2500	1140,06
A2038	27135	14,01	13,94	3,37	-69,08	3750	12,37	57,24	0,7800	1282,85
A2039	33420	17,26	17,46	0,69	-21,28	4706	15,70	24,66	-	11054,69
A2040	4029	2,08	2,09	1,02	-14,11	124	2,01	2,77	0,1470	384,27
A2041	27075	13,98	13,99	-1,71	-3,07	0	12,45	14,66	0,1229	329,40
A2042	35960	18,57	18,69	0,70	-2,12	6	18,00	22,08	0,5200	122,58
A2043	29057	12,94	13,01	0,88	-17,23	188	12,28	16,94	0,3000	697,98
A2044	21160	10,93	10,90	0,93	-21,62	15	10,82	14,49	0,2000	615,15
A2045	20488	10,58	10,62	-0,54	-21,05	2609	9,86	13,89	0,3500	4391,48
A2046	19913	10,28	10,28	-0,74	-16,33	2	10,23	12,29	0,4100	225,01
A2047	2842	1,47	1,47	1,73	57,21	238	0,93	1,97	0,0930	89,54
A2048	567	0,29	0,29	-0,34	9,41	844	0,23	0,33	-	198,05
A2049	119971	61,96	62,02	0,19	7,14	4	54,24	62,41	2,0000	-
A2050	6461	3,34	3,33	4,55	-27,93	13	3,07	4,99	-	-
A2051	1797	0,93	0,95	2,43	-48,85	1258	0,79	2,84	-	-
A2052	2217	1,15	1,14	-0,40	113,26	723	0,54	1,92	0,0150	229,00
A2053	23630	12,20	12,23	0,54	-17,18	285	10,81	14,79	0,3700	2229,37
A2054	1715	0,89	0,89	-1,39	-28,50	3009	0,84	1,42	0,0240	1696,21
A2055	4362	2,25	2,24	0,13	-	0	2,21	2,64	-	168,97
A2056	40971	21,16	20,94	-2,29	35,94	57	15,37	24,55	0,3600	579,64
A2057	4547	22,49	22,49	-	38,49	50	10,70	25,00	0,4000	97,62
A2058	9828	4,92	4,92	1,80	21,48	57	3,97	5,74	0,1000	127,16
A2059	75011	38,74	38,95	-0,10	1,79	1	35,94	43,79	0,9800	217,91
A2060	18338	9,47	9,41	-0,85	-1,66	197	9,05	12,21	0,2400	632,52
A2061	587	0,49	0,50	0,41	6,79	154	0,43	0,64	0,0030	326,66
A2062	21473	11,09	11,10	0,09	2,96	647	9,90	11,92	0,2900	3326,40
A2063	4896	2,42	2,44	0,70	-38,58	245	2,40	4,01	-	218,20
A2064	38900	20,09	20,25	1,41	-6,75	654	18,01	26,26	0,4000	3314,04
A2065	27017	13,95	14,07	2,28	-4,80	119	12,28	18,91	0,4240	568,05
A2066	7670	3,96	3,95	-0,30	6,39	134	3,56	4,73	0,1635	564,03
A2067	64923	33,53	33,50	-1,06	9,97	3	30,49	41,02	1,0500	2069,70
A2068	19800	10,23	10,20	-0,21	-3,32	177	9,60	11,98	0,4000	1642,18
A2069	23129	11,95	11,97	0,53	29,75	1	9,13	13,32	0,2900	107,27
A2070	78115	39,31	39,47	2,12	-9,92	20	35,44	50,56	2,5000	307,97
A2071	14309	7,39	7,32	-0,96	-6,41	36	7,26	9,64	0,0800	887,69
A2072	9697	5,01	5,04	-0,24	-20,96	59	4,84	6,60	0,1000	626,00
A2073	3237	1,67	1,68	-0,36	16,11	116	1,44	1,92	0,3000	614,78
A2074	14133	7,30	7,29	-0,55	-3,54	571	7,10	8,40	0,1000	2119,63
A2075	1784	0,92	0,93	10,06	-	78	0,83	1,03	-	46,82
A2076	14416	7,45	7,43	-1,64	75,88	163	4,13	9,45	0,1250	312,69
A2077	85912	44,37	44,50	0,63	-1,64	72	41,03	48,07	1,5500	2285,80
A2078	7823	4,04	4,07	-0,27	-39,08	9	4,02	6,81	0,5600	49,55
A2079	6141	2,65	2,65	0,15	-61,62	286	2,21	5,54	0,0030	326,66
A2080	14077	7,27	7,33	1,01	15,97	30	6,27	10,33	0,2200	123,59
A2081	14828	7,86	7,88	0,56	11,05	1665	6,78	11,46	0,1000	1218,54
A2082	8510	4,39	4,43	0,91	-0,57	2	4,34	6,94	0,0600	389,91
A2083	1646	0,85	0,84	-1,78	0,27	772	0,78	1,20	-	110,68
A2084	8156	4,21	3,96	-1,77	74,05	3084	2,42	7,89	0,0516	50,54
A2085	5245	2,71	2,70	-1,78	6,19	1348	2,44	3,21	0,0500	2142,40
A2086	3472	1,79	1,80	1,12	38,12					

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	103,640	103,590	BTP BG 03/19	97,130	97,080
BTP AG 02/17	105,630	105,650	BTP BG 04/15	99,390	99,290
BTP AG 03/13	100,140	99,780	BTP BG 04/20	98,790	98,710
BTP AG 03/34	100,190	101,670	BTP BG 05/08	99,690	99,580
BTP AG 04/14	99,810	99,700	BTP BG 05/37	86,580	86,580
BTP AG 05/15	95,710	95,810	BTP BG 06/09	98,630	98,590
BTP AG 06/16	94,930	94,900	BTP BG 06/21	90,540	90,600
BTP AG 07/10	100,890	100,800	BTP BG 07/17	96,240	96,240
BTP AP 04/09	98,470	98,430	BTP BG 07/18	99,570	99,430
BTP AP 07/12	99,090	99,040	BTP GE 03/08	99,850	99,850
BTP DG 03/23	150,900	150,900	BTP GE 05/10	97,710	97,830
BTP FB 01/12	103,110	103,200	BTP GN 05/08	98,970	98,960
BTP FB 02/13	102,380	102,250	BTP GN 05/10	96,570	96,510
BTP FB 02/23	112,970	112,730	BTP GN 06/09	99,490	99,440

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP ST 03/08	99,570	99,560	BTP ST 06/11	98,290	98,270
BTP MG 09/11	115,920	115,820	BTP ST 06/17	98,460	98,460
BTP MG 09/31	97,870	97,870	BTP ST 07/12	99,060	99,030
BTP MZ 07/10	99,760	99,700	BTP ST 07/23	102,230	102,370
BTP NV 01/11	93,550	93,540	BTP ST 08/09	99,700	99,680
BTP NV 03/23	148,060	147,940	BTP ST 10 S	97,090	96,960
BTP NV 06/26	130,770	130,660	BTP ST 14ind	100,320	100,340
BTP NV 07/07	100,110	100,110	BTP ST 35ind	97,610	97,660
BTP NV 08/27	121,630	121,650	CCT AG 02/09	100,530	100,570
BTP NV 09/29	105,880	105,780	CCT AP 01/08	100,090	100,090
BTP NV 99/09	100,410	100,380	CCT AP 02/09	100,280	100,280
BTP NV 05/10	103,770	103,620	CCT DC 03/10	100,450	100,470
BTP OT 02/07	100,010	100,050	CCT BF 03/10	100,550	100,560

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
CCT GN 03/10	100,450	100,480	CCT GN 05/12	100,530	100,530
CCT LG 01/08	100,320	100,480	CCT MG 04/11	100,580	100,580
CCT LG 02/09	100,460	100,650	CCT NV 07/14	100,450	100,470
CCT LG E2/09	100,480	100,440	CCT NV 05/12	100,550	100,560
CCT MG 04/11	100,440	100,460	CCT OT 02/09	100,400	100,410
CCT MZ 05/12	100,530	100,530	CCT OT 01/08	100,180	100,180
CCT MV 07/14	100,580	100,580	CCT OT 02/09	100,280	100,280
CCT NV 07/14	100,450	100,470	CCT DC 03/10	100,450	100,470
CCT NV 05/12	100,550	100,560	CCT BF 03/10	100,550	100,560
CCT OT 02/09	100,400	100,410	CCT GN 03/10	100,450	100,480
CCT OT 01/08	100,180	100,180	CCT BF 03/10	100,550	100,560
CTZ DC 06/08	95,210	95,160	CTZ MG 06/09	97,500	97,480

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
ABN 06/11 STE Genoa	99,260	99,330	Bnl 15 eu var	80,490	80,630
ABN 11/03/01/01	99,320	99,300	Bnl 15 Euro var	82,740	82,790
ABN 11/03/01/01	99,320	99,300	Bnl 15 US var	82,740	82,790
ABN 11/03/01/01	99,320	99,300	Bnl 15 US var	82,740	82,790
ABN 11/03/01/01	99,320	99,300	Bnl 15 US var	82,740	82,790

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Enel TF 05/12	96,720	97,000	Mediobanca 10/12	96,960	96,550
Enel TF 05/12	96,720	97,000	Mediobanca 10/12	96,960	96,550
Enel TF 05/12	96,720	97,000	Mediobanca 10/12	96,960	96,550
Enel TF 05/12	96,720	97,000	Mediobanca 10/12	96,960	96,550
Enel TF 05/12	96,720	97,000	Mediobanca 10/12	96,960	96,550

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Mediobanca 10/12	96,960	96,550	Mediobanca 10/12	96,960	96,550
Mediobanca 10/12	96,960	96,550	Mediobanca 10/12	96,960	96,550
Mediobanca 10/12	96,960	96,550	Mediobanca 10/12	96,960	96,550
Mediobanca 10/12	96,960	96,550	Mediobanca 10/12	96,960	96,550
Mediobanca 10/12	96,960	96,550	Mediobanca 10/12	96,960	96,550

Fondi

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
AZ. ITALIA					
Alfano Invest	20,277	20,212	4,041	7,865	
Alfano Invest	8,534	8,515	3,836	6,353	
Alfano Invest	10,633	10,633	4,774	5,687	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
AZ. PACIFICO					
Alfano Pacifico	5,711	5,712	2,873	3,931	
Alfano Pacifico	6,839	6,841	4,786	1,839	
Alfano Pacifico	9,815	9,818	3,371	1,846	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME					
Alfano Energy	8,278	8,278	3,201	23,800	
Alfano Energy	10,491	10,491	4,005	22,616	
Alfano Energy	10,441	10,441	3,077	24,047	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
AZ. BENI DI CONSUMO					
Alfano Beni	7,720	7,740	2,402	9,951	
Alfano Beni	6,914	6,915	3,235	6,670	
Alfano Beni	6,843	6,845	3,197	6,426	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
AZ. SALUTE					
Alfano Health	9,225	9,203	3,200	6,000	
Alfano Health	2,980	2,971	4,232	5,666	
Alfano Health	6,559	6,551	3,302	7,827	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
AZ. FINANZA					
Alfano Finance	4,898	4,878	4,597	4,930	
Alfano Finance	12,186	12,211	5,652	3,967	
Alfano Finance	7,618	7,619	2,918	3,442	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
AZ. ALTRI SETTORI					
Alfano Other	7,615	7,612	4,108	17,010	
Alfano Other	12,182	12,181	4,920	14,701	
Alfano Other	8,023	8,023	6,026	3,802	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
AZ. AREA EURO					
Alfano Euro	5,107	5,116	0,000	0,000	
Alfano Euro	22,228	22,228	1,232	19,298	
Alfano Euro	18,288	18,288	1,242	13,971	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
AZ. EUROPA					
Alfano Europe	5,338	5,338	3,867	2,098	
Alfano Europe	7,405	7,393	1,242	11,822	
Alfano Europe	5,553	5,557	1,041	12,991	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI					
Alfano Telecom	7,275	7,270	1,281	16,924	
Alfano Telecom	11,572	11,579	9,008	15,408	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI					
Alfano Special	4,223	4,220	1,950	3,785	
Alfano Special	4,511	4,513	8,086	10,754	
Alfano Special	4,955	4,959	5,200	3,553	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
BIL. AZIONARI					
Alfano Bilancio	4,746	4,743	6,732	5,749	
Alfano Bilancio	4,782	4,747	3,209	3,991	
Alfano Bilancio	4,500	4,503	1,350	5,991	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
OB. EURO GOVERNATI BT					
Alfano Gov	9,400	9,447	1,059	2,317	
Alfano Gov	6,668	6,668	1,075	2,174	
Alfano Gov	9,120	9,120	1,159	2,285	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
OB. DOLLARO GOV. ML/TERM					
Alfano Dollar	7,438	7,428	0,504	5,200	
Alfano Dollar	5,228	5,214	0,115	5,200	
Alfano Dollar	5,228	5,214	0,115	5,200	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
AZ. AMERICA					
Alfano America	5,691	5,691	1,459	3,135	
Alfano America	5,055	5,058	1,711	3,544	
Alfano America	6,052	6,052	4,482	1,788	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
OB. EURO GOVERNATI ML/TERM					
Alfano Gov ML	5,338	5,338	1,379	9,889	
Alfano Gov ML	5,129	5,129	1,113	6,113	
Alfano Gov ML	5,129	5,129	1,113	6,113	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
OB. INTERNAZ. HIGH YIELD					
Alfano High	4,107	4,099	1,333	6,754	
Alfano High	3,700	3,695	1,344	1,055	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
OB. PAESI EMERGENTI					
Alfano Emer	12,053	12,047	1,243	2,882	
Alfano Emer	8,869	8,867	1,539	2,281	
Alfano Emer	2,286	2,286	1,129	1,852	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI					
Alfano Special	5,054	5,059	2,812	1,158	
Alfano Special	6,314	6,326	2,887	1,156	
Alfano Special	6,314	6,326	2,887	1,156	

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
--------------	--------	-------	--------	---------	------------

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**Montanelli
e il Cavaliere**

Prefazione di Enzo Biagi

oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
LO SPORT

19
sabato 6 ottobre 2007

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**Montanelli
e il Cavaliere**

Prefazione di Enzo Biagi

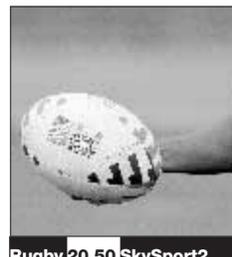
oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Ritiro

Dice Paolo Bettini: «Le mie scelte e i miei pensieri sono quelli di arrivare al Lombardia 2008 per vincere ancora. L'idea è poi quella di chiudere, vedremo se ci saranno le condizioni. Devo però esserne convinto perché poi non si può tornare sui propri passi»



Calcio 13,45 SkySport1



Rugby 20,50 SkySport2

IN TV

■ **11,00 Sport Italia**
Calcio, America-Pachuca
■ **11,15 Eurosport**
Eurogoals
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **13,45 SkySport1**
Calcio, Manch.U.-Wigan
■ **14,00 Sport Italia**
Calcio, camp.argentino
■ **15,00 SkySport2**
Rugby, Australia-Inghilterra
■ **16,00 La7**
Motori, Superbike

■ **16,00 SkySport1**
Calcio, Rangers-Hibernian
■ **18,10 Rai3**
90' minuto Serie B
■ **18,10 SkySport2**
Volley, Taranto-Padova
■ **18,15 SkySport1**
Calcio, St.Etienne-Marsiglia
■ **18,20 Sport Italia**
Calcio, Bristol-Sheffield U.
■ **20,50 SkySport2**
Rugby, N.Zelanda-Francia
■ **23,15 Sport Italia**
Nba, Toronto-Celtics

Celtic e Rangers superstar: per l'Italia pericolo Scozia

Dopo i successi del calcio di Glasgow scatta l'allarme anche per gli azzurri. A novembre sfida decisiva

di Francesco Caremani

SARÀ PER QUELL'INNO, You'll never walk alone, sarà per il fascino del Celtic Park, sarà per quella grinta geneticamente trasmissibile, ma il calcio scozzese è come entrato in tackle nel panorama europeo. Il Celtic ha strapazzato il Milan campione d'Europa

in carica, i Rangers di Glasgow hanno ridicolizzato, fuori casa, la squadra che ha giocato il miglior football degli ultimi anni, l'Olympique Lione, senza dimenticare che nell'ultimo turno di qualificazione a Euro2008 la Nazionale scozzese ha vinto in Francia scavalcando i transalpini in testa al gruppo B. Paura? Parola difficile da pronunciare, soprattutto nel calcio, ma a poco più di un mese dalla sfida decisiva Scozia-Italia per le qualificazioni europee quella scozzese appare più come un incubo che come una tappa verso la gloria. Ritorna alla mente una storica eliminazione, quella dai Mondiali del '58 contro l'Irlanda del Nord, nazionale dalle caratteristiche simili, almeno nello stile e nella grinta, simile anche in una tradizione di rappresentative più incline alle eliminazioni che alle qualificazioni. Alex McLeish, però, ha costruito un gruppo vigoroso con alcuni elementi fondamentali quali il portiere Craig Gordon, un centrocampista come Scott Brown, del Celtic, e un forte attaccante, quel James McFadden che ha in-

Finora la caratteristica principale era la grinta. Ora ci sono anche giocatori di qualità: Brown e McFadden

filzato i galletti francesi. Se dovessero centrare la qualificazione agli Europei sarebbero eroi nazionali, anche perché questa eventualità comporterebbe l'eliminazione di Francia o Italia, insomma di una delle due finaliste degli ultimi Mondiali. Generalmente l'Italia, le squadre italiane non hanno sofferto il calcio bri-

tannico, diciamo che è un football cui il nostro sa adattarsi senza grandi difficoltà, ma è anche vero che in Coppa dei Campioni la Juventus è stata nel tempo eliminata sia dal Celtic che dai Rangers, per non parlare della finale persa dall'Inter nel '67 proprio contro i biancoverdi. Tanti anni fa è vero, com'è vero che

negli ultimi tempi il calcio scozzese era passato nel dimenticatoio delle grandi ribalte internazionali, si era parlato di un possibile passaggio di Celtic e Rangers nella Premiership inglese, roba da non credere pensando che Scozia-Inghilterra è stata la prima sfida tra nazionali di calcio. Il campionato non è molto

competitivo e le due formazioni di Glasgow si dividono scudetti e coppe, mentre capitali straniere, dell'Est Europa, stanno arrivando anche nelle Highlands scozzesi. C'è una cosa, però, dalla quale dovremmo prenderci ad esempio, il loro rigore nello qualificare i tifosi che commettono atti idioti come l'altra sera.

In breve

Serie A

● **Oggi Inter-Napoli**
Per il 7° turno si giocano oggi Atalanta-Udinese (ore 18) e Inter-Napoli (20,30).

Serie B

● **Alle ore 16 l'8ª giornata**
Avellino-Piacenza
Bari-Grosseto
Bologna-Lecce
Cesena-Brescia
Chievo-Rimini
Mantova-Modena
Messina-Albinoleffe
Pisa-Ascoli
Ravenna-Frosinone
Spezia-Treviso
Vicenza-Triestina

Mondiali di scherma

● **Sciabola, Italia ko**
La Francia ha vinto la medaglia d'oro nella prova della sciabola femminile a squadre ai mondiali di San Pietroburgo. In finale Ucraina battuta 45-32. Nella finale per il bronzo Russia-Italia 54-35.

Calcio, Blatter

● **5 stranieri per squadra**
Il presidente della Fifa, Sepp Blatter, vuole ridurre il numero dei giocatori stranieri per squadra e, su questo tema, si è detto pronto a sfidare la normativa dell'Unione Europea. Intervistato dalla Bbc, Blatter ha spiegato di voler limitare a cinque il numero massimo di stranieri nell'11 iniziale.

Calcio, Under 21

● **4 novità per Casiraghi**
Per il doppio impegno di qualificazione al Campionato Europeo, in programma venerdì 12 ottobre contro la Croazia a Chieti e martedì 16 ad Atene contro la Grecia, il ct ha convocato 4 nomi nuovi: il portiere Alfonso e il centrocampista Bolzoni (Inter), i difensori Bastirini (Samp) e Rubin (Torino).



Lewis Hamilton durante la deposizione davanti alla commissione della Fia che lo ha inquisito per l'irregolarità durante il Gp del Giappone EPA/DIEGO AZUBEL

F1 La Fia non lo penalizza per la scorrettezza a Fuji. Polemica Dennis-Todt. Gp Cina: Raikkonen il più veloce in prova
Hamilton viene assolto: ora ha il titolo in tasca

di Lodovico Basalù

«Questa Formula 1 non mi piace. Non ci sto a passare per scorretto. In Giappone non ho fatto nulla di male. Se verrò punito, non è un mondo in cui vorrò restare». Parola di Lewis Hamilton. L'arringa dell'anglocarabico è bastata alla Fia e ai commissari di percorso riuniti a Shanghai, per graziarlo. Evitandogli la retrocessione di dieci posizioni sulla griglia del Gp di Cina, stabilita stamattina dopo le prove ufficiali previste dalle 8 alle 9 su Rai 2 e su Sky. I fatti sono noti. Un video amatoriale, diramato su "YouTube", aveva evidenziato una manovra non proprio ortodossa dell'anglocarabico, domenica scorsa, dietro la safety car sul circuit-

to del Fuji. Manovra che ha in parte provocato il tamponamento tra la Toro Rosso di Vettel e la Red Bull di Webber. Con il primo a sua volta graziato dalla Fia e nemmeno lui più retrocesso di dieci posizioni. Insomma è finito tutto a tarallucci e vino. Per buona pace di Alonso e del ferrartista Raikkonen, rispettivamente a -12 e a -17 nei confronti di Hamilton. Che se domani dovesse laurearsi campione del mondo, sarebbe il primo a farlo nell'anno di esordio in F1. Se si eccettua Luigi Farina, che però vinse il titolo alla prima stagione - e a 44 anni - ma che era la stessa (il 1950) in cui venne istituito il mondiale. Paragone che non regge, dunque. E tanti complimenti, eventuali, al 22enne Lewis. Che ieri, nelle prove libere,

non è andato oltre il quarto tempo. I più veloci sono stati Raikkonen, Alonso e Massa. E per domani si attende il passaggio, su Shanghai, dell'uragano "Kruza", fatto che potrebbe regalarci ancora emozioni. E magari altre polemiche. Come quelle verificatesi tra Ron Dennis e Jean Todt - seduti ben lontani l'uno dall'altro - nel corso di una conferenza stampa organizzata dalla Fia. "Se scoppierà la pace tra di noi dopo la spy story? - ha esordito il patron della McLaren - Molto difficile. Il tempo è un buon guaritore. Ma sono convinto che la nostra macchina è sempre stata al 100% di proprietà intellettuale della McLaren". Poi un pensiero su Alonso: "Fernando teme che la squadra possa favorire Hamilton? In

Giappone lui aveva due punti di distacco da Lewis. Il lavoro fatto dimostra che abbiamo sempre dato le stesse opportunità ai nostri piloti. Dopo il Brasile parleremo del futuro dello spagnolo". Futuro che potrebbe vedere il pilota di Oviedo come uomo di punta di un nuovo team tutto Mercedes, con Hamilton prima guida della Prodrive, squadra attesa nel 2008. Che di fatto utilizzerà monoposto McLaren. Un bel guazzabuglio, con la Fia che cerca già di vederli chiaro. Caustico Todt: "In Italia ci sono ancora in corso delle azioni penali contro il signor Stepney. Ma leggo spesso, su un certo tipo di stampa, alcune cose che lui dice o scrive. Non voglio più parlare di questo "gentiluomo"».

PALLONATE

PIPPO RUSSO

Milan in tv? Atmosfera funeral

complemento della quale mancava soltanto un coro di prefiche. Accanto all'Iaria e a Marione Sconcerti (quello capace di raccontarvi che nell'ultimo mese e mezzo l'Udinese ha subito 3 gol nei 20 minuti centrali del secondo tempo, sempre in prossimità della seconda sostituzione effettuata da Marino) c'era Massimo Mauro. Il quale, pover'omo, in quel ruolo fa ciò che può. All'ingrignito Ancelotti, Mauro ha provato a indorare la pillola dicendo che: «A

voler trovare il pelo nell'uovo, il Milan è stato un po' lezioso». A voler trovare il pelo nell'uovo, il Milan quella partita l'ha persa. Ogni sabato Ruggiero Palombo, vicedirettore della "Gazzetta dello Sport", si diverte a raccontare i retroscena del potere sportivo nella sua rubrica "Palazzo di Vetro". E talvolta lo fa in modo talmente compiaciuto («guardate quante ne so!, guardate cosa so!») da scendere nel puro gossip. Come è accaduto nell'edizione del 22

settembre, dove si riferiva di una cena consumata a margine di un dibattito sullo sport tenuto a Chianciano Terme presso la festa dell'Udc. Ecco il passaggio più succoso: «Saletta riservata insieme al padrone di casa (l'onorevole Luciano Ciocchetti, ndr) ci sono tra gli altri Gianni Petrucci, Giancarlo Abete, Antonio Matarrese e Claudio Lotito. L'atmosfera è di quelle giuste: lazzi, frizzi e aneddotica a tutto spiano. Il mattatore, neanche a dirlo, è il presidente della Lazio. Ne

ha per tutti e per fortuna che non ci sono candid camera, perché il linguaggio non è esattamente da educande. Petrucci, col quale è aperta l'infinita querelle del nuovo stadio a Roma, anzi a Valmontone, sta al gioco, al pari di tutti gli altri. Per gli assenti, da Campana a Paolillo, da Cantamessa a De Laurentiis, basti sapere che c'è sempre una buona parola». È leggendo frammenti come questo che capiamo come mai Palombo abbia voluto battezzare la propria rubrica "Palazzo di Vetro": perché la scrive col piglio di una portinaia.

surealityshow@yahoo.it

DOPING E ATLETICA

Marion Jones in lacrime: sì, ho barato e mi ritiro

«**Ho deluso la mia nazione** e ho deluso me stessa. Capisco che da parte mia non è sufficiente dire che mi dispiace profondamente. Voglio chiedere il vostro perdono per quello che ho fatto». Parole di Marion Jones, ex campionessa olimpica (fu protagonista assoluta ai Giochi di Sydney 2000 con tre medaglie d'oro e due di bronzo), che ieri ha deposto davanti al tribunale di White Plains, a New York, confessando di aver fatto uso di sostanze dopanti (steroidi), come aveva anticipato giovedì il Washington Post. «È con grande vergogna che sono qui davanti a voi per dire che ho tradito la vostra fiducia - ha detto la campionessa senza trattenere le lacrime - Lascio per sempre l'atletica che ho amato così profondamente». «Ho ammesso di essere colpevole di due false testimonianze ad agenti federali - ha raccontato la velocista statunitense - è stata una sciocchezza incredibile fare qualcosa del genere. Mi dichiaro completamente responsabile delle mie azioni. Posso solo incolpare me stessa per quanto mi è accaduto». La campionessa ora rischia la revoca delle sue vittorie olimpiche, 250mila dollari di multa e fino a cinque anni di carcere. Ma, secondo la pubblica accusa nel processo, l'eventuale reclusione non sarà superiore a 6 mesi.

Un interrogativo ci angustia ogni volta che seguiamo i dopo-partita su Sky: ma nel contratto firmato tra il network e i grandi club italiani come il Milan ci sarà mica una «clausola-facce da funerale» in caso di sconfitta? Dovevate vedere la scena, la settimana scorsa, mentre in diretta dal «Renzo Barbera» c'era Carlo Ancelotti che rispondeva di malavoglia alle domande sulla più sfigata delle partite da quando allena. Accanto a lui, l'embedded Alessandro «Ciro» Alciato a reggergli il microfono con espressione da quaresima. E in studio un'atmosfera «funeral-chic» a

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**Montanelli
e il Cavaliere**
Prefazione di Enzo Biagi
oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

20
sabato 6 ottobre 2007

Unità
10
IN SCENA

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**Montanelli
e il Cavaliere**
Prefazione di Enzo Biagi
oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Tour

AZNAVOUR, 83 ANNI IN FORMA: VA IN TOUR, CANTA DELLE BANLIEUE E DI ECOLOGIA

Cantare fa bene. A 83 anni Charles Aznavour si lancia in un nuovo tour di 28 date che inizia martedì prossimo al Palais des Congrès di Parigi e passerà per Svizzera e Belgio. Ma lui assicura, non è il suo ultimo tour: «Non ho mai pronunciato la parola addio». Il cantante francese sembra instancabile nonostante l'età e i sessant'anni di carriera alle spalle. Il suo ultimo album *Colore ma vie*, in parte registrato a Cuba, è uscito lo scorso febbraio. Il 24 ottobre pubblica la sua prima raccolta di novelle, *Mon pere, ce geant*. E poi il tour... Gli impegni diminuiscono? «Riduco un po' alla volta, come si fa per smettere di fumare - dice - il giorno in cui balletterò o non potrò più camminare per



salire sul palco, allora mi fermerò». In concerto canterà qualche brano di *Colore ma vie*, ma anche molte vecchie canzoni: come *Viens*, scritta con Gilbert Becaud, o uno dei suoi primi successi, *Il pleut* del 1947. Aznavour, nato a Parigi nel 1924, di origine armena (il suo nome è un'abbreviazione di Aznavourian), aveva calcato i primi palcoscenici agli inizi degli anni 40. Nell'ultimo album canta le banlieue e l'ecologia. «Sono all'ascolto di quello che succede; quando ero piccolo - spiega lui - le banlieue non esistevano, ma tutti i lavoratori polacchi, armeni, greci, lavoravano alle porte di Parigi. Era la stessa cosa. Ho trovato similitudini e ho scritto una canzone su questo. L'ecologia è arrivata dopo. Faccio attenzione a spegnere la luce quando esco da una stanza e chiudo sempre i rubinetti degli alberghi. Sono diventato una specie di tic, o forse una mania».

RICORRENZE Sembra ieri ma son passati dieci anni dal 9 ottobre '97 quando Dario ricevette quella fantastica onorificenza. «La gente semplice fu felice - ricorda - ma la casta letteraria se ne lamentò». Cosa c'entrava il Nobel con un giullare?

di Toni Jop



Dario Fo riceve il Nobel: era il 9 ottobre 1997; sotto l'artista

Fo: Nobel a dispetto della casta Italia

mente sulle spalle di un chiacchierone, fin che si vuole dotato, che si portava a spasso le masse raccontandogli delle belle fiabe. Il Nobel, roba seria, a un «giullare»? Una truffa, dissero, oppure scossero la testa biascicando «Il premio dei premi è nelle mani dei comunisti». Tutta gente che, parafrasando un vecchissimo slogan pubblicitario, soffriva, poveretta, perché non aveva mai usato il calligrafico giusto. In più, Dario rideva, alla notizia, alla cerimonia con gli ermellini, durante le interviste televisive con la faccia di chi sfoffava: avete proprio ragione, sono un giullare.

Dario, quanto li hai fatti soffrire?

«Solo una piccola parte del Paese, una casta letteraria, per lo più incolta. Ma la gente semplice era felicissima: questa gente sa senza saperlo che gli affabulatori, i teatranti valgono oro perché in genere funzionano da traduttori, destrutturano il linguaggio del potere, smascherano la storia, le storie ufficiali e le servono nude a chi sta fuori dalle caste».

Del resto, le caste non stanno con le mani in mano, hanno i loro luoghi, i loro premi...

«Altroché. Qui da noi ci sono tanti premi quanti non ce n'è, credo, in nessun'altra parte del mondo. Serve: così io premio tua sorella e tu premi mio nipote, e se li segui da una cerimonia all'altra afferri la dimensione di uno scandalo abbastanza ributtante che coinvolge gli atenei e non solo. Perché avrebbero dovuto dare il Nobel proprio a quello che passa la vita a smascherare questo bel vizio di casta? Però, noi affabulatori svolgiamo una funzione psichicamente salutare, facciamo del bene alla società ogni volta che le restituiamo un pizzico di verità senza concordarla col potere...»

In questo reparto di «rianimazione» ci metti anche Grillo?

«Ma certo. Lo accusano di aver usato un linguaggio violento per denunciare questo e quello. Andassero a rileggere come si esprimeva Aristofane quando parlava, violentissimo, del potenti «col culo al vento». Il fatto è che oggi il sistema tollera sempre meno di essere messo in discussione; non va, ai potenti, di essere presi per il collo o per i fondelli, col linguaggio della piazza, poi, con la «volgarità» di un linguaggio senza potere. Vogliono essere lasciati in pace, non vogliono essere disturbati perché, questo è il messaggio, loro sanno cosa ci serve per andare avanti, ci pensano loro a noi, noi è meglio che stiamo zitti o al massimo poche parole misurate, discrete, gentili, sennò siamo selvaggi distruttori. Mec-

canismo di autodifesa di un'altra casta, quella dei politici...»

E due. Come si dice, la casta è sempre, per definizione «prestigiosa ed esclusiva», però mena come un portuale se la infastidiscono...

«Bravo, non smontargli il paradosso su cui regge tutto il castello sennò commetti una infrazione grave. È grave issare una parolaccia, una «volgarità», su un pennone in piazza perché ha il senso di una denuncia del linguaggio di quel sottosistema al quale partecipi solo se invitato e se sei disposto ad accettare l'esclusività di quel linguaggio. Eccoci alla radice vera dell'inciucio. Perché credi che mi sia dato da fare per riesumare o reinventare il gramelot, che è semplicemente un lavoro sul linguaggio? Mi stupisco ogni volta che, girando il mondo, la gente, il pubblico di ogni angolo della terra ai miei spettacoli dimostra di capire, di star dentro un gioco che non ha confini».

L'altra sera c'era Sabina Guzzanti che diceva in tv: il telegiornale normalmente apre con la politica, con un titolo molto tecnico di cui la gente capisce, per forza, niente e poi via con le dichiarazioni in par condicio di sette o otto personaggi, maggioranza e opposizione, che

declinano le gradazioni del piacere o del dispiacere rispetto a quel titolo al quale il tutto resta appeso, inutilmente...

«Questa è informazione, nel senso che il pubblico è avvisato: state fuori «dai bal», non è roba per voi. Come la storia della ripresa della Messa in latino. Ma tu guarda, questo Papa è un bel



matto: come si fa scavare una buca tra officianti e fedeli proprio nel cuore di un rito che celebra la comunità e il suo rapporto con Cristo? In latino, poi, che rispetto alla vicenda di Cristo è la lingua dei padroni, degli invasori, del potere. L'informazione, anche in questo caso, è fuori dalle balle, noi siamo il rito e voi le comparse, meno capite meglio è sennò si fa confusione e sembriamo tutti uguali. Sia chiaro che il potere siamo noi, non voi tanto è vero che sappiamo parlare una lingua morta che a voi dice niente».

E tre. Di casta in casta, questa è l'Italia irrigidita delle corporazioni...

«Ferma, ferma: chi glielo spiega alla gente, ai fedeli, che la storia evangelica del cammello che passa attraverso la cruna dell'ago è una bufala?»

«La Messa in latino, il politichese, i premi letterari: l'Italia oggi si organizza per caste. Ecco perché le piazze si riempiono di gente»

Traduzione a effetto in un greco aulico che se ne frega dei sensi originari. Non era un cammello ma una gomena che doveva passare nella cruna dell'ago. Ma è solo un esempio, a proposito del Vangelo, della promozione di sensi storicamente impossibili grazie al linguaggio del potere. Serve a confezionare riti e tormentoni, come quello di oggi, riservato a Prodi...»

Scaramanzia anti-prodiana?

«Esatto. Il tormentone di oggi recita in mille forme «Prodi deve morire» con la partecipazione della destra e non solo».

E morirà Prodi?

«Macché, il rito che hanno acceso contro di lui è troppo stupido. Lui è una brava persona anche se ha detto da poco una fesseria: che ogni società ha il politico che si merita. Forse qualche partito ce l'ha e Forza Italia, in questo, sta benone con Berlusconi, ma la società italiana no, non ancora. Non ha chi sappia eccitare le vecchie doti di questi italiani usciti in modo commovente dalla distruzione della guerra, con la dignità, tra l'altro, di quanti avevano combattuto la guerra di liberazione...».

Pansa non è d'accordo con questa lettura. Secondo lui in questa vicenda la sinistra ha sparso troppo fumo...

«Figurati: Pansa dica quel che vuole, io c'ero e quel che per lui è fumo per me era arrosto, con un profumo che benevolmente mi perseguita anche oggi, come vedi».

E non senti quel profumo di arrosto nella cucina del Partito Democratico?

«Sinceramente no. Si vede, si sente: è tecnologia istituzionale al quale la base si adegua, non nasce da un bisogno che sale dal basso...».

Per quello, neanche il Pci quando è nato. Non vorrai mica dire che dobbiamo lasciare ogni speranza, «noi che entriamo»? Almeno stiamo a vedere...

«Ma se oggi c'è ancora D'Alema che frena sul conflitto di interessi, non ti pare pazzesco? Non ti pare pazzesco che proprio quanti oggi predicano «non possiamo far governare il paese dalle piazze e dalla loro volgarità», si insultino e si attacchino con una volgarità che, in Parlamento, ha scosso persino Franca che pure è una che ne ha viste di tutti i colori? Altro che le piazze, la volgarità è sempre una prerogativa del potere. No, non ho molta speranza...».

Fai uno sforzo: il Nobel l'hanno dato a te mica a loro...

«Forse me l'hanno dato perché han capito che sono uno che non molla mai. Fortuna che non sono il solo».

RITRATTI Esce in dvd un filmato di Andrea Nobile su quando Fo si candidò: non sono un moderato...
Un film su Dario candidato alle primarie milanesi

Dario Fo, è lui il mistero buffo. Quello di un artista, attore, scrittore, poeta, drammaturgo, premio Nobel che è riuscito a contenere con straordinaria coerenza tutte le sue anime e talenti in un'anima più grande, etica e politica. Qualcuno ha storto il naso quando due anni fa ha scelto di candidarsi a guidare la città di Milano, sfidando il concorrente Ferrante nelle primarie della sinistra, forse perché temeva questa intrusione dell'arte nella politica, senza accorgersi che l'arte di Dario Fo è sempre stata politica, che piaccia o meno. Un documentario, *Io non sono un moderato* (presentato all'ultimo festival di Locarno e tra qualche giorno in dvd per le cure della Dolmen video della Mikado), racconta quei suoi due mesi di lavoro, passione e utopia. Andrea Nobile, il regista, ha intuito la particolarità di questa candidatura e ha seguito il poeta giulla-

re nei giorni della sua battaglia, fino alla faticata domenica di quel marzo stranamente nevoso in cui 80 mila milanesi andarono a votare, preferendo per il 60 per cento il prefetto Ferrante.

Io non sono un moderato è la parola d'ordine che si è data Fo per smuovere le acque bonarie di primarie imbolsite da vincitori certi, e moderati. Oltre ad essere un sentito omaggio alla forza e vitalità di un ottantenne indomito, il film è anche una sana lezione di attualità (a pochi giorni dalla primarie del Pd). Racconta un fatto di ieri, ma ha l'ardire di svelare i meccanismi che portano gli elettori a scegliere senza sapere di avere una scelta. A metà della campagna Fo si accorge di essere sparito dai giornali e telegiornali, che di uno solo si parla, ovvero del prefetto Ferrante, appoggiato da quasi tutti i partiti della sinistra. Non si scoraggia e

«mena» una città che «se la mena», mettendola all'indice con le sue invettive da giullare che arrivano ben dentro il cuore delle cose.

Io non sono un moderato è, certo, dalla parte di Fo e non rientra nel genere di «film elettorali» che scardinano da dentro il gioco di un avversario (ricordiamo tra tutti l'invisibile *Repubblica Nostra* di Daniele Incalcaterra sulle elezioni di Pilo agli albori di Forza Italia...). Ma non è neanche un film su Dario Fo, bensì sulla decadenza di una certa Milano, sull'ignavia della sinistra, sull'unilateralità dei mezzi di informazione e sulla neve che cade, copiosa e miracolosa, su una città sempre più grigia e polverosa. La storia è nota: si elesse Ferrante che perse con la Moratti, regina dei parcheggi sotterranei e dei ticket anti-inquinamento, soluzioni economiche a un problema ecologico.

Dario Zonta

Piccoli aquiloni in fuga da Kabul

CINEMA Le probabili reazioni etniche per una scena di stupro maschile nel film tratto dal «Cacciatore di aquiloni» mettono in serio pericolo tre giovanissimi attori. E negli Usa la casa produttrice rinvia il film

di Stefano Miliani

Chi ha avuto la ventura di leggere *Il cacciatore di aquiloni*, il notevolissimo romanzo di Khaled Hosseini sull'Afghanistan e da almeno 7 milioni di copie venute nel mondo, lo sa: tra le pagine più dure da digerire si inscrivono quelle in cui un ragazzo dell'etnia Pashtun, Assef, capetto dalle dichiarate simpatie per Hitler, in futuro feroce talebano stupratore di bambini e bambine, violenta in un vicolo il piccolo Hassan, un Hazara dal talento incredibile nel recuperare aquiloni. Quel trauma, quelle pagine, non sono gratuite: sono un giro di boa per Hassan, per il suo amico e voce narratrice Amir che si porterà dentro il rimorso per non aver impedito la violenza, lasciando intuire la spietatezza e violenza in un paese devastato. Traspo-



Un fotogramma dal «Cacciatore degli aquiloni»

sta in un film firmato per la Paramount da Marc Forster, quella scena ha già avuto conseguenze plurime segnalate dal *New York Times* di mercoledì: ha messo in pericolo la vita di chi ha interpretato Hassan, il dodicenne Ahmad Khan Mahmoodzada, oltre che di Zekiria Ebrahimi (fa Amir); rischia di scatenare scontri dove ci può scappare il morto tra Hazara e Pashtun; ha acceso una controversia tra il ragazzo, il padre e i parenti contro la Paramount; la major cinematografica ha dovuto rinviare l'arrivo della pellicola nelle sale americane, non più a novembre, perché arriverebbe presto in Afghanistan in formato dvd e con probabili ripercussioni tragiche. Per Ahmad, innanzi tutto: terrorizzato, ha dovuto fuggire dal Paese e non è certo se e quando potrà farvi ritorno.

Siccome girare a Kabul è più che pericoloso, il film è stato girato nelle montagne cinesi e in California. A quanto spiegano le agenzie di stampa e i reporter dal paese asiatico, in una cultura fondamentalmente orale quella scena potrebbe essere presa per vera, sarebbe comunque un'offesa pesantissima. Provocando, appunto, una cascata di conflitti etnici. Oltre tutto la sequenza è stata problematica fin dal set. Ahmad non voleva tirarsi giù i pantaloni, Forster afferma di aver acconsentito e di aver narrato la violenza mostrando lo slacciarsi di una cintura, il pianto della vittima e una goccia di sangue. Niente di diretto. Eppure non è garanzia sufficiente. Mesi fa Ahmad e il padre dichiararono al *Sunday Times* di temere per le loro vite, pochi giorni fa il padre ha attaccato la

produzione dicendo d'aver saputo della scena dello stupro solo prima che venisse girata, che il figlio non aveva avuto il copione, poi aver avuto rassicurazioni sull'eliminazione della sequenza. Forster nega, replica che non è andata così, la Paramount afferma di aver consultato afgani su qualunque ripresa, di non aver agito sconsideratamente. Tuttavia in quegli uffici tremano. Tanto è vero che a luglio hanno pescato un consulente esperto di cose afgane per sapere come cavarsi d'impiccio: John Kiriakou, ex agente della Cia in pensione. Il quale ha sentito pareri e il consiglio pare sia stato praticamente unanime: in un Afghanistan sempre più nel caos, Ahmad e gli altri ragazzi protagonisti del film, devono andarsene al più presto, qualcuno gli ha perfino detto che il film potrebbe aiuta-

Afghanistan su Rai3

Un reportage tv sull'Afghanistan, oggi a mezzanotte e 30 su Rai3. La rubrica del Tg3 *Agenda mondo* trasmette uno speciale di 20 minuti girato da Nico Piro e dall'operatore Mario Rossi. «È un documentario sui bambini di Kabul - spiega Piro - Tre sono storie di cure, la quarta è sui minori in carcere. Parliamo di un paese dove ai bambini viene dato il nome solo a 2-3 mesi di vita, prima no, aspettano di vedere se sopravvivono». Riguardo alla vicenda del film tratto dal *Cacciatore di aquiloni* Piro riflette: «Penso che il pericolo esista. I talebani ora non compiono solo atti terroristici, cercano e trovano riscontri mediatici. Perciò immagino che per loro un attore può essere un grosso bersaglio».

CINEMA «Ok Corral»: oggi assemblea a Roma I documentaristi: bravi produttori, se ci siete seguiteci

di Gabriella Gallozzi

Magari qualcuno si aspetta che volino gli «schiaffi», che, in termini giornalistici, significa polemiche buone almeno per strappare un po' di spazio sui quotidiani. In realtà quello che oggi si svolgerà al Paladium di Roma (appuntamento alle 10), nonostante il titolo western, *Ok Corral: documentaristi a confronto*, si annuncia come una grande assemblea pubblica per riportare l'attenzione su quel cinema del reale che sta ritrovando importanza nel nostro paese (a partire da festival come *La strada di Levi*, *Nel mio paese*, *L'udienza è aperta*, *In un altro paese*) e rivendica, giustamente, un suo spazio nell'ambito della politica culturale. Così come è stato per il cinema, col movimento dei Centoautori, ma anche e soprattutto con le battaglie dell'Anac e dell'Api, anche il documentario chiede di contare di più e, soprattutto, di non dover rispondere a pure logiche di mercato che, tanto più qui, penalizzano «il racconto di questa Italia piena di fermenti», spiega Mario Balsamo di Doc.it, l'associazione di documentaristi e produttori promotrice dell'in-

contro. Del resto è proprio nell'associazione che, tempo fa, è partito il dibattito. O meglio le tensioni (ospitate con una serie di interventi su *Il manifesto*) espresse da alcuni autori verso produttori «poco coraggiosi». «Che non vogliono farsi carico - prosegue Balsamo - di una vera politica culturale e si limitano a confrontarsi con le leggi di mercato. Per loro gli unici referenti sono la Rai o i canali satellitari. Mentre di circuiti alternativi se ne potrebbero trovare». Come ha fatto certo cinema che si è autoprodotta ed auto-distribuita col sostegno della rete (*Le ferie di Licu*, *Vorrei essere il lupo*, *Il vangelo secondo Precario*). «Ecco - rincara Balsamo - perché i produttori non puntano su certe iniziative via Internet? Col loro sostegno i risultati sarebbero sicuramente in crescita. Oppure le distribuzioni attraverso i giornali». Il suo *Sotto il cielo di Baghdad*, realizzato con la fondazione «Cinema del presente», «ha venduto 35mila copie - spiega - in edicola con *l'Unità*, *Carta*, *Liberazione* e *il manifesto*». Per Alessandro Signetto, produttore, autore e presidente di Doc.it, un passo avanti ci sarà presto se verranno accolti gli emendamenti nella Finanziaria in cui è prevista la modifica della 122, la legge sulle quote tv da reinvestire nel cinema, che in questo caso aumenterà la percentuale da spendere nel cinema italiano e quindi anche nel documentario, oltre che imporre a Sky il rispetto della stessa legge. «Se accadrà - dice Signetto - potremmo ripartire da qualcosa di concreto e finirla con questa sorta di guerra tra poveri».

Un incontro per indicare nuove strategie. E gli autori sperano in un'aggiunta alla Finanziaria

TELENOVELA In onda dal '99 su Canale5, Mediaset chiude la soap

«Vivere» non vive più I lavoratori si ribellano

di Roberto Brunelli

Vivere è morta. E l'assassinio è Mediaset, che ha deciso di chiudere la soap opera italiana in onda su Canale 5 sin dal 1999. Le saracinesche si abbassano su quella che fu la prima telenovela interamente prodotta in Italia, nei mitici studi di San Giusto Canavese (provincia di Torino), dove si realizza anche *CentoVetrine*. Curiosa decisione, quella delle teste d'uovo di Cologno Monzese, visto che *Vivere* quest'estate ha tenuto una media di oltre 2 milioni di telespettatori con quasi il 20% di share. Anzi, non poi così curiosa, visto la politica kafkiana dei palinsesti Mediaset (seconda, in quanto a confusione, solo a quella della Rai): i cambi di programmazione sono stati molteplici, giusto per confondere fino al parossismo uno spettatore abitudinario come quello delle soap. Nondimeno *Vivere* aveva retto discretamente alla collocazione pomeridiana della scorsa estate, mentre funesta è stata la successiva postazione delle 12.30, che è considerata «particolarmente problematica per la rete e penalizzante per la soap», come spiegano attori e maestranze della telenovela. E qui i dolori si fanno concreti. I lavoratori impegnati nella realizzazione sono circa 200, le puntate finora andate in onda 2000, nove le edizioni, e questo senza considerare che di qui sono passate ogni anno circa 5000 comparse, sparse su circa 1500 location. Gli «operai della soap» ieri sono riuniti in assemblea, e oltre a sospendere immediatamente le riprese, hanno fatto sapere che verranno contattate la Fis-Cgil e la Film Commission del Piemonte, che aveva investito non poco sul polo produttivo di San Giusto, società che appartiene per

il 70% a Mediaset e per il 30% alla Endemol. È rivolta, insomma. Che ci fossero problemi si era capito già da tempo, visto che i lavoratori di *Vivere* avevano rinunciato a due mesi di stipendio. C'erano state promesse, dicono dalla troupe della telenovela, di un rinnovo contrattuale che non c'è mai stato.



Riprese fino a maggio, poi stop. Gli ascolti tengono, ma gli orari in tv sono un delirio

Cosicché l'azienda, dopo aver mandato *Vivere* al massacro in orari di programmazione insensati, invece di investire perché il prodotto potesse riaffermarsi, ora ha deciso di far calare la ghigliottina. Questo non vuol dire che la soap scomparirà tutto d'un tratto dal video: si continua fino al prossimo maggio, «anche se sarà difficile lavorare con questo stato d'animo». Ma che succede alle telenovole strane (e, più in generale, alla nostra tv)? Mediaset giura e stragiura che va tutto splendidamente sotto il sole della soap. Sì, perché non ci

sarà nessun disimpegno produttivo dell'azienda, dato che *Vivere* sarà sostituita da un altro prodotto analogo (ma se questo va bene, obiettano i lavoratori, perché sostituirlo?). Dice la nota di Cologno Monzese che c'è «la chiara volontà di proseguire la propria attività nel settore della lunga serialità con lo stesso volume di investimenti e con un analogo impiego delle strutture di Mediavivere, la società di produzione costituita da Mediaset e da Endemol Italia». Sì, e poi vallo a spiegare alle milioni di fan di *Vivere*... Curioso, questo fenomeno di sbaraccamento delle soap. Anche un po' inquietante se si pensa che se c'era una cosa che tirava, finora, in Italia, era la fiction, fronte che è stato sbandierato da Mediaset e da Rai come chiaro sintomo di salute della televisione italiana, fiore all'occhiello, panacea di investimenti e di pubblicità. Ora ci sono le produzioni straniere ultra-agguerrite (vedi la bavarese *Tempesta d'amore*, sempre su Canale 5, che si è confermato «il caso» televisivo dell'anno in quanto a soap, ma che una delirante politica aziendale ha portato ad un'erratica ricollocazione nei palinsesti tale da scoraggiare anche i più resistenti tra i telespettatori), e ci sono situazioni come *Incantesimo*, produzione Rai destinata al macero e ora, dopo un vasto intervento delle forze politiche provenienti da tutto l'arco costituzionale, è stato salvato alla fine di una serie di colpi di scena degni delle vicende che la serie narra quotidianamente: è di ieri la notizia del via libera del cda di Viale Mazzini, che ha approvato il varo della decima serie alla condizione di contenere i costi. Interverrà mezzo Montecitorio anche per *Vivere*? Chissà, forse no: magari il padrone s'arrabbia.

Per tuo figlio, se son rose fioriranno. Ma se son spine, ci hai pensato?



Il nostro regalo più bello, nostro figlio, può essere colpito da Spina Bifida, una grave malformazione congenita del midollo spinale che danneggia il feto nelle prime settimane di gestazione e rende il nascituro disabile per tutta la vita.

Guarire dalla Spina Bifida non è possibile, ma puoi prevenirla assumendo tutti i giorni, prima e durante la gravidanza, alimenti che contengono Folacina e farmaci a base di Acido Folico.

Per informazioni chiama il numero verde 800-718738.

Per aiutare i bambini affetti da Spina Bifida fai una donazione sul C/C POSTALE n° 65396988 intestato a GASBI Onlus.

G.A.S.B.I.
Genitori Associazioni Spina Bifida
Italia
www.spinabifidaitalia.it

SOTTO L'ALTO PATROCINIO
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



CON IL PATROCINIO DI



FASBI
Federazione delle Associazioni Italiane
Spina Bifida e Idrocefalo

1 - 7 ottobre 2007 - Settimana Nazionale per la Prevenzione della Spina Bifida

Scelti per voi Film

Il buio nell'anima

Erica (Jodie Foster) sta per sposarsi con David, ma una sera i due vengono assaliti a Central Park da una banda di teppisti: l'uomo viene ucciso, lei si sveglia dopo tre settimane di coma. Non sarà più la stessa. Compra una pistola e comincia a ripulire la città di tutti i balordi e brutti ceffi che incontra. Legittima difesa o sete di giustizia? Nella donna, traumatizzata dalla violenza subita, l'impulso a sparare si fa sempre più forte...

I Simpson - il film

La divertente e provocatoria famiglia gialla con gli occhi a palla (Homer, Marge, Lisa, Bart, Maggie) arriva sul grande schermo dopo 400 episodi televisivi. Per il suo debutto al cinema Homer dovrà compiere un'impresa straordinaria: salvare il pianeta da una catastrofe ecologica...che lui stesso ha creato! Più di 90 i personaggi reclutati, tra cui i Green Day, Tom Hanks e Arnold Schwarzenegger. La prima mondiale si è tenuta a Springfield.

Hairspray

John Travolta, siliconato, è Edna, casalinga di 135 chili, madre di Tracy, una "robusta" bambina che sogna di partecipare al suo show televisivo preferito per diventare Miss Hairspray. Quando viene selezionata, diventa subito una star e rischia di oscurare la figlia di Velma, la direttrice del canale. La donna farà di tutto per penalizzare Tracy... Rifacimento dell'omonimo fortunato musical, tratto dal film di John Waters ("Grasso è bello").

Piano, solo

Il ritratto di Luca Flores, nato a Palermo nel 1956, pianista jazz morto suicida nel 1995. Artista poco conosciuto, ma geniale e ricco di talento, si diploma al Conservatorio di Firenze e presto si impone sulla scena musicale italiana e internazionale suonando, tra gli altri, con Chet Baker e Dave Holland. Dietro ad un brillante futuro di successo, l'ombra di un passato di dolore e sensi di colpa che come fantasmi invadono il presente.

La ragazza del lago

Il cadavere di una ragazza viene trovato in riva al lago, in un paesino di montagna. A far luce sul presunto assassinio è chiamato da Udine il commissario Sanzio (Toni Servillo) che nel corso delle indagini si trova a scoprire gli inconfessati segreti di una piccola comunità apparentemente tranquilla e ordinata. L'inchiesta trascende il genere noir per condurre lo spettatore nell'oscuro male di vivere annidato nell'animo di tutti.

Io non sono qui

L'arte e la vita di Bob Dylan raccontate attraverso le vicende di personaggi diversi che incarnano il musicista nelle sue diverse mutazioni: dall'esordio folk alla svolta rock passando per l'incidente in moto e il successivo ritiro dalle scene fino ad arrivare ad oggi. Ognuno di loro rappresenta un aspetto della personalità di Dylan. La colonna sonora contiene le sue canzoni più famose interpretate da altri artisti. In concorso a Venezia.

In questo mondo libero

Da vittima a carnefice; da sfruttata a sfruttatrice. Angie, ragazza madre, lavora in un'agenzia di collocamento di lavoro interinale. Quando viene licenziata per aver rifiutato le avances del principale decide di mettersi in proprio e apre un'agenzia specializzata nell'assunzione temporanea di immigrati. La stabilità dell'impiego appartiene al passato, ora il futuro è nel lavoro precario... che «aiuta soltanto i criminali e i padroni».

di Neil Jordan drammatico **di David Silverman** animazione **di Adam Shankman** commedia **di Riccardo Milani** drammatico **di Andrea Molaioli** drammatico/poliziesco **di Todd Haynes** drammatico **di Ken Loach** drammatico

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Piano, solo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

In questo mondo libero 17:00-18:40-20:20-22:20 (€ 7,00)
Funeral party 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Michael Clayton** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
 Sala 2 **Mr. Brooks** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
 Sala 3 **Hairspray** 17:30-20:00 (€ 7,00)
 Sala 3 **Planet Terror** 22:30 (€ 7,00)
 Sala 4 **28 Settimane dopo** 22:30 (€ 7,00)
I Simpson - Il film 16:30-18:30-20:30 (€ 7,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala Palme **Cemento armato** 17:00-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
 Sala 1 942 **Michael Clayton** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)
 Sala 2 114 **In questo mondo libero** 17:00-18:40-20:20-22:20 (€ 7,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **La ragazza del lago** 17:00-18:40-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
 Sala 2 Magni **Funeral party** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 3 Mestriani **2 giorni a Parigi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824

Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

Shrek 3 17:30 (€ 6,00)
 Taranto 400 **Cemento armato** 17:10-19:00-20:50-22:40 (€ 6,00; Rid. 3,60)
 Troisi 200 **Shrek 3** 17:30 (€ 6,00; Rid. 3,60)
Un'impresa da Dio 19:15-21:00-22:40 (€ 6,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Michael Clayton** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
 Sala 2 110 **Funeral party** 16:00-18:10-20:30-22:45 (€ 7,50)
 Sala 3 365 **Hairspray** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
 Sala 4 430 **Un'impresa da Dio** 16:00-18:10-20:30-23:00 (€ 7,50)
 Sala 5 110 **Shrek 3** 15:30 (€ 7,50)
La ragazza del lago 18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
 Sala 6 110 **Planet Terror** 18:00-23:00 (€ 7,50)
28 Settimane dopo 15:30-20:30 (€ 7,50)
 Sala 7 165 **Mr. Brooks** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
 Sala 8 165 **Surf's Up - I re delle onde** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 7,50)
 Sala 9 190 **Il buio nell'anima** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
 Sala 10 200 **Rush Hour - Missione Parigi** 16:00-18:10-20:30-22:45 (€ 7,50)
 Sala 11 200 **I Simpson - Il film** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **I Simpson - Il film** 17:00-18:45 (€ 7,00)
 Sala 1 **Cemento armato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
 Sala 2 **Michael Clayton** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
 Sala 3 **In questo mondo libero** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
 Sala 4 **I Simpson - Il film** 17:00-18:45 (€ 7,00)
Planet Terror 20:30-22:30 (€ 7,00)

Plaza via Michele Kertbaker, 85 Tel. 0815963555

Sala Benini **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
 Sala Kertbaker **Il buio nell'anima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
 Sala Baby **Riposo (€ 7,00)**

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 081795796

Cemento armato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

Surf's Up - I re delle onde 15:50-18:00-20:15-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Mr. Brooks 14:50-17:00-19:35-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 2 **Cemento armato** 15:25-17:40-19:55-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 4 **I Simpson - Il film** 15:40-17:40-19:45-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 5 **Un'impresa da Dio** 15:35-17:50-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 6 **Michael Clayton** 16:50-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 7 **Il buio nell'anima** 14:50-17:05-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● **ARRAGOLA**

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

Rush Hour - Missione Parigi 16:30-18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Cemento armato 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 2 190 **Mr. Brooks** 18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)
 Sala 3 190 **Hairspray** 18:30-20:45-23:00 (€ 7,00)
 Sala 4 190 **Shrek 3** 17:00-19:00 (€ 7,00)
28 Settimane dopo 21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 5 190 **Il buio nell'anima** 18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)
 Sala 6 190 **Un'impresa da Dio** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 7 190 **Surf's Up - I re delle onde** 17:00-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00)
 Sala 8 158 **Surf's Up - I re delle onde** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)
 Sala 9 158 **I Simpson - Il film** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
 Sala 10 158 **Rush Hour - Missione Parigi** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)
 Sala 11 108 **Michael Clayton** 18:15-20:40-23:00 (€ 7,00)
 Sala 12 108 **L'ultima legione** 17:00-19:10 (€ 7,00)
Funeral party 21:15-23:00 (€ 7,00)
 Sala 13 108 **Espiazione** 16:50-19:00 (€ 7,00)
Scrivilo sui muri 21:10-23:00 (€ 7,00)

● **ARZANO**

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Hairspray 16:30-18:30 (€ 6,00)
 Sala Blu **Cemento armato** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
 Sala Grigia **Rush Hour - Missione Parigi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
 Sala Magnum **Un'impresa da Dio** 20:30-22:30 (€ 6,00)
 Sala 4 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-21:00 (€ 6,00)

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Michael Clayton** 17:40-20:10-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 206 **Un'impresa da Dio** 17:50-20:20-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 3 171 **Hairspray** 17:30-20:00-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 4 120 **Rush Hour - Missione Parigi** 18:00-20:30-22:40-00:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 5 120 **Scrivilo sui muri** 17:20-20:20-22:20-00:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 6 396 **I Simpson - Il film** 18:00-20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 7 120 **Funeral party** 17:00-19:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Planet Terror 23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 8 120 **28 Settimane dopo** 22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Shrek 3 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Il buio nell'anima 20:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 9 171 **Mr. Brooks** 17:50-20:20-22:50 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 10 202 **Surf's Up - I re delle onde** 17:15-20:15-22:15-00:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)
 Sala 11 289 **Cemento armato** 17:20-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Hairspray** 17:00-19:15-21:30 (€ 7,00)
 L. Denza **Michael Clayton** 17:30-19:45-22:00 (€ 7,00)
 M. Michele Tib **Il buio nell'anima** 17:15-19:30-21:45 (€ 6,00)
Hairspray 17:00-19:15-21:30 (€ 6,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **Cemento armato** 18:15-20:15-22:15
 Sala 2 **Un'impresa da Dio** 18:00-20:00-22:00

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Rush Hour - Missione Parigi 20:00-22:00
I Simpson - Il film 18:00

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Un'impresa da Dio 20:30-22:30 (€ 7,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

I Simpson - Il film 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)
 Sala 2 99 **Riposo (€ 5,00)**

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Cemento armato 20:30-22:30 (€ 7,00)

● **MELITO**

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Hairspray 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
 Sala 2 85 **I Simpson - Il film** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
 Sala 3 **Rush Hour - Missione Parigi** 20:30-22:30 (€ 4,65)

● **NOLA**

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Cemento armato 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Un'impresa da Dio 17:30-20:10-22:00 (€ 6,00)
Rush Hour - Missione Parigi 18:00-20:20-22:10 (€ 6,00)
 Sala 3 **Hairspray** 17:40-19:50-22:10 (€ 6,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

Mr. Brooks 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **POGGIOMARINO**

Eliseo Tel. 0818651374

Cemento armato 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
La ragazza del lago 18:10-20:20-22:30 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
Shrek 3 18:10 (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

Gloria Tel. 0818843409

Scrivilo sui muri 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● **PORTICI**

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662

Cemento armato 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

● **POZZUOLI**

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175

Rush Hour - Missione Parigi 20:30-22:30 (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Cemento armato 17:00-18:40-20:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 2 72 **La ragazza del lago** 18:40-20:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **PROCIDA**

Procidia Hall via Roma, 1 Tel. 0818967420

I Simpson - Il film 17:30-19:30-21:30

● **QUARTO**

Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537

I Simpson - Il film 21:30 (€ 6,00)

● **SAN GIOVANNI A CREMANO**

Fiamino Tel. 0817713426

L'ultima legione 19:00-21:00
Michael Clayton 17:50-19:40-21:30

● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

Scrivilo sui muri 20:20-22:30 (€ 5,50)

● **SANT'ANASTASIA**

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

Riposo (€ 5,50)

● **SOMMA VESUVIANA**

Arelcchino via Roma, 15 Tel. 0818994542

I Simpson - Il film 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● **SORRENTO**

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470

Michael Clayton 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

● **TORRE ANNUNZIATA**

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737

Riposo (€ 6,00)

Riposo (€ 6,00)

Riposo (€ 6,00)

● **TORRE DEL GRECO**

Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121

Sala 1 408 **Michael Clayton</**

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d. **CANTO PERCHÉ NON SO MUOTARE...DA**

QUARANT'ANNI Di Massimo Ranieri e Gualtiero Pierce. Con Massimo Ranieri. Info 081.5567527.

LE NUOVE
via Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omarsa 500 **Surf's Up - I re delle onde** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala Tomelli 85 **Rush Hour - Missione Parigi** 16:30-18:30-20:40-22:30 (€ 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187
Hairspray 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Vittoria Tel. 0818901612
Un'impresa da Dio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

● CAPUA

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Michael Clayton 18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)

● CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Michael Clayton 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

● CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815093600
I Simpson - Il film 17:30 (€ 3,00)
Scrivilo sui muri 19:30-21:30 (€ 5,00)

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Captivity 19:30-21:30 (€ 2,00)
AmiciNemici - Le avventure di Gave e Mei 17:30 (€ 2,00)

● CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
Un'impresa da Dio 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

● MADDALONI

Alambra corso l'Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Riposo

● MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881
Hairspray 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2
Cemento armato 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Espiazione 19:00 (€ 6,50)
Planet Terror 21:15-23:00 (€ 6,50)

Sala 3
Il buio nell'anima 18:00-20:30-22:50 (€ 6,50)
Shrek 3 17:00-19:00 (€ 6,50)
28 Settimane dopo 21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 5
Funeral party 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 6,50)

Sala 6
Mr. Brooks 18:15-20:40-23:00 (€ 6,50)

Sala 7
Rush Hour - Missione Parigi 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)

Sala 8
Piano, solo 17:00-19:00 (€ 6,50)
Scrivilo sui muri 21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 9
I Simpson - Il film 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)

Sala 10
Michael Clayton 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Sala 11
Hairspray 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

Sala 12
Surf's Up - I re delle onde 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 6,50)

Sala 13
Un'impresa da Dio 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Riposo

● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Il bacio che aspettavo 21:00

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
I Simpson - Il film 17:00-19:00-21:00

● SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735
Hairspray 16:30-18:30 (€ 5,00)
Cemento armato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Rush Hour - Missione Parigi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
La ragazza del lago 20:30-22:30 (€ 5,00)

● SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Cemento armato 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Piano, solo 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Il bacio che aspettavo 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)
La ragazza del lago 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Sala 2
Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Piano, solo 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Michael Clayton 15:00-17:30-20:00-22:30-1:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)
I Simpson - Il film 16:05-18:05-20:10-22:10-0:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258
Hairspray 15:15-17:50-20:20-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 3
La ragazza del lago 15:35-17:40-19:45-21:55-0:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 4
Planet Terror 19:40-22:05-0:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 5
Scrivilo sui muri 15:20-17:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 6
Il buio nell'anima 15:05-17:35-20:05-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258
Surf's Up - I re delle onde 15:30-17:30-19:30-21:30-23:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 8 333
Un'impresa da Dio 16:00-18:10-20:15-22:20-0:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 9 158
Mr. Brooks 15:00-17:25-19:55-22:25-0:50 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 10 156
Funeral party 15:40-17:45-19:50-22:00-0:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 11 333
Rush Hour - Missione Parigi 16:20-18:25-20:30-22:40-0:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Il dolce e l'amaro 17:30-20:00-22:00 (€ 5,50)

Provincia di Salerno

● BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Funeral party 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616
Cemento armato 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Surf's Up - I re delle onde 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50)

● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279
Scrivilo sui muri 19:00-21:30 (€ 5,00)

● CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
La ragazza del lago 18:15-20:30-22:30 (€ 6,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Cemento armato 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Cemento armato 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Rush Hour - Missione Parigi 17:30-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Io vi dichiaro marito e... marito 19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
I Robinson - Una famiglia spaziale 17:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0896283000
Riposo (€ 5,00)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Il bacio che aspettavo 19:15-21:30 (€ 5,00)

● NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
La ragazza del lago 22:30 (€ 5,00)
L'ultima legione 18:30-20:30 (€ 5,00)

● OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578
Il dolce e l'amaro 19:30-21:30 (€ 5,00)

● ORRIA

Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
I Simpson - Il film 18:00-20:00-22:00

● PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Scrivilo sui muri 20:30-22:30 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Hairspray 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

● SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Il dolce e l'amaro 21:00
Shrek 3 17:00-19:00

● SCAFATI

Odeon via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513
I Simpson - Il film 20:30-22:30 (€ 6,00)
Hairspray 18:30 (€ 6,00)

Sala 2 70
Un'impresa da Dio 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Shrek 3 17:00 (€ 6,00)

Sala 3
Cemento armato 20:30-22:30 (€ 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089
Scrivilo sui muri 17:00-19:15-21:30 (€ 5,00)

Micron Tel. 097462922
I Simpson - Il film 18:00-19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

40 ANNI
Cresciuti con la tecnologia.
1967 2007

UniEuro

LEADER DELL'ELETTRONICA IN EUROPA.

Scelti per voi



L'era glaciale

Nel pieno dell'ultima grande glaciazione, la strana coppia formata dal bradipo Sid e dal mammoth Manfred si assume l'incarico di riportare un cucciolo d'uomo dai suoi simili. A loro si aggiunge anche la riluttante tigre dai denti a sciabola Diego, che nutre un profondo odio verso gli uomini e un secondo fine. I tre si avventurano tra i ghiacci, determinati a compiere la loro missione...

21.00 ITALIA 1. ANIMAZIONE. Regia: Chris Wedge Usa 2002

Ulisse: il piacere della...

Alberto Angela racconta della passione delle civiltà umane per l'oro e per i tesori. Il metallo giallo è stato amato da civiltà vissute in tutti i continenti e in tutte le epoche, ma la civiltà per antonomasia sinonimo di tesori è quella egizia. Ammireremo così gli ori dei faraoni e i più importanti musei del mondo, scoprendo tante curiosità. Ma la scoperta più sorprendente, un tesoro di oltre 20.000 pezzi d'oro, proviene da un Paese inaspettato...

21.30 RAI TRE. RUBRICA. "Ori e tesori"

Speciale Birmania

L'emittente aderisce alla giornata di mobilitazione globale per la Birmania indetta per oggi, 6 ottobre. Per tutta la giornata lo spot per la Burma Campaign viene trasmesso su tutto il network musicale di Mtv, che comprende, oltre al canale terrestre Mtv Italia, i canali satellitari Mtv Hits, Mtv Brand: New, Mtv Pulse e Mtv Gold. Alle 20.00, viene riproposto lo speciale che racconta cosa sta accadendo nel paese asiatico e le atrocità del regime militare.

20.00 MTV. ATTUALITÀ.

Fuga da Alcatraz

Frank Morris (Clint Eastwood) arriva nel carcere di Alcatraz nel 1960. La prigionia gode una solida fama di luogo molto sicuro: nessuno è mai riuscito ad evadere dall'isola su cui si trova. Morris, che ha tentato di evadere da tutte le prigioni in cui è stato recluso, non si perde d'animo e inizia a pensare a come uscire vivo da quell'inferno. Dopo di lui, la prigione sarà smantellata.

21.10 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Don Siegel Usa 1979

Programmazione



06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute"
09.50 SETTEGGIORNI PARLAMENTO. Rubrica
10.20 APRIRAI. Rubrica
10.40 CONCERTO DELLA BANDA DELLA POLIZIA DI STATO. Musicale
11.30 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 EASY DRIVER. Rubrica. Conducono Ilaria Moscatò, Marcellino Mariucci
14.30 LINEABLU. Rubrica. "In diretta dal Salone Nautico di Genova". Conduce Donatella Bianchi
16.10 DREAMS ROAD 2007. Rubrica. "Usa 2, la strada del blues: da Memphis a Nashville"
17.00 TG 1
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
17.45 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica. Conduce Alberto Angela. Regia di Giampaolo Tassarolo
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



06.30 INCONSCIO E MAGIA. Rubrica
06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà
07.00 TG 2 MATTINA
07.50 PIT LANE. Rubrica
All'interno: AUTOMOBILISMO. Gran Premio della Cina di Formula 1
09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
09.35 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà
10.00 TG 2 MATTINA
10.30 SULLA VIA DI DAMASCO. Rubrica
11.15 APRIRAI. Rubrica
11.25 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 DRIBBLING. Rubrica
14.05 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. "Sabato"
15.50 INSPECTOR GADGET. Con Matthew Boderick, Rupert Everett
17.00 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.00 TG 2
18.10 INVINCIBILI ANGELI. Telefilm. "Testimone d'accusa". Con Eva Habermann
19.00 L'ISOLA DEI FAMOSI. Real Tv.



08.00 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
09.00 TV TALK. Talk show. Conduce Massimo Bernardini
10.30 ART NEWS. Rubrica
11.00 TGR - 47° SALONE NAUTICO DI GENOVA. Attualità
11.45 TGR ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica
12.00 TG 3
RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 TGR BELLITALIA. Rubrica. "Speciale MaratonArte"
13.20 TGR MEDITERRANEO. Reportage
APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3. / PIXEL. Rubrica
14.50 TGR AMBIENTE ITALIA. Rubrica. Regia di Mia Santanera
15.50 SABATO SPORT. Rubrica
All'interno: 15.55 SCHERMA. Campionati mondiali. Finale sciabola maschile a squadre. Da San Pietroburgo. (dir.);
17.25 MAGAZINE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica
18.10 90° MINUTO SERIE B. Rubrica. Conduce Franco Lauro
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE.



06.25 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Il corteggiatore di Gladys". Con Elizabeth Montgomery, Dick York
07.30 I ROBINSON. Situation Comedy. "Abbasso la scuola". Con Bill Cosby, Phyllicia Rashad
08.00 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conducono Fabrizio Trecca, Emanuela Talenti
09.30 SHERLOCK HOLMES IL MASTINO DEI BASKERVILLE. Film Tv (USA, 2000). Con Matt Frewer, Jason London
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 POIROT. Telefilm. "Testamento scomparso", "Assassino fantasma". Con David Suchet, Hugh Fraser
17.05 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccioli
17.50 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Rubrica
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 APPUNTAMENTO CON LA STORIA. Documentario. Con Alessandro Cecchi Paone



08.00 TG 5 MATTINA
08.40 LOGGIONE. Musicale
09.10 ANGOLI DI MONDO. Documentario. "Giappone Hokkaido", "Madagascar", "Pakistan"
09.30 SOUTH KENSINGTON. Film (Italia, 2001). Con Rupert Everett, Elle Macpherson. Regia di Carlo Vanzina
12.00 UNA NUOVA VITA PER ZOE. Telefilm. "La casa stregata". Con Joely Fisher, Chris Potter
13.00 TG 5
METEO 5. Previsioni del tempo
13.40 IL MAMMO. Situation Comedy. "Tutti pazzi per Ulla". Con Enzo Iacchetti, Elisa Triani
14.10 LA DIGA DELLA PAURA. Film Tv (USA, 2002). Con Bruce Boxleitner, Matthew Ewald. Regia di Doug Campbell
TGCOM. News
METEO 5. Previsioni del tempo
16.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti



10.15 POWER RANGERS LOST GALAXY. Telefilm. "Un terremoto di nostro"
10.45 RAVEN. Situation Comedy. "Svegliati, Victor". Con Raven-Symone, Orlando Brown
11.15 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Pronto soccorso d'amore". Con Melissa Joan Hart
11.50 LA TATA. Situation Comedy. "Lotta all'ultima Yetta". Con Fran Drescher
12.25 STUDIO APERTO
13.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta
14.00 POPSTAR. Film (USA, 2005). Con Aaron Carter, Alana Austin. Regia di Richard Gabai
All'interno: TGCOM. News
15.55 RAGAZZE NEL PALLONE: TUTTO O NIENTE. Film Tv (USA, 2006). Con Hayden Panettiere, Solange Knowles. Regia di Steve Rash
All'interno: TGCOM. News
17.55 SLAMBALL. Gioco
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO TGCOM. News



06.00 TG LA7
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.50 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
10.30 BABY - IL SEGRETO DELLA LEGGENDA PERDUTA. Film (USA, 1985). Con William Katt. Regia di Bill W.L. Norton
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 MATLOCK. Telefilm. "Blues mortale". Con Andy Griffith
14.00 DETECTIVE EXTRALARGE. Miniserie. "Bersaglio mobile". Con Bud Spencer. Regia di Enzo G. Castellari
16.00 MOTOCICLISMO. WSBK 2007. Superpole. Da Francia. (dir.)
17.05 IL SOLE A MEZZANOTTE. Film (USA, 1985). Con Mikhail Barishnikov. Regia di Taylor Hackford

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI TG SPORT. News sport
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.30 IL TRENO DEI DESIDERI. Varietà
00.05 TG 1
00.10 APPLAUSI. Rubrica
00.40 TG 1 - NOTTE
00.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
01.00 HOPE SPRINGS. Film (GB/USA, 2003). Con Colin Firth, Minnie Driver
02.15 HOMO RIDENS. Videoframmenti

20.00 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy. "Giornata infernale". Con Charlie Sheen, Jon Cryer
21.05 COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI. Telefilm. "La chiave", "Luce del buio". Con K.Morris
22.40 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Un ragazzo come tanti". Con Dylan McDermott
23.25 SABATO SPRINT. Rubrica
00.10 TG 2
00.25 TG 2 DOSSIER STORIE. Attualità.

20.00 BLOB. Attualità
20.10 CHE TEMPO CHE FA. Talk show
21.30 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Rubrica di scienza. "Ori e tesori"
23.30 TG 3
23.40 TG REGIONE
23.50 UN GIORNO IN PRETURA. Attualità. "L'ultima corsa"
00.50 TG 3
01.15 TG 3 SABATO NOTTE. Rubrica
01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il cavaliere fantasma". Con Chuck Norris
21.10 FUGA DA ALCATRAZ. Film drammatico (USA, 1979). Con Clint Eastwood, Patrick McGeehan. Regia di Don Siegel
All'interno: TGCOM
23.25 TEMPI MODERNI. Talk show. Conduce Ilaria Cavo
02.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.20 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Superazzurro '84"
04.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA.

20.00 TG 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico
21.10 C'È POSTA PER TE. Show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Valentino Tocco
01.00 TG 5 NOTTE
METEO 5. Previsioni del tempo
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.10 TG 5
METEO 5. Previsioni del tempo (replica)

21.00 L'ERA GLACIALE. Film animazione (USA, 2002). Regia di Chris Wedge
22.35 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità
23.30 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Mino Taveri
00.50 STUDIO SPORT. News
01.15 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Angel"
01.45 EXISTENZ. Film (USA, 1999). Con J.Jason Leigh
All'interno: TGCOM. News
03.35 D.A.R.Y.L.. Film (USA, 1986). Con Mary Beth Hurt

20.00 TG LA7
20.30 JULES MOST DANGEROUS. Documentario
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "La casa nel bosco"
23.30 DELITTI. DocuFiction. "Il caso Rina Fort"
00.30 COGNOME & NOME
01.00 TG LA7
01.25 M.O.D.A.. Rubrica
01.55 L'ULTIMO CINEMA DEL MONDO. Film commedia (Argentina/Francia/Italia/Olanda/Spagna, 1998). Con Vera Fogwill. Regia di A.Agresti

Satellite

SKY CINEMA 1
16.10 IL MERCANTE DI PIETRE. Film drammatico (Italia, 2005). Con Harvey Keitel. Regia di Renzo Martinelli
18.10 SPECIALE: NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI. Rubrica. Regia di Renzo Martinelli
18.45 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI. Film commedia (Italia, 2005). Con Cristiana Capotondi. Regia di Fausto Brizzi
20.35 EXTRA LARGE. Rubrica
21.00 STICK IT. Film commedia (USA, 2006). Con Jeff Bridges. Regia di Jessica Bendinger
22.50 HOSTEL. Film horror (USA, 2005). Con Jay Hernandez. Regia di Eli Roth
00.45 THE CALIFORNIANS IL PROGETTO. Film drammatico (USA, 2005). Con Noah Wyle. Regia di J.Parker

SKY CINEMA 3
16.05 LA FABBRICA DI CIOCCOLATO. Film fantastico (USA, 2005). Con Johnny Depp. Regia di Tim Burton
18.40 THE ISLAND. Film azione (USA, 2005). Con Ewan McGregor. Regia di Michael Bay
21.00 THE DEPARTED. Film thriller (USA, 2006). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Martin Scorsese
23.35 IO, LEI E I SUOI BAMBINI. Film commedia (USA, 2005). Con Ice Cube
01.15 IL TRUCIDO E LO SBIRRO. Film poliziesco (Italia, 1976). Con Tomas Milian. Con Tomas Milian.
02.55 AMITYVILLE HORROR. Film horror (USA, 2005). Con Ryan Reynolds.

SKY CINEMA AUTORE
16.35 MICROCOSMOS IL POPOLO DELL'ERBA. Film documentario (Francia, 1996). Regia di Claude Nuridsany
18.10 MI CHIAMO SAM. Film drammatico (USA, 2001). Con Sean Penn. Regia di Jesse Nelson
20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema.
21.00 LA FAMIGLIA OMICIDI. Film commedia (GB, 2005). Con Rowan Atkinson. Regia di Niall Johnson
22.50 EDEN. Film drammatico (Francia/Israele/Italia, 2001). Con Samantha Morton. Regia di Amos Gitai
00.25 THE KING. Film drammatico (USA, 2005). Con Gael Garcia Bernal. Regia di James Marsh

CARTOON NETWORK
18.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
18.25 TEEN TITANS. Cartoni
18.50 BEN 10. Cartoni
19.15 LE SUPERCHICCHE.
19.45 XIAOLIN SHOWDOWN.
20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
20.40 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni
21.15 NOME IN CODICE: KND.
21.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
22.10 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.35 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni
23.00 BATMAN. Cartoni
23.25 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
23.45 ROBOTBOY. Cartoni
00.10 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni

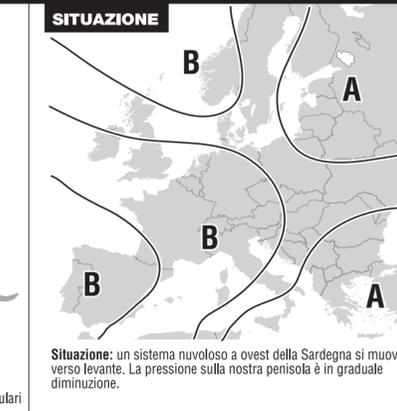
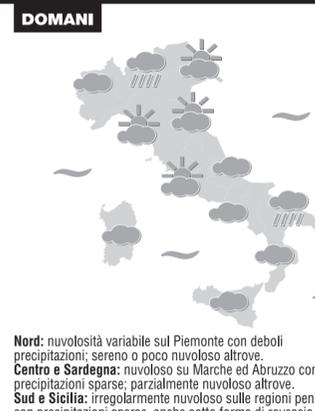
DISCOVERY CHANNEL
15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario.
16.00 PESCA ESTREMA. Documentario.
17.00 BRAINIAC. Documentario.
18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Determinare il sesso dei polli"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario.
20.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Macchia per terremoti"
21.00 SUPER COMETA. Documentario.
23.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Documentario. "Fuoristrada"
24.00 COM È FATTO. Documentario.
01.00 QUINTA MARCIA. Documentario.

ALL MUSIC
14.00 COMMUNITY. Musicale. "Weekend".
15.00 WEBLIST. Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE.
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE.
18.00 KANTABOX. Musicale. "Best of"
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB. Musicale
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale.
22.00 H2 ALL SHOCK. Musicale. Conduce Provenzano Dj
24.00 FUORI! BORN TO ESCAPE. Show. Con Francesco Facchinetti
01.00 TUTTI NUDI. Show. Conduce Lucilla Agosti
01.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.49 - 18.51 - 20.00 - 21.20 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.05 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
06.20 RADIO EUROPA MAGAZINE
06.35 TAM TAM LAVORO
07.36 SPORTLANDIA
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 INVIATO SPECIALE
09.36 SPECIALE AGRICOLTURA
10.05 DIVERSI DA CHI?
10.10 IN EUROPA
11.07 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
11.38 OBIETTIVO BENESSERE
11.48 A TAVOLA
12.33 FANTASTICA MENTE
13.45 MAGAZINE
13.55 PERSONAGGI E INTERPRETI
14.06 SABATO SPORT
15.15 MOTO GRAND PRIX
15.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO SERIE B.
17.55 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
20.02 ASCOLTA, SI FA SERA
20.25 ANTICIPO CAMPIONATO DI SERIE A
23.15 RADIOGAMES
23.33 DEMO
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 STEREO NOTTE
05.45 BOLMARE
05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Francesco Maria Vercillo
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 OTTOVOLANTE
08.45 BLACK OUT. Conducono Enrico Vaime, Simona Marchini, Fabio Fazio, Pierfrancesco Poggi, Francesca
09.30 L'ALTROLATO

10.35 NUMERO VERDE. A cura di Pietro Luchetti
11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario Vergassola
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini
13.35 GIOCANDO
15.00 HIT PARADE. Con Federico Gentile
CLASSIFICA TOP 10 ALBUMS CLASSIFICA TOP 40 SINGLES
17.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa
18.00 LE COLONNE D'ERCOLE
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LIBRO OGGETTO
20.35 CHE LAVORO FAI?. Regia di Franco Solfiti
21.35 ROCK WAVE. Con Dj Vincent
22.30 VERSIONE BETA.
24.00 FANS CLUB
01.00 DUE DI NOTTE. A cura di Cinzia Bellumori
03.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE. Con Anna Maria Giordano
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni
09.30 UOMINI E PROFETI. DOMANDE
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA
10.50 IL TERZO ANELLO: QUEL BARBARO DEL NORD
11.50 I CONCERTI DEL QUINALE DI RADIO3
13.00 LA SCENA INVISIBILE
14.00 IL TERZO ANELLO
15.00 PIAZZA VERDI
16.50 LA STORIA IN GIALLO
17.40 LA GRANDE RADIO
19.00 RADIO3 SUITE. Conduce Francesco Antonioni
19.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA.



ORIZZONTI

Pansa, il giustiziere sul ring della storia

POLEMICHE Ancora una lunga invettiva e un'«autorecensione» contro i critici. Scompaiono la storiografia e la discussione sulla memoria, a beneficio di nuovi casi di cronaca volti a generare emozioni e non comprensione del biennio 43-45

di Bruno Gravagnuolo

G

iampaolo Pansa vittimista piagnucoloso e aggressivo? Mediatico trionfatore «revisionista» che gioca a fare il perseguitato? Macché! A respingere con foga l'accusa, messaggi un anno fa dalla storico Giovanni De Luna, è Pansa stesso. Nel mezzo della sua ultima fatica: *I Gendarmi della memoria*, Sperling & Kupfer, pp. 504, Euro 19. Accusa respinta così: «...Il mio difetto è quello opposto. Essere sempre stato troppo orgoglioso... Di alzare le spalle di fronte alle critiche. E di considerarmi un ultrà del revisionismo. Uno spaccone sul terreno della storia da completare. Un fanatico dell'andare controcorrente...».

Ecco, dopo *I figli dell'aquila, Il sangue dei vinti, Prigionieri del silenzio, Sconosciuto 1945* e *La grande bugia*, il sesto «massiccio» della torrenziale *Opera Omnia* polemica del «secondo» Pansa si potrebbe recensire con le stesse parole fuggite dal seno dell'autore. Uno zibaldone rivelatore di un vissuto, di un *animus*. Pugnace, arroventato. Ormai esasperato e autoreferenziale. In una sorta di resa dei conti morale, psicologicamente bizzarra. Perché in questo caso, e più che in precedenza, tutto l'argomentare del volume, condito di nuove vendite e omicidi partigiani, è nient'altro che un'invettiva continua. Un contrattacco personale verso i critici, e una sorta di autorecensione polemi-

Non c'è l'affresco sociale di quell'epoca e neanche il tentativo di capire come e perché maturò quel clima di vendette

ca. Con alternanza di casi sanguinosi, episodi legati alle contestazioni subite da Pansa (drammatizzate). Brandelli di conversazioni private a sostegno delle idee dell'autore, caricature a iosa di chi lo ha criticato, o non difeso a sufficienza. E satira, e cattura di refusi o di lapsus avversari. Come quando Ingrao confonde Budapest e Praga da Fazio in Tv. E ovviamente piccoli excursus storiografici, e aneddoti e paradossi, che dovrebbero inchiodare i «gendarmi della memoria», ossia coloro che vorrebbero sequestrare la verità storica sulla resistenza e sugli scenari inquietanti che essa nascondeva. Il tutto con buona pace di quanti continuano a santificarla agiograficamente e ideologicamente. Così parlò Pansa.

Naturalmente, in tanto spreco di contumelie, dove la storia scompare e diviene rissa di paese, non manca l'affondo politico al cuore del presente:



1949, i partigiani in una strada di Roma ANSA

questa sinistra è bacata, dice Pansa. Divisa tra moderati ipocriti (che non difendono Pansa dal «linciaggio») e radicali «vetero». Che presidiano come guardie rosse assatanate l'antifascismo violento e gruppettaro, erede di un certo antifascismo di ieri. E sottopongono a pestaggio simbolico chi invece come Pansa osa gridare il re è nudo. Perciò la conclusione: sinistra non adatta governare, immatura. E proprio il nodo irrisolto di antifascismo e resistenza - continua Pansa - è una palla al piede da troncare e rimuovere.

Come poi Pansa voglia spiantare la «zavorra» è presto detto. E ce lo aveva già spiegato con nitore nella puntata precedente del suo «sequel» di oltre seimila pagine. Così: tagliare, o per lo meno allentare, il vincolo ideale forte che lega la resistenza e l'antifascismo alla Costituzione repubblicana. Dal momento che una Costituzione demo-

cratica si giustifica di per sé coi suoi istituti condivisi, non già coi retaggi. Oltre le scissioni di quella che bene o male fu una «guerra civile», malgrado i meriti antifascisti. E perciò è ora di smetterla di considerare l'antifascismo come base valoriale privilegiata, come «paradigma» o «matrice». Operazione, sosteneva già Pansa nella *Grande bugia*, magari da condurre gradualmente. Tenendo conto di certe sensibilità, e però dalla direzione obbligata: quella indicata nella scorsa legislatura dal Marcello Pera presidente del Senato. Che in tal senso mostrò di gradire molto il discorso di Pansa, a sua volta ben contento di incassare quel giudizio e di farlo suo sul finire del suo penultimo volume.

La discussione su questo punto sarebbe molto lunga, intanto perché non esistono Costituzioni e repubbliche nel vuoto spinto, senza eventi, e

annessi valori privilegiati da tramandare. Così come è arcinoto che quello dell'espunzione dell'antifascismo dalla Costituzione e dalla Repubblica è stato a lungo un cavallo di battaglia delle destre moderate e più retrive in Italia (altro che temi cancellati!). E tuttavia proprio questo punto è ambiguo dell'«autotranello» e dell'equivoco in cui Pansa cade. E l'equivoco è il seguente. Una demolizione polemica della resistenza e dei suoi «miti», recriminatoria sul sangue dei vinti e non sovratta da equilibrio e senso storico, precipita fatalmente in invettiva ideologica. In crociata storiografica: da giustiziere contro gendarmi. Con corto circuito esiziale tra storiografia e politica. Sì, no al punto da offuscare i problemi, invelenire il clima e fare arretrare la civile conversazione sulla memoria. Conversazione trasformata in un ring. E forse anche oltre le intenzioni iniziali dell'autore,

EX LIBRIS

La storia non è mai giustiziera...

Benedetto Croce

re, che però non fa nulla per disinnescare la spirale della rissa, e che anzi rilancia senza badare a spese: dal vittimismo, alla goliardia da Bagaglio, all'uso di virgolettati strappati dai contesti o non autorizzati. E tratti da annotazioni e chiacchiere private.

Peccato, perché qualche sano problema Pansa lo sfiora nella sua ultima torrenziale produzione. Primo fra tutti l'entità e il significato delle rese dei conti post-25 aprile. Fa bene Pansa a ricordarle e a narrarle. Ma fa malissimo a non farne storia, bensì cronaca nuda e perciò opaca. Volta a produrre indignazione e non comprensione. Non è questione di note a più pagina o di pura assenza del contraddittorio nelle singole istruttorie. Bensì di totale mancanza di storia globale e locale. Nessun riferimento alla ripresa di lotte sociali e di classe in zone bracciantili e mezzadri, vessate prima dal fascismo poi dalla furia omicida nazifascista. Nessun riferimento alla tragedia italiana senza stato, tra anarchia sociale, sovversivismo e Cln privo di controllo sul territorio. Nulla o quasi sul numero delle vittime civili delle rappresaglie nazifasciste: 15mila. E su quello degli scomparsi nei campi: 50mila. Sugli ebrei italiani scomparsi: 10 mila italiani, dall'Italia e no allo Yad Yashem di Gerusalemme. Mentre sulle vittime partigiane si dà più credito a fonti Rsi, che non alle stime di questori e prefetti di allora, certo non filocomunisti (che dimezzano a meno di 10mila il numero indicato da Pansa). E nemmeno una parola, o quasi, sulle lotte interne al Pci, e tra Pci e comunisti jugoslavi, debolmente contrastati da Togliatti, epperò contrastati. E ancora, nulla sui 30mila fa-

La cancellazione o la riduzione del valore della Resistenza con enfasi sulle sue colpe è un tema collaudato

scisti liberati e riciclati. Sull'amnistia di Togliatti non applicata ai partigiani, incarcerati e spesso giudicati colpevoli di reati commessi in anni di operazioni belliche. Sì, niente «contestò». Di quell'Italia a pezzi, massacrata dal fascismo, lacerata, risentita, tumultuosa. Il che non assolve certo gli assassini comunisti di Porzus, né quelli di Don Pessina o dell'ingegner Vischi delle Reggiane. O dei tanti repubblicani che non fecero mai del male, ma vissuti per via della «guerra ai civili» nera come simboli odiosi. Infine il Pci. Falso che abbia coltivato la «subordinata» dell'insurrezione e che i delitti dipendessero da questa tentazione. Il Pci non poteva e non voleva tale scenario. E quelli che in alto ipotizzarono una via più radicale (Longo, Secchia) non erano dei volgari assassini. Come che sia fu Togliatti a troncare la doppietta. In alto e in basso. E la Repubblica gli deve molto.

INCONTRI Il poeta russo ha ricevuto un premio alla carriera dal Festival di poesia civile di Vercelli ed ha letto alcune sue composizioni inedite Sapete chi è il quinto «Beatle»? Io, Eugenij Evtusenko

di Roberto Carnero

La poesia può essere testimonianza di valori civili e morali nel mondo di oggi? Questa l'ambiziosa domanda che si sono posti, a Vercelli, gli organizzatori del primo festival italiano di poesia civile (che si concluderà nel pomeriggio di domani: www.poesiacivile.it). Una domanda che ha avuto risposta affermativa giovedì sera, quando il festival ha assegnato il riconoscimento internazionale alla carriera al poeta russo Evgenij Evtusenko. Il quale nella città piemontese ha letto di fronte a un fitto pubblico alcune poesie tratte da un volume appena pubblicato da Interlinea: *Romanzo con la vita e altre poesie* (traduzione di Evelina Pascucci, presentazione di Giovanna Ioli, pp. 64, euro 12).

Una poesia, quella di Evtusenko, capace di affrontare i temi più disparati, ma all'insegna di una precisa costante: che parli della strage dei bambini di Beslan o dell'attacco alle Torri Gemelle, della guerra fredda o dell'invasione di Praga, dei gulag o delle purghe staliniane, del-

la Cecenia o di Bush - come si vede, tra passato prossimo e presente -, è sempre alla dimensione umana degli eventi che i suoi versi fanno riferimento, è ai singoli, alle persone, ai risvolti privati che la grande Storia genera nelle coscienze individuali che il poeta risulta interessato. Poeta civile, dunque, nel senso di una umanizzazione delle vicende storiche in una chiave capace di legare le vicende collettive a quelle dei singoli.

Un impegno civile, il suo, che negli anni lo rese sospetto al governo sovietico. Eppure chi più di lui poteva essere sinceramente socialista, nato nel 1933 in Siberia, dove la sua famiglia era stata mandata in esilio in catene, ai tempi dello zar, dopo aver partecipato ai tumulti contadini? Questa certa fede proletaria non impedì però ai suoi nonni di essere poi arrestati come «nemici del popolo» nel 1937, durante il terrore staliniano. E anche lui - che aveva esordito come poeta nel 1952 - non fu sempre guardato con simpatia dai vertici del Pcus. Non mancavano infatti nei suoi versi elementi di critica nei confronti di un sociali-

smo reale dal volto talora poco umano. Ma nel frattempo Evtusenko era diventato così celebre e popolare che i suoi reading poetici negli anni Sessanta e Settanta riempivano gli stadi: alla qualità dei suoi versi (che a noi, in verità, sembra piuttosto altalenante) si univa quell'indubbia capacità istrionica di stare su un palcoscenico di cui ha dato ancora una vivacissima prova l'altra sera a Vercelli. Si dice che Kruscev conoscesse a memoria molte sue poesie e che amasse recitarle agli amici. Così Evtusenko nel 1960 fu il primo poeta sovietico al quale fu consentito di varcare la cortina di ferro per recitare i suoi versi in Occidente. E presto la sua fama si diffuse in tutto il mondo. Paul McCartney nei suoi ricordi racconta che durante la prima tournée dei Beatles nell'Europa Continentale, un'amica gli regalò il primo volumetto di Evtusenko tradotto in inglese, *La stazione di Zima* (1962), e che i ragazzi di Liverpool leggevano quei versi a voce alta, per darsi coraggio, prima di ogni concerto. Ecco perché nel libro pubblicato da Interlinea troviamo una poesia intitolata *Balla-*

ta sul quinto Beatle. Che forse, sembra dirci, è proprio lui, Evtusenko.

Questo testo è uno degli inediti presenti nel volume. Tra i quali va segnalata almeno un'altra, deliziosa poesia, dal titolo *L'autografo di Fellini*. Evtusenko vi rievoca il rapporto d'amicizia con il grande regista e con la moglie Giulietta Masina. Che troviamo intenta a friggere per Evtusenko i fiori da lui preferiti, quelli degli zucchini. E l'autografo a cui allude il titolo è l'impronta delle unghie di Fellini sul polpacchio del poeta quando questi rischiava di annegare nel mare: un autografo che gli ha salvato la vita e che egli mostrerà orgoglioso per un anno intero.

Il privato, dunque, in questi versi, ma anche la continuità di un impegno nella vita civile che nel presente non è venuto meno. Come in questi versi, in cui Evtusenko sembra guardare con trepidazione e speranza al futuro del suo Paese: «Quando arriverà in Russia un uomo / che non la inganni? / Un simile compito per il governo non è previsto, ma, forse..., un giorno...», per la prima volta...».

LETTERATURA Venerdì l'annuncio Claudio Magris Nobel 2007 Così prevedono i bookmaker

È Claudio Magris il favorito al Nobel per la letteratura 2007, secondo i bookmaker: come vuole tradizione, alla vigilia dell'annuncio dell'Accademia di Svezia (che dovrebbe avvenire venerdì prossimo) sono i raccoglitori di scommesse la fonte dei boatos più accreditati. Quest'anno, dunque, le scommesse privilegiano l'italiano Magris, seguito dal cantore del bush, l'australiano Les Murray, e dall'americano Philip Roth. In quarta e quinta posizione, rispettivamente, lo svedese Thomas Transtormer e il siriano-libanese (il cui nome si fa da decenni) Adonis. Se Magris dovesse farcela, questo avverrebbe proprio nel decennale del Nobel all'altro italiano, Dario Fo. L'anno scorso il premio andò a Orhan Pamuk, il romanziere turco all'epoca nel mirino delle autorità del suo paese per avere parlato di «genocidio» turco degli armeni.

Comunque l'Accademia, amante dei colpi a sorpresa e consapevole dell'aspettativa che circonda nel mondo le sue decisioni, non lascerà filtrare notizie fino all'annuncio.

ABRAHAM YEHO-SHUA è a Cagliari per «Tuttetorie». Il nuovo romanzo «Fuoco amico», una pièce alla Scala, un film: parliamo del suo fitto calendario italiano. Ma soprattutto del suo impegno per il dialogo

■ di Francesca Ortalli

«È

attraverso la conoscenza di ciò che è diverso che si acquisisce la responsabilità di essere un popolo. Io penso che non ci sia nessuna contrapposizione tra l'essere impegnati per la nostra patria ed essere aperti a quello che ci circonda». Parla così, Abraham Yehoshua. Lo scrittore israeliano, insieme ai suoi romanzi, ha portato a Cagliari, dove è ospite d'onore del festival *Tuttetorie* in programma fino a domani, l'impegno di gettare le basi per un futuro di pace. Sono tanti, poi, i progetti che lo faranno tornare nei prossimi mesi in Italia: un nuovo libro, *Fuoco amico*, (uscirà in febbraio per Einaudi); uno spettacolo teatrale alla Scala, a novembre 2008, tratto dal libro *Viaggio alla fine del millennio*; e ancora, un film in cooperazione tra Israele e Italia, diretto da Eran Riklis, sulle tracce del suo ultimo romanzo, *Il responsabile delle risorse umane*. Ecco cosa ci dice. **Lei vive ad Haifa ma è nato a Gerusalemme, città che ritorna spessissimo nei suoi romanzi. Che cosa rappresenta per lei e perché**

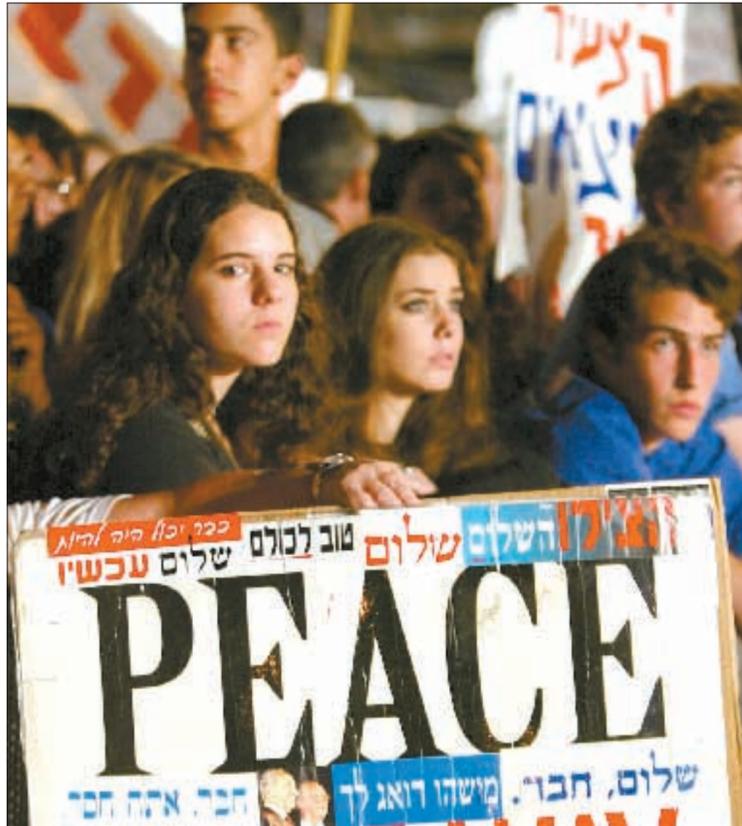
«Pace, è ora che il Mediterraneo ci aiuti»

la decisione di lasciarla?
«Mi disturba la sua troppa santità. Gerusalemme non è soltanto il luogo dove sono nato: lì arrivarono i miei antenati dopo che lasciarono Salonicco. Per cui è una parte importante della mia identità familiare. Se ho sentito il bisogno di allontanarmi è perché mi sentivo limitato. Le distanze tra Gerusalemme e Haifa comunque non sono grandissime, per cui non è stata un'emigrazione. Haifa è un posto dove si può



Per 2.500 anni noi ebrei non abbiamo avuto confini. E ora ci chiudiamo in un piccolo universo?

vivere, è multiculturale, abitata dagli arabi. E ci si può vivere in modo pacifico. Tutti i miei romanzi hanno però sempre una scena ambientata a Gerusalemme, quasi come se andassero lì a prendere un po' d'energia per poi portarsela via».



Una costante dei suoi personaggi è la determinazione ad andare oltre le barriere e costruire rapporti tra persone. Pensa che sia possibile una convivenza pacifica tra israeliani e palestinesi?

«C'è certamente, da entrambe le parti, la necessità fondamentale di arrivare a un dialogo, un modus vivendi che permetta di superare le difficoltà. Ciò non toglie nulla alle differenze tra i nostri due popoli. Ma questo è, comunque, un passo importante.

Io posso affermare che si conta sulle dita di due mani i palestinesi che scelgono la strada del terrorismo. Se vogliamo evitare la catastrofe dobbiamo coltivare le relazioni e appigliarci a qualsiasi cosa permetta di superare le divisioni, costruendo sulla diver-

sità e su ciò che sia in grado di unire, prima che succeda l'irreparabile».

Per questo lei pensa che sia utile il dialogo anche con Hamas?

«Hamas non riconosce lo stato d'Israele. Ma penso che sia fondamentale arrivare ad un immediato cessate il fuoco. In modo particolare per ciò che riguarda quella striscia di terra, Gaza, nodo cruciale. Per questo rifiutare a priori il confronto con Hamas è un errore: noi dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per ridurre lo spargimento di sangue in quella zona. La tregua è stata raggiunta molte volte in passato, arrivando a negoziare anche con l'Olp. Bisogna tenere aperta qualsiasi porta nel momento in cui la cosa più importante è la sicurezza, e la vita, delle persone che risiedono lì. Basta con i confini e la violenza, la pace si costruisce solo con il dialogo. La destra (israeliana, ndr) ci attacca e ci considera degli ebrei. Ma verrà il momento in cui il paese capirà l'importanza di

Sì, per Israele l'unico modo di evitare la catastrofe è confrontarsi con Hamas

questo passo, fondamentale, per arrivare ad un processo di pace. Così com'è importante legittimare il popolo palestinese. Non ha più senso continuare a costruire barriere e a mettere sotto pressione le popolazioni interne. Gaza è una tragedia, bisogna

fare il possibile per risolvere la situazione».

I personaggi dei suoi romanzi viaggiano molto, non sono mai stanziali, come se ripercorressero la diaspora che ha caratterizzato il suo popolo nel corso dei secoli. È un modo di riscoprire la pluralità della cultura ebraica?

«Anche nel mio nuovo libro che in Italia uscirà a febbraio, *Fuoco amico*, c'è un lungo viaggio, questa volta alla scoperta dell'Africa, compiuto da un medico molto concentrato sulla sua professione, chiuso in sé stesso. Certo il popolo ebraico ha girato in lungo e largo per cui già di base coltiva un'apertura alle altre culture: è una storia lunga 2500 anni. Quando noi ebrei ci siamo riuniti in Israele abbiamo dovuto normalizzarci, imparare a far parte di un paese che, per la prima volta, aveva dei confini. Il sentimento che prevaleva era paradossalmente antisionista, perché il sionismo era visto e sentito come chiusura verso il prossimo. Ora, a maggior ragione, è inutile restare attaccati al nostro piccolo universo. Anche perché sono state queste schegge di mondi diversi che ci hanno permesso di convivere con gli altri, pur guardando alla nostra cultura e alla nostra storia. Penso che la cultura ebraica abbia raggiunto obiettivi e risultati importanti. Ma ora la questione non è più culturale, è una questione di sopravvivenza che riguarda la vita reale delle persone. Il conflitto con i palestinesi deve finire, non c'è altra strada. Per questo io chiedo l'aiuto dell'Europa, dell'Italia, per cercare la pace. Il mondo mediterraneo, in particolare, deve impegnarsi di più per far cessare questo conflitto».

MOSTRE Cinque tele riunite a Palazzo Rosso a Genova **Tutti in una volta i «San Sebastiano» di Guido Reni**

■ I ripensamenti, le parti fatte dal maestro o dalla bottega, il gioco di variazioni: è una mostra di filologia nella storia dell'arte quella sui San Sebastiano di Guido Reni (1575-1642), *Il tormento e l'estasi*, fino al 20 gennaio a Palazzo Rosso di Genova. La mostra raccoglie cinque tele che raffigurano il martirio di San Sebastiano, un tema caro tra Rinascimento (basta pensare a Piero della Francesca) e Barocco. I quadri arrivano da musei come il Prado, la Pinacoteca capitolina o il Museo di Arte de Ponce di Puerto Rico. La mostra al secondo piano di Palazzo Rosso, che nei prossimi mesi potrebbe arricchirsi di una sesta tela proveniente dall'Auckland Art Gallery neozelandese, è stata realizzata con la collaborazione di Palazzo Ducale e sponsorizzata dal Gruppo Boeri. La mostra andrà poi alla Dulwich Picture Gallery di Londra.

L'INDAGINE Mondadori presenta il suo studio biennale: lo fa solo solo il 38% degli adulti

Italia 2007: «Leggere? Uno spreco di tempo»

■ di Maria Serena Palieri

Chiede scusa, Gian Arturo Ferrari, direttore generale della Divisione Libri del Gruppo Mondadori, per l'ultimo blitz in edicola effettuato da un suo marchio: l'ultimo titolo di Stephen King, edito da Sperling & Kupfer, è in vendita in allegato a un quotidiano e un settimanale a un prezzo minore di quello con cui arriverà in libreria, e lì solo tra due mesi. «È stato uno sbaglio. E, come i bambini, aggiungo: non lo faremo più», replica a Rodrigo Dias, presidente dell'Associazione Librai Italiani, che ha buon gioco di denunciare l'assurdo. Il fatto è che l'edicola, ultimo avamposto del libro, non è riuscita affatto nella missione di aumentare, in Italia, i lettori. E il compito torna così agli avamposti classici, le librerie appunto. Ieri, a Roma, Ferrari ha presentato l'indagine sulla lettura che, a

cadenza biennale, il Gruppo commissiona all'Ipsos, istituto di sondaggi. Centonovantamila italiani mangiano pane e libri: ma questi lettori «fortissimi» (consumano dai venti volumi l'anno in su) invecchiano, muoiono e vengono solo in parte rimpiazzati. E, a specchio, eccola l'altra cifra: il 62% della popolazione italiana adulta non legge affatto, e più di un terzo di essa considera la lettura uno spreco di tempo, tempo da riempire con attività più lucrative o più «divertenti», un dato, questo, purtroppo in crescita. La «contro-indagine», nel 2003 e soprattutto nel 2005, aveva fornito a Ferrari lo spunto per tracciare un quadro dei consumi culturali nel nostro Paese più roseo di quanto in genere faccia, forte dei propri studi, l'associazione di categoria degli editori. Stavolta no. Siamo alla vigilia della Buchmesse, la fiera dove la nostra editoria sarà presente con gli

stand di 350 marchi, testimonianza di un'industria che, per dimensioni, è la sesta al mondo. Ma, per paradosso, a industria forte corrisponde un pubblico debole: nel 2007 i lettori (chi in dodici mesi abbia letto almeno un libro non scolastico) sono calati di ben otto punti rispetto al 2005, dal 46% appunto al 38%. Il 2005 fu, certo, un anno euforico: a fare impennare l'indice, ricorda Ferrari, contribuirono da un lato il cosiddetto gigitalibro, insomma il romanzo letto «da tutti», cioè il *Codice da Vinci* di Dan Brown, dall'altro il boom dei romanzi abbinati ai giornali, ma quel 38% di lettori costituisce un calo anche rispetto al 39% del 2003. Ferrari parla di un «allontanamento definitivo dalla lettura» di una fascia in crescita della popolazione. E dove si concentra il fenomeno? Al Sud, nella popolazione maschile, meno istruita e più povera. Ma che fare per arginare l'emor-

ragia? Ferrari osserva che la miriade di iniziative pro libro fiorite nella penisola portano acqua al mare: chi le frequenta è chi già legge. E per acchiappare gli altri? In stallo, per ora, il Centro del Libro istituito da Rutelli, ovvero il luogo dove potrebbero agire in sinergia Stato e privati (il sottosegretario Levi non ha buone notizie da dare e dunque, spiega, non dichiara). Un buon esempio, rileva Ferrari, viene da Roma: nella capitale gli acquirenti di libri sono cresciuti, dal 2003 a oggi, dal 25% al 35% della popolazione adulta, e, secondo Ferrari, c'è un nesso stretto con «la vivacità della vita culturale» (dal boss del gruppo di Berlusconi una volta a Veltro sindaco...). La missione, comunque, è di respiro ampissimo: il 20% dei non lettori detesta i libri perché gli ricordano la scuola. E la scuola italiana quanto dovrà cambiare per diventare un «buon ricordo»?

PREMI/1 Il «Fida Ninfa» a «Il furore e il silenzio»

Il «Rossini» di Emiliani «suona» meglio

■ È Vittorio Emiliani con il libro *Il furore e il silenzio. Vita di Gioachino Rossini* (il Mulino) il vincitore della prima edizione del Premio «Fida Ninfa», promosso dall'Accademia Filarmónica di Verona, unico concorso letterario in Italia dedicato alla letteratura di argomento musicale. La giuria del premio, formata da Luigi Tuppini, presidente dell'Accademia Filarmónica e da sei critici musicali e giornalisti - Antonio Caprarica, Angelo Foletto, Cesare Galla, Enrico Girardi, Carla Moreni e Cesare Venturi -, ha scelto il libro da una rosa di 5 finalisti. La cerimonia di premiazione si svolgerà l'8 ottobre prossimo al Teatro Filarmonico di Verona, in occasione del concerto «Galà Gershwin» con l'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi di Milano diretta dall'inglese Wayne Marshall.

PREMI/2 L'«Elsa Morante» stasera al Parioli di Roma

Dalla «Casta» a Claudio Magris e Milena Agus

■ Per la prima volta a Roma, il Premio Elsa Morante celebra i suoi vincitori sul palco del Teatro Parioli. Stasera il sipario del teatro diretto da Maurizio Costanzo si apre sul prestigioso riconoscimento letterario nato 21 anni fa a Napoli e dedicato alla celebre scrittrice romana. Il premio è diviso in cinque sezioni e i vincitori dell'edizione 2007 sono: «Scrittori del mondo»: Enrique Vila-Matas, autore de *Il viaggiatore più lento* (Alet); «Impegno civile»: Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella, con il libro-inchiesta *La casta* (Rizzoli); «Carriera»: Claudio Magris; «Premio di Narrativa»: Milena Agus, *Mal di pietre* (Notte-tempo editore); Premio per la Comunicazione: Giovanni Minoli. La sezione di letteratura per ragazzi, invece, è già stata celebrata lo scorso primo giugno, a Napoli, ed ha visto vincitore Simone Cristicchi.

VENERDÌ 5 OTTOBRE

■ Ore 9.30

Relazione di **Roberto Barbieri**

■ Ore 10.00

«Un fisco per la crescita e l'equità»

Gianni De Michelis

ne discute con:

Francisco Fernandez Marugan

Antonio Di Maio

Giuseppe Bortolussi

Antonio Gozzi

Alessandro Roncaglia

Enrico Cisnetto

Salvatore Tutino

Ada Girolamini

Salvatore Biasco

■ Ore 12.30

Interventi:

Roberto Villetti

Pia Locatelli

Valdo Spini

Bobo Craxi

■ Ore 15.00

Saluto di **Elke Ferner**

Vice Presidente SPD

«Welfare e lavoro:

un patto

tra le generazioni»

Lanfranco Turci

ne discute con:

Paolo Benesperi

Daniela Brancati

Maurizio Cinelli

Antonio Focillo

Pietro Ichino

Franco Liso

Marcello Pedrazzoli

■ Ore 17.00

Interventi:

Gavino Angius

Ugo Intini

Rino Formica

Cinzia Dato

Saverio Zavattieri

Mauro Del Bue

SABATO 6 OTTOBRE

■ Ore 9.30

«Laicità, diritti,

garanzie»

Franco Grillini

ne discute con:

Luciano Pellicani

Cesare Pinelli

Maria Rosaria Manieri

Cinzia Dato

Fulco Lancaster

Lucio Villari

■ Ore 11.30

Luigi Angeletti

Poul Nyrup Rasmussen

Presidente del Partito

del Socialismo Europeo

Enrico Boselli

LA COSTITUENTE SOCIALISTA

le primarie delle idee

info: Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - tel. 06.6878688

www.costituentessocialista.it

VENERDÌ 5 E SABATO 6 OTTOBRE 2007
AUDITORIUM DELLA TECNICA • VIALE TUPINI, 65 • ROMA EUR

STRADA FACENDO

i cantieri dell'abitare sociale

Cagliari 19-20-21 ottobre 2007

Venerdì 19

09.00-09.30

Registrazione partecipanti

09.30-10.00

Saluti e presentazione dei lavori

Emilio Floris Sindaco di Cagliari

Graziano Milia Presidente della Provincia di Cagliari

Renato Soru Presidente della Regione Sardegna

10.00-10.30

Dopo 2 anni

Luigi Ciotti Presidente del Gruppo Abele e di Libera

10.30-11.00

Coesione sociale e ruolo di servizi socio-sanitari

Nerina Dirindin

Assessore Igiene Sanità e Assistenza sociale della Regione Sardegna

11.00-11.30

Le aree di fragilità

Lucio Babolin Presidente del CNCA

11.30-11.45

Pausa

11.45-12.15

"Voci dell'utenza"

12.15-13.00

Diritti sociali e sicurezza

Livio Pepino Magistratura Democratica

13.00-13.30

L'Europa e le politiche di welfare

Vittorio Agnoletto Europarlamentare

13.30-14.30

Pranzo a buffet

Venerdì 19 e sabato 20

Cantieri di lavoro

CANTIERE DI LAVORO 1

Prossimità e sicurezza

CANTIERE DI LAVORO 2

Curare/punire

CANTIERE DI LAVORO 3

Riqualificazione urbana

e legame sociale

CANTIERE DI LAVORO 4

Imparare a lavorare insieme:

difficile e indispensabile

CANTIERE DI LAVORO 5

La violenza e lo sfruttamento:

contrastati e approdi

CANTIERE DI LAVORO 6

La politica come servizio

CANTIERE DI LAVORO 7

Per una migliore comunicazione

del sociale

CANTIERE DI LAVORO 8

I luoghi dei giovani:

scuola, casa, lavoro e città

Domenica 21

09.00-09.45

Relazione riassuntiva dei lavori dei cantieri

Leopoldo Grosso Gruppo Abele

09.45-11.45

Governo e regioni

Livia Turco Ministro della salute

Paolo Ferrero Ministro della solidarietà sociale

Rosy Bindi Ministro per le politiche della famiglia

Giovanna Melandri Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive

Renato Soru Presidente della Regione Sardegna

Nerina Dirindin Assessore della Regione Sardegna

Damiano Stufara Assessore della Regione Umbria

interloquiscono con:

Tonio Dell'Olio Libera

Teresa Marzocchi CNCA

Ettore Cannavera

modera **Giovanni Floris** Giornalista

11.45-12.00

Pausa

12.00-13.00

Conclusioni **Luigi Ciotti** Presidente di Libera e Gruppo Abele

Parteciperanno: Agnoletto Vittorio, Andorlini Carlo, Arcadu Francesca, Babolin Lucio, Barbieri Pietro, Bergamin Renato, Betti Sergio, Bettoni Roberta, Bianco Lucia, Bindi Rosy, Biolchini Vito, Bolognesi Marida, Bonsignore Leonardo, Bottaccio Mariano, Bricocoli Massimo, Cabras Cristina, Cancrini Luigi, Cannavera Ettore, Carboni Silvia, Carpinello Imma, Caselli Gian Carlo, Castellaccio Gaetana, Castelli Vincenzo, Ciotti Luigi, Cippitelli Claudio, Cogliati Dezza Maria Grazia, Coletti Maurizio, Concia Paola, Congiu Maurizio, Corleone Franco, Corso Carla, Cozzi Marcello, D'Angelo Tonino, D'Aniello Rosa, Da Pra Mirta, De Angelis Carlo, De Facci Riccardo, Del Giudice Giovanna, Dell'Acqua Giuseppe, Dell'Olio Tonio, Della Volpe Santo, Demuru Paolo, Dirindin Nerina, Errani Angelo, Espa Marco, Esposito Salvatore, Fabbi Annamaria, Faenzi Giovanna, Farci Giuseppe, Farru Giampiero, Ferrari Livio, Ferrari Matteo, Ferrero Paolo, Ferri Mila, Floris Emilio, Floris Franco, Floris Giovanni, Franchi Fabrizio, Frigerio Lorenzo, Gagliardo Michele, Galati Marina, Ghibaudi Joli, Giannichedda Maria Grazia, Giannino Carmen, Giardullo Claudio, Giocosa Mauro, Giunta Gaetano, Gonnella Patrizio, Gonzales Billy Joel, Grassi Riccardo, Grosso Leopoldo, Indovina Francesco, Iori Matteo, Jarre Paolo, Lagi Laura, Lucchi Cristiano, Lucchini Alfio, Maietta Francesco, Manca Francesco, Marchisio Cecilia, Mariani Fabio, Marzocchi Teresa, Maugeri Concetto, Medici Sandro, Milia Graziano, Misto Francesco, Morittu Salvatore, Mornioli Andrea, Moro Giovanni, Moroli Emanuela, Morrione Roberto, Morrone Aldo, Muschitiello Anna, Natale Roberto, Nieri Luigi, Ninni Maria Teresa, Nizi Fabrizio, Onnis Jacopo, Orsi Mariella, Palladino Raffaella, Palmerini Enrico, Pandin Meme, Pani Pier Paolo, Pelligra Vittorio, Pepino Livio, Piccinini Morena, Pinna Daniela, Pirastu Roberto, Pittau Angelo, Porquier Giovanni, Pugliese Enrico, Quaquero Angela, Regio Stefano, Robotti Nicoletta, Rotelli Franco, Scaramucci Piero, Sechi Cecilia, Sereni Giuditta, Siza Remo, Soru Renato, Stagnitta Maria, Stramaccioni Gabriella, Stufara Damiano, Tallone Guido, Tavassi Maria Teresa, Tedde Carlo, Trasatti Stefano, Trincas Gisella, Turco Livia, Vecchiato Tiziano, Vercellone Paolo, Volpi Silvia, Zamagni Stefano, Zappolini Armando, Zizzoli Umberto, Zoffoli Maria Cecilia, Zuffa Grazia.

info: ☎ 011.3841076 | stradafacendo3@gruppoabele.org



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



GruppoAbele



coordinamento nazionale comunità di accoglienza



ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**Montanelli
e il Cavaliere**
Prefazione di Enzo Biagi
oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

28
sabato 6 ottobre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
**Montanelli
e il Cavaliere**
Prefazione di Enzo Biagi
oggi in edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più

Cara Unità

Giovani in Francia giovani in Italia e le ironie di Tps

Cara Unità, le racconto una esperienza personale per darle l'idea di cosa significa, in un paese poco distante dal nostro, aiutare i giovani a costruirsi un futuro. Ho vissuto 9 mesi a Parigi condividendo l'affitto di un appartamento con altri 2 amici. Spendevamo 430 euro a testa (più le bollette) avendo un regolare contratto. Lo stato francese, attraverso la Caf (Caisses des Allocations Familiales), restituiva a ciascuno di noi 120 euro ogni mese. Se avessi abitato con la mia compagna (quindi senza essere spostato) l'aiuto sarebbe stato addirittura più cospicuo. Il conto corrente che abbiamo aperto presso il Crédit Lyonnais per ricevere l'accredito mensile di quella somma era gratuito (avevamo anche una carta di credito e l'unica spesa in nove mesi sono stati 12 euro per la chiusura), e all'università, pagando ad inizio anno una cifra irrisoria, si poteva praticare qualsiasi sport per tutto l'an-

no. Senza contare che in Francia c'è un regime meritocratico sconosciuto alla tradizione italiana. Quando ho letto che si volevano finalmente aiutare i giovani ho avuto un fremito e mi sono precipitato a vedere di cosa si trattava... Il sig. TPS può risparmiarci la sua ironia.

Tito Vagni

Il caso D'Auria e la crudeltà dei Dico che non ci sono

Cara Unità, è di queste ore la notizia della morte dell'agente del Sismi Lorenzo D'Auria ferito in Afghanistan la scorsa settimana. La vicenda riporta d'attualità i tanto bistrattati Dico. Il dramma di una giovane donna convivente, rimasta sola con tre bambini, in mancanza di una legge, ha costretto il ministro Parisi a trovare una scorciatoia e ricorrere al diritto canonico per permettere in extremis il matrimonio. Siccome Lorenzo era in coma irreversibile, il cappellano militare ha dichiarato di aver percepito nel letto d'ospedale la sua volontà di sposare la compagna. Tutto quello che umanamente si poteva fare è stato giusto farlo e il ministro ha fatto bene a intervenire per permettere a questa donna di vedersi riconosciuti tutti i diritti. Mi è tornata alla mente la storia della signora Adele Perrillo, compagna di Stefano Rolla, morto a Nassirija che non ha avuto la fortuna di riavere il suo compagno in coma per qualche giorno e così forse poterlo sposare, senza quel timbro non le sarà mai data la pensione, non viene

nemmeno invitata alle commemorazioni. Chissà cosa avrà pensato in questi giorni, forse che al suo amore mancava un timbro?

Patrizia Valli, Cernobbio

La storia d'Italia firmata Vespa: da Salò a Cogne?

Cara Unità, la notizia è di quelle che sconvolgono da cima a fondo l'intero mondo della storiografia: Panorama presenta in otto volumi rilegati la Storia d'Italia dal 1940 a oggi, scritta da Bruno Vespa. E io, anche se non compro Panorama da una ventina d'anni (nemmeno quando allego film o libri che mi interessano: piuttosto che finanziare S. B. preferisco pagarli di più acquistandoli direttamente in videoteca o in libreria), sono tentato di prendere almeno il primo tomo dell'opera vespiana: perchè confesso che un pò mi stuzzica, quest'insana curiosità di scoprire cosa ci rivelerà mai il cartaceo salotto di Vespa sul nesso tra Repubblica Sociale di Salò e delitto di Cogne. Ma resisto alla tentazione: tanto so bene che tra un paio di settimane troverò questi libri sulle bancarelle dell'usato. A metà prezzo. E senza dover sganciare nemmeno un cent a Berlusconi.

Luciano Comida

E io invece difendo il Tg1 di Riotta

Cara Unità,

da lettrice appassionata del tuo giornale che spero duri ben a lungo e oltre il Pd, e condividendo il tuo appassionato appello all'unità devo dissentire dal lettore Paolo Borrelli che accusa il Tg1 di essere rimasto uguale a quello dei tempi di Berlusconi. Intanto tu e Furio Colombo allora non apparivate mai come accade adesso, ma fuori dal nostro giornale devo dire che vedere un monaco birmano in studio con la Maggioni commentare la rivolta popolare, la figlia della Politoskaja ricordare la coraggiosa mamma e ieri l'apertura sui troppi poveri in Italia mi hanno riconciliato col Tg1 che avevo smesso di guardare. Avrò sbagliato su Bush ma nel tono di Riotta riconosco il tuo tono caro Direttore: mi sembra un democratico che guarda come te e quel che unisce non a quel che ci divide.

Sonia Bassi

Si quel treno era in ritardo, ma non è incompetenza

Gentile Direttore, rispondo alla lettera del signor Antonio Trani pubblicata il 3 ottobre scorso, con la quale si segnala il grave ritardo di un treno Alta Velocità tra Roma e Napoli e vengono rivolte accuse di incompetenza al personale ferroviario. Il disappunto del lettore è più che comprensibile. A lui e a tutti gli altri passeggeri vanno le scuse dell'Azienda ed il bonus presente in questi casi. Scuse peraltro già previste a Roma Termini, unitamente a bevande e cibo per alleviare in qualche misura i disagi, come racconta lo

stesso lettore. Il forte ritardo registrato dal treno su cui viaggiava il signor Trani è stato provocato dall'improvvisa rottura di un interruttore in una centrale elettrica. Ciò ha determinato l'impossibilità di erogare, nel tratto di linea tra Salone e Labico (vicino Roma), l'energia necessaria per alimentare la locomotiva, con la conseguente sospensione del traffico ferroviario sulla linea Alta Velocità Roma - Napoli. Prima di adottare qualsiasi provvedimento, è stato necessario accertare l'entità dell'anomalia. Quindi è stato deciso l'invio di una locomotiva diesel per recuperare il treno fermo in linea e trainarlo nella stazione più vicina. La locomotiva ha viaggiato a velocità moderata per motivi di sicurezza in quanto le porte del treno erano aperte per garantire l'aerazione delle carrozze. Infatti, quando i motori della locomotiva non sono in funzione, il sistema di climatizzazione è inattivo. Il guasto, particolarmente complesso, ha impegnato i tecnici per quasi cinque ore. È perciò ingenerosa l'accusa di incompetenza mossa al personale ferroviario che, al contrario, ha operato con la consueta professionalità. Professionalità che, non a caso, consente alle Ferrovie italiane di essere riconosciute come le più sicure d'Europa.

Federico Fabretti
Direttore Centrale Relazioni con i Media
Ferrovie dello Stato

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

MALATEMPORA

MONI OVADIA

La patria della modella

Molte parole si sono sviscerate negli ultimi lustri, è come se avessero perso la loro energia interna e non avessero più la capacità di irradiare senso proprio. Il loro uso pertanto è artificioso perché sono parole senza peso, non sono portatrici di responsabilità. Le parole della retorica di potere risentono particolarmente di questa perdita, fino all'osceno e al ridicolo. La parola «patria» rientra in queste parole consuete dall'abuso, dalla falsità, da tutti i crimini, le nefandezze e gli stermini che si sono perpetrati in suo nome. Ma malgrado tutte le evidenze questa parola viene continuamente riciclata. Chi lo fa si affida ad un sentimento di certezza raro da riscontrare in altri casi, ovvero si affida alla caratteristica saliente della stupidità umana, quella di essere indistruttibile. Nel nostro paese la parola patria è prediletta da certi uomini della destra ancora attratti in tempi recenti dall'eredità fascista che di quella parola fece uno dei suoi pilastri, salvo poi svenarla all'alleato tedesco perché ne facesse scempio. Questi uomini «tutti d'un pezzo» pur di conservare il potere si sono alleati ad una forza politica che farebbe carte false per smembrare la patria italiana ed edificare una patria posticcia inventata per ragioni di bottega. Anche qualche galantuomo delle nostre istituzioni, nei momenti di sfilacciamento di ogni sentimento di appartenenza nazionale prodotto dal dilagante involgarimento della vita politica, cerca invano di restituire dignità all'idea di patria facendo riferimento al dettato costituzionale. Ma anche esso non provoca alcun idem sentire negli opposti schieramenti. In altri paesi, come gli Stati Uniti, il termine patriottico negli ultimi tempi è stato usato, per legittimare guerre bugiarde e leggi liberticide. Ed ecco che inaspettatamente una modella israeliana Bar Rafaeli, una delle bellissime di oggi, da carta patinata, che veleggia nel jet set, fidanzata con il divo Leonardo di Caprio, se ne viene fuori con una verità

superficiale buttata lì con nonchalance in un'intervista: «è stupido morire per la propria patria» che racconta bene una verità del mondo globalizzato. In certi ambiti, sempre più diffusi, gli interessi delle vite, delle carriere personali sono più importanti di certi presunti valori sacri. Certo, in un paese come Israele, in cui le ferite del terrorismo sono ancora vive, un'affermazione di quel tono fa ancora effetto. Di nuovo oggi, il presidente dell'Iran Ahmadinejad, in una manifestazione pubblica di pasdaran, ha proposto di trasferire lo Stato d'Israele e i suoi abitanti in Alaska o in Canada per risolvere la questione palestinese, senza che questo abbia oramai suscitato la benché minima indignazione, se non altro per la palese idiozia. La recente guerra in Libano ha rivelato debolezze gravi nelle mitiche forze di difesa israeliane, visto che Hezbollah ha continuato a lanciare missili colpendo obiettivi nei confini di Israele proprio mentre l'aviazione e l'artiglieria di Tsahal radevano al suolo un quarto del Libano. Malgrado questo stato di cose, una parte vasta dei giovani israeliani è logorata da uno stato di belligeranza che si basa prevalentemente su un'occupazione e una colonizzazione di terre altrui, con tutto l'inevitabile repertorio di vessazioni ed ingiustizie perpetrate contro gente povera e debole ridotta in una prigione a cielo aperto, nel contesto di un conflitto di cui non si vede lo sbocco. Inoltre lo stesso esercito israeliano ha perso le sue caratteristiche originarie. La patria sionista non è più tale, non bastano i missili qassam, non basta l'anomalo stato di ostilità più dichiarata che praticata di Siria e Iran a renderla credibile in quanto tale. Israele del nuovo millennio si presenta più come un ibrido fra una vocazione statunitense e una radice antica più affermata che vissuta perché l'impegno etico e universalista di quella radice particolare perde senso in una realtà che si sforza di essere nazionale ma sconfina inesorabilmente nel nazionalismo.

SIEGMUND GINZBERG

SEGUE DALLA PRIMA

P

otrebbe succedere qualsiasi cosa, quei monaci potrebbero arrestarli, o anche ammazzarli tutti, e non ce ne accorgeremmo. La Birmania è ridiventata un buco nero. La Corea del Nord non ha mai smesso di esserlo. I buchi neri cosmici sono la cosa più spaventosa che si possa immaginare - dico immaginare, perché la concentrazione della materia è tale che non ne scappa nemmeno la luce. I "buchi neri" della geo-politica mondiale, i paesi di cui non si sa nulla, non filtra nulla tranne quello che lasciano filtrare mi fanno molto più paura di quelli che esplodono. Non c'è inferno più brutto di quello che riesce a produrre indifferenza, perché non se ne sa più nulla. Quello che non si sa mi inquieta più di quello che si viene a sapere. Sono portato per istinto a diffidare. Anche quando quel che filtra sono in tutta evidenza buone notizie. Altro che buone, ottime. Nell'ottobre di un anno fa la Corea del Nord ci aveva fatto correre un brivido lungo la schiena annunciando la sua prima esplosione nucleare. Nemmeno 12 mesi dopo la notizia che arriva da Pechino, sede del tavolo di negoziato a sei (Le due Coree, Cina, Stati Uniti, Giappone, Russia) è che Pyongyang ha deciso di smantellare le componenti del suo programma nucleare, chiudere entro l'anno il principale dei suoi siti atomici, il complesso attorno al reattore di Yongbon, ha promesso di fornire indicazioni su quanto plutonio ha, per tranquillizzare il timore che le venda al miglior offerente terrorista. Tutto verificabile, pare, con tanto di invito agli esperti Usa ad assistere allo smantellamento del reattore. In cambio, Stati Uniti e vicini asiatici si sono impegnati a fornire alla Corea del Nord il combustibile e i generi di prima necessità di cui ha bisogno, Washington ha promesso di togliere le sanzioni, depennarli dalla lista nera degli Stati sponsor del terrorismo, procedere verso una normalizzazione dei

rapporti. Con George W. Bush che ora non esclude che il modo in cui è stata risolta l'impasse nucleare in Corea possa fungere da «modello» ("case-study") per risolvere l'impasse sul nucleare con l'Iran. In contemporanea, dalla Corea vengono immagini rassicuranti, dai colori quasi pastello, festose se non altrettanto rassicuranti: il presidente eletto della

urania a fini pacifici), diviene impossibile farla a chi sia la bomba già ce l'ha. E i 50 e passa anni di stallo nella penisola coreana, erano stati la dimostrazione più eloquente di come ci siano situazioni impossibili da risolvere con una guerra, così come in Europa si è riusciti a spazzare via decenni di cortina di ferro e di Muro di Berlino non perché c'è stata una guerra

Pyongyang ha deciso di smantellare le componenti del suo programma nucleare, chiudere entro l'anno il principale dei suoi siti atomici e ha promesso di fornire indicazioni sul suo plutonio

Corea del Sud. Roh Moo-hyun che, atteso magnanimamente dal suo omologo per successione familiare Kim Jong-il, varca a piedi quello che l'ex presidente Bill Clinton il confine «più terrificante al mondo», e poi procede con lui alla volta di Pyongyang, conclusosi con l'impegno di mettere fine allo stato di guerra nella penisola coreana, firmare finalmente un trattato di pace a oltre mezzo secolo dall'armistizio con cui le due parti in guerra, Cina e Corea del Nord da una parte, Onu, Usa e Corea del Sud dall'altra erano tornate esattamente al punto di prima, sul 38mo parallelo, dopo milioni di morti, armate all'attacco e in ritirata che più volte avevano attraversato l'intero paese dall'estremo nord all'estremo sud. Anche questo con la benedizione di Bush, che da tempo aveva incaricato i suoi esperti di cominciare a studiare concretamente il modo di arrivare alla firma di un trattato di pace, pur sapendo che ciò implica che i soldati americani stazionati in Corea del Sud dal 1950 se ne vadano, portandosi via anche i loro cannoni atomici. Bene, benissimo. L'Iraq è la dimostrazione più eloquente di come le guerre non sono il modo più indicato per impedire la proliferazione delle armi di distruzione di massa, soprattutto perché ormai è associato che si può tentare di farla a chi, come Saddam, l'atomica non ce l'aveva ancora, si può discutere i pro e i contro del farla a chi non si sa se la stia facendo o no (l'Iran giura e spergiura che arricchisce

ma proprio perché non c'è stata. Finalmente buone notizie. Buone per tutti, anche per la Birmania, anche per l'Iran, perché è chiaro che è stato decisivo il ruolo e l'intervento della Cina, e se la Cina ha avuto argomenti che Pyongyang «non poteva rifiutare», c'è motivo di ritenere che ne possa trovare di altrettanto convincenti per Rangoon e per Teheran. A patto però di non farsi prendere da euforie fuori luogo. Non solo perché le cose annunciate sono ancora tutte da fare e da verificare, e c'è una lunga strada ancora in salita da percorrere. E non solo perché si ha



ricani. Nel 2000 c'era già stato un viaggio «storico», spettacolare, di un presidente sudcoreano Pyongyang. Ma poi le cose si erano fermate sostanzialmente lì, ai simboli, alle strette di mano. Sette anni fa Kim Dae Jong avrebbe potuto avere anche più abbrivio, perché aveva il prestigio derivante dall'essere stato uno dei padri della democrazia, dopo anni di dittature militari nel Sud. Mentre il mandato di Roh scade a dicembre, e c'è chi dice che abbia insistito su questo viaggio perché è l'unica cosa che gli consente di lasciare una traccia «storica» di una presidenza per il resto non memo-

questo si aggiunge il fattore «buco nero». Il black out dalla Corea del Nord è totale, si tratta di un paese anche letteralmente del tutto al buio, avvolto da tenebre che neanche i più sofisticati satelliti spia riescono a squarciare. Non si sa nulla sullo stato della sua economia (si calcola che il prodotto interno sia oggi un terzo appena di quello, già non particolarmente florido, di 20 anni fa), nulla di come vive la gente, nemmeno quanti siano, quanto ne nascano, quanti ne muoiono. Non si sa quanti siano i detenuti nei numerosi gulag (kwan-si-lo, campi controllati) che costellano il territorio nazionale, e forse non è neanche così importante perché l'intero paese viene considerato come un immenso campo di concentramento. La cosa terribile è che dalla Corea del Nord non escono nemmeno immagini di repressione e brutalità: l'unica foto di dissenso venuta fuori in questo ultimi anni è un manifesto di Kim con su scarabocchiate una protesta, l'unica immagine dai campi di concentramento sono alcuni terribili disegni di profughi bambini. Possiamo solo immaginare che si tratti di un regime molto più brutale di quello dei generali birmani: non vi sarebbero sopravvissuti dei monaci, tanto meno una Aung San Suu Ky. Possiamo quindi rallegrarci delle buone notizie ad una sola condizione: che, complice il «buco nero», non ci facciamo dimenticare il resto, quello che non si vede, ma non si può far finta non ci sia.

Ma non facciamoci prendere da euforie fuori luogo. Il black out dalla Corea del Nord è totale: non si sa nulla sullo stato dell'economia, nulla di come vive la gente, nemmeno quanti siano quanti ne nascano, quanti ne muoiono

l'impressione che da qui si era già passati. Nel 1994 Bill Clinton aveva firmato con Pyongyang un accordo anche più promettente: i nordcoreani avevano promesso di sospendere a tempo indeterminato ogni attività nucleare, in cambio di un paio di reattori civili non militarizzabili e di un reciproco riconoscimento. Poi tutto era andato a farsi benedire, Kim Jong Il non aveva mantenuto la sua promessa, e non l'avevano mantenuta nemmeno gli ame-

rabile. E per giunta, il suo interlocutore Kim ha detto no secco, senza neanche un grazie, a quella che era la sua offerta più forte: una sorta di Piano Marshall, in appoggio ad una apertura «alla cinese» dell'economia del Nord. Insomma, non bastasse il fatto che le promesse di un dittatore valgono quel che valgono, c'è anche il problema che le promesse non sono nemmeno tanto nuove. Come se non bastasse, a tutto

I coriandoli di AnnoZero

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Di aver confuso, per esempio, le cause con gli effetti. Per cominciare il Guardasigilli sostiene di essere stato l'altra sera vittima di un linciaggio mediatico. Ma poi ci dice che neppure lui ha visionato il criminale *AnnoZero* avendo nel frattempo passeggiato con moglie e amici al ristorante «Lo Sgobbone» di cui ha magnificato la cucina. Quanto all'origine dei fatti un ministro della Giustizia ha il diritto-dovere di chiedere al Csm il trasferimento di un magistrato sulla base delle relazioni di ispettori ministeriali appositamente spediti. Ma se il magistrato è proprio "quel" magistrato che sta indagando su una vicenda non piccola di

superloggie massoniche, truffe sui fondi comunitari e sfruttamento del lavoro interinale coinvolgente boss politici calabresi e pezzi grossi della locale procura, che poi dal provvedimento punitivo nasca un qualche problema il ministro se lo dovrebbe aspettare. E quando il nome dello stesso ministro, insieme a quello del premier in carica finisce di striscio in alcune intercettazioni, Mastella non può gridare al complotto se poi qualcuno sospetta che si voglia togliere da un'inchiesta scottante un magistrato scomodissimo per chi esercita il potere. O no? Fossimo nei panni del ministro invece di raccogliere solidarietà strumentali e che lasciano il tempo che trovano, e invece di pretendere odiose censure preventive e successive minacciando di far saltare in aria la Rai, fossimo in lui andremmo alla fonte del problema. Mastella trovi il modo che preferisce, ma dovrebbe per favore cancellare al più presto

dalla testa di tanti cittadini anche il più piccolo dubbio che un ministro possa agire per ritorsione nell'esercizio delle sue funzioni. Sono cose che non si vedono più neppure al cinema. Sul dottor De Magistris si pronuncerà il Csm che certamente saprà valutare tutti i rilievi mossi dagli ispettori. Facendo per esempio chiarezza sull'esistenza, peraltro già smentita, delle migliaia di tabulati telefonici con le utenze di ministri, leader politici, giudici, funzionari dei servizi che il magistrato avrebbe acquisito attraverso Gioacchino Genchi. Un vicequestore in aspettativa, a cui a detta del ministro, sarebbero state pagate per consulenze sulle trascrizioni un milione di euro nel solo 2005, e che altrettanto dovrebbe ricevere per il lavoro svolto nel 2006. Somme cospicue su cui è meglio irradiare ogni ombra. Detto questo non è possibile che nella inevitabile polemica politica del giorno dopo si discetti con

voluttà sul presunto protagonismo dei giudici che vogliono sostituirsi alla politica fregandosene altamente di ciò che questi stessi giudici hanno denunciato visti e ascoltati da milioni di persone. De Magistris e la Forleo hanno parlato di attacchi, intimidazioni, pressioni esercitate da coloro che non vogliono che le pentole siano scoperciate. Forse a Milano meno, ma in Calabria a servire lo Stato spesso si rischia la pelle. Possibile che tutta la solidarietà che c'era a disposizione sia andata a Mastella? P.S. Sempre ad *AnnoZero* nella sua consueta lettera Marco Travaglio ha immaginato un Licio Gelli soddisfatto per aver visto finalmente attuato il capitolo giustizia del suo Piano di rinascita nazionale. Regalo che si aspettava dal governo Berlusconi e che invece ha ricevuto dal governo Prodi. Marco lavora spesso sui tasti dell'ironia e del paradossale. Ho paura, però, che questa volta dicesse sul serio. Se è così non sono

d'accordo. Per quanti errori possano commettere certi partiti e certi ministri, Prodi non è Berlusconi, Padoa-Schioppa non è Tremonti e che Mastella non sia Castelli lo dicono le stesse associazioni dei magistrati. Un governo è fatto di persone, di comportamenti, di leggi ma anche di ciò che non vediamo. Di fili invisibili, manovre occulte, interessi innominabili la democrazia di questo paese ha rischiato più volte di perire. Ma sono convinto che tutto il bene e tutto il male del governo Prodi lo abbiamo sotto gli occhi. Ci arrabbiamo di più ma è meglio così. Non è vero che tutto è fango e che in politica non si salva nessuno, e so che anche Travaglio ne sia convinto. Ma se mettiamo il cappuccio piduista a questi come a quelli non facciamo altro che frantumare la nostra fiducia e le nostre speranze (e non solo le nostre) in tanti coriandoli avvelenati.

apadellaro@unita.it

Io e l'orso Bernardo

VITTORIO EMILIANI

SEGUE DALLA PRIMA

E venivano pubblicamente accusati di essere più «amici del lupo e dell'orso che dell'uomo». Un'altra goffa idiozia. Diffusa da chi voleva seminare di lottizzazioni il Parco stesso e farne un'area ad alto valore di mercato. Magari col grande stradone di attraversamento proposto dall'allora sindaco di Pescasseroli, Spallone. Lontano quel clima, perdurava e perdura il fenomeno, abbastanza diffuso, dei branchi di cani inselvatichiti i quali, in genere, fanno molti più danni dei lupi, anche perché quei cani conoscono bene l'uomo e non ne hanno alcun timore. Secondo qualche testimone, le capre avvelenate erano forse destinate proprio ai cani inselvatichiti e, colpendo nel mucchio, ai lupi. Non agli orsi. C'è andato di mezzo invece l'orso Bernardo la cui presenza, anche in paese, durante le ore notturne, aveva destato assai più simpatia che paura. Per lui si era costituita una Associazione Amici dell'Orso Bernardo (di cui mi onoro di far parte) che, con una modesta contribuzione, acquistava galline con le quali risarcire subito gli allevatori «espropriati» dall'orso Bernardo e, poi, dall'orsa Gemma. La stessa Associazione si era proposta quale pacifica salvatrice dell'orso di nome Bruno, carpatico di origine ma trasmigrato in Baviera dal Parco dell'Adamello, prima che i bavaresi lo uccidessero sbrigliatamente. Ci eravamo sentiti superiori ai vicini bavaresi, noi che, in Italia, convivevamo con gli orsi meglio di tedeschi o francesi, sulle Alpi o lungo la dorsale appenninica. Invece, no. Questa autentica strage di orsi, lupi e cinghiali a base di bocconi avvelenati ci ripropone con forza il problema di una tutela attenta, paziente della biodiversità animale, delle specie a rischio di estinzione, dei rapaci in specie, tanto necessari agli equilibri ambientali (vista la moltiplicazione di cinghiali e caprioli). Il Parco Nazionale d'Abruzzo, dagli anni di Michele Cifarelli a quelli più recenti di Fulco Pratesi, era un po' il nostro fiore all'occhiello per la pax sociale ed ecologica conquistata, anche in nome di una economia alternativa del Parco stesso ormai ampiamente decollata. Questo regresso politico e culturale ci colpisce in modo crudo. Come italiani e come amanti della natura. Ma già durante l'estate scorsa i numerosi roghi appiccicati in quella zona preservata (e, si pensava, ormai ecologicamente incivilita), avevano suscitato allarmati interrogativi. C'era dunque chi ancora

non si rassegnava all'esistenza del Parco Nazionale, in Abruzzo come nel Pollino? E quale mano armava gli incendiari? Nonostante i dinieghi del Ministero dell'Interno, più d'uno vide in quei roghi così ostinati la mano della camorra che tanto aveva fatto in passato per invadere, con scarso successo, l'Abruzzo proprio passando da Pescasseroli. E quel qualcuno è ora portato a pensare che pure questa strage di orsi e di lupi abbia una matrice criminale. Probabilmente queste ultime sono dietologie esagerate (per gli incendi le ho condivise, lo dico francamente, altro che piromani esaltati o piccoli speculatori locali!). Però non siamo più di fronte a fenomeni sporadici di braccaggio tradizionale. Siamo di fronte ad un vero e proprio imbarbarimento. Vedremo cosa accetteranno le indagini della polizia e della magistratura. V'è chi sostiene che potrebbe esserci pure la mano, molto pesante, di pastori estranei al tessuto locale (spesso qui sono macedoni o albanesi), che si sono voluti in tal modo vendicare delle greggi assalite (ripeto: più dai cani inselvatichiti che da lupi o orsi) nel modo più primordiale e feroce. Ma la tecnica usata sembra troppo sofisticata. Purtroppo la Regione Abruzzo - polemizza il Wwf - non ha neppure risposto al Ministero per la Tutela dell'Ambiente che le chiedeva di evitare la pre-apertura della caccia nelle zone incendiate (che coincidono, purtroppo, con quelle degli orsi e dei lupi avvelenati). La stessa organizzazione ambientalista ha segnalato inutilmente le voci che si diffondevano nei paesi su «atti vendicativi» progettati contro gli animali del Parco. Questo è grave, molto grave. La vicenda dovrebbe sollecitare le forze politiche, tutte quante, ad introdurre nel nostro codice il reato di crimine ambientale. Sarebbe una prima seria, decisa risposta. Stasera si terrà nella zona della Valle del Giovenco una grande manifestazione di protesta, con fiaccolata, alla quale hanno aderito (dato importante) tutti i sindaci del comprensorio, oltre a scrittori come Dacia Maraini, ad attori come Paola Cortellesi e Silvio Orlando. Le adesioni sono già oltre 400. Mentre l'Associazione Amici dell'Orso Bernardo non si scioglie per niente, ma anzi ambisce a diventare una organizzazione volontaria per la tutela di tutti gli orsi del Parco Nazionale d'Abruzzo voluto (ricordiamolo) nel lontano giugno 1922 dal filosofo Benedetto Croce, nato a Pescasseroli, il paese della madre, una Sipari, e all'epoca ministro della Pubblica Istruzione dell'ultimo governo prefascista.

Dalla bioetica all'antipolitica (passando per Machiavelli)

MAURIZIO MORI*

Invece di essere il modello di trasparenza e di correttezza il Comitato Nazionale per la Bioetica sembra essere diventato la palestra per esercizi di machiavellismo sferzato incurante di quel minimo galateo accademico che dovrebbe scandire i rapporti tra studiosi. Ciò che sta accadendo offre bocconi prelibati al crescente movimento dell'anti-politica ed è un ulteriore passo nella svendita della laicità al Vaticano. Vediamo i fatti. Il presidente Casavola ha nominato d'autorità a rappresentare il Cnb in vari organismi solo membri cattolici senza neanche informare il Comitato. Carlo Flamigni, Demetrio Neri e Gilberto Corbellini gli hanno scritto rilevando che questo modo di procedere non è conforme alle procedure proprie del Cnb. Ampii stralci della lettera sono stati pubblicati dal settimanale «Left» del 28 settembre attirando l'attenzione sul malessere che da tempo perdura nel Cnb stesso. Casavola dapprima ha minacciato le dimissioni, poi ci ha ripensato: mercoledì scorso

ha incontrato Prodi, che lo ha invitato a proseguire nel lavoro intrapreso, e che ha accolto la richiesta di «effettuare modifiche all'attuale composizione dell'Ufficio di Presidenza del Comitato stesso per garantirne la funzionalità, già nei prossimi giorni». Risultato: senza alcun preavviso sono stati immediatamente degradati i tre vice-presidenti e sostituiti d'ufficio con tre nuovi. Le ragioni di questa decisione non sono note, ma questo modo di procedere è davvero sconcertante - soprattutto in un Comitato che dovrebbe occuparsi di etica ed essere di esempio in materia. A prima vista appare davvero incomprensibile, perché se le critiche di Flamigni, Neri e Corbellini sono fondate, era l'intero ufficio di Presidenza che avrebbe dovuto dimettersi, a cominciare da chi ne ha la responsabilità: il Presidente. Far pagare ai soli vice-presidenti è mossa inspiegabile e maldestra che fa pensare a qualche subdola macchinazione. Così, c'è chi afferma che la misura era necessaria per eliminare Elena Cattaneo, scienziata di fama internazionale, e Cinzia Caporale, la cui «col-

pa» sarebbe stata quella di essere troppo vicine alle posizioni laiche e di non aver approvato la linea del Presidente nell'approvazione delle due ultime mozioni. In attesa di conoscere le ragioni di questa defenestrazione ed i criteri sottesi alla nomina dei nuovi vice-presidenti, rileviamo che la scelta del giurista D'Avack, del rabbino Di Segni e della cattolica di Scienza e Vita Laura Palazzani fa aumentare l'influenza delle religioni nel Cnb, penalizzando la presenza delle prospettive secolari, anche se Casavola continua a proclamarsi «super-partes» - forse perché è così dentro il suo cattolicesimo da non riuscire neanche a vedere il mondo che sta fuori. La terapia adottata è comunque peggiore del male che si intendeva curare non solo perché non si sa come reagiranno i componenti del Cnb, e soprattutto i degradati, ma anche perché questo cambiamento fa perdere quel poco di credibilità che ancora rimaneva al Cnb. Sotto la presidenza Casavola, il Cnb ha dato pochi contributi e anche questi pochi sono di valore intellettuale scadente. Le mo-

zioni approvate da una esigua minoranza a luglio dopo mesi di aspre controversie, più che proporre tesi bioetiche argomentate si rivelano per nulla utili, ricche di ideologia e vengono difese solo accusando la minoranza di essere affetta da una «singolare cecità bioetica» - come ha fatto con grazia il presidente onorario D'Agostino. La litigiosità nel Comitato nasce per il continuo pressing dei cattolici per rendere il Cnb. Invece di attenuare il fervore e cercare la mediazione, Casavola sostiene questa linea e non esita a mostrare un dirisismo aziendale per giungere allo scopo. Spiace che un giurista di lungo corso si sia mostrato così poco attento alle forme e non abbia considerato che un Comitato che ha come compito quello di dare contributi culturali dovrebbe gestito con stile accademico, sentendo il parere dei colleghi - e non facendo appello al grado gerarchico. Spiace ancora di più che Enrico Letta, candidato alla segreteria del nascente Partito Democratico, e Romano Prodi abbiano accolto la richiesta di Casavola di

rimpiantare l'ufficio di presidenza - una ulteriore maledistra mossa che sembra essere una vera e propria mazzata sul Cnb. Sin dall'inizio (Unità, 3 gennaio 2007) la scelta di Casavola mi era parsa infelice perché pareva essere un regalo fatto al Vaticano da parte del governo di centro-sinistra. Adesso osservo che il fatto che la Presidenza del Consiglio ne asseconi le richieste è un regalo fatto all'anti-politica. Non so dire che collegamento ci sia tra i due regali, ma - pur essendo la bioetica ancora marginale nella scena politica - il modo con cui la si affronta non passa inosservato: spiace davvero che Prodi abbia perso una buona occasione per mostrare che la politica sa anche volare alto. Ora, forse, l'unico modo per dare una risposta adeguata è di ripensare il Cnb dalle fondamenta, dando al paese un organismo capace di rispettare il pluralismo etico e far crescere la coscienza civile-impresa non impossibile visto che già avviene in altri paesi europei.

*Presidente della Consulta di bioetica, Milano Università di Torino

Né di destra, né di sinistra

ANGELO DE MATTIA

SEGUE DALLA PRIMA

Ma anche per le politiche relative alla sicurezza, alla salute, alla scuola, alla ricerca, alla crescita economica, alla finanza pubblica, alle relazioni internazionali. Sembra di assistere ad un processo di neutralizzazione delle storiche identità. Ma è proprio così? Siamo, cioè, in presenza di una lenta, carsica (perché di destra e sinistra come formule superate si è parlato anche nello scorso decennio) individuazione di nuovi riferimenti? Sottratta da questo tema una dose di strumentalità perché la formula «né... né» fa tendenza e può agevolare il confronto dialettico, ciò che sta avvenendo, nella misura in cui riguarda le politiche, non può non fare riflettere. Indubbiamente, si avverte il bisogno di deideologizzare argomenti e obiettivi eccessivamente caricati di significati, a volte proprio con lo scopo di creare separatezze. Così come l'antipolitica e il populismo egualitario possono creare di fatto una sorta di transparento, che non ha bisogno di caratterizzarsi, potendo affastellare rivendicazioni per legittimare le quali non deve risalire a categorie generali e a va-

lori. Ma se il «né... né» fosse del tutto fondato, allora occorrerebbe chiedersi perché su molti di quei temi non si registrano ancora progressi significativi nella politica attiva, perché non si realizzano le supposte ampie convergenze nella società civile e in quella politica. Molti degli argomenti del «né... né» (salute, sicurezza, persona ecc.) trovano una loro traduzione nel diritto vivente, in particolare con la loro consacrazione

La globalizzazione, il rientro del debito pubblico, le modalità della crescita economica sono affrontabili in modi diversi. A seconda di essi, la distinzione tra destra e sinistra, tra progresso e conservazione non può non presentarsi

nella Carta Costituzionale. Sono, dunque, norme programmatiche, o direttamente precettive, principi organizzativi della nostra società (G. Zagrebelsky) ai quali tutti debbono, per le rispettive competenze, dare adesione. Allora si può essere d'accordo che vi sono obiettivi che non dovrebbero suscitare divisioni solo nei limiti in cui si tratta appunto di obiettivi generali o di principi

introdotti nel diritto codificato. Con la conseguenza, però, che le differenziazioni si presentano poi con nettezza a livello di strumenti e di modi per perseguire tali obiettivi. Il rapporto con la globalizzazione, il rientro del debito pubblico, la promozione della crescita economica, per citare qualcuna delle materie interessate, sono affrontabili in modo diversi dai partiti politici e dalle organizzazioni sociali. A seconda di essi, la distinzione tra

- caratteristici di una linea definita di sinistra. E lo stesso si dica, *mutatis mutandis*, per la destra. Alla fin fine, dalla distinzione sui mezzi si risalirà ai valori. Dunque, i rami alti - gli ideali, i valori, la *Weltanschauung* - ma anche quelli bassi - i mezzi, le strategie - possono differenziare e, come non sia dia vita ad uno straordinario eclettismo, a una notte nella quale tutte le vacche sono grigie. Queste differenze, che sono strutturali, sono in definitiva riconducibili alle due storiche categorie, destra e sinistra. Su di esse sono state versate quantità enormi di inchieste, sollevata una infinità di interrogativi, allimentate speranze, condotte battaglie. Sia chiaro: così dicendo non si intende, in ultima analisi, riproporre l'attualità di una scelta, sul terreno più adeguato per definire le identità, tra capitalismo e socialismo. Da Spartaco in poi, come nota Besset, la necessità di giustizia è stata costantemente reclamata dai diseredati. Ma nel confronto tra Smith e Marx, è il primo ad aver avuto ragione. Non è accaduto che il capitalismo entrasse in una insostenibile contraddizione con i desideri e le aspettative degli uomini, così da arrivare al suo superamento. Tuttavia resta il tema dei limiti

del capitalismo; nel contesto della globalizzazione è un tema di grande attualità: si pensi al recente discorso di Benedetto XVI. Si è parlato di «capitalismo temperato», di «liberalismo illuminato» e di formule similari. La ricerca è aperta e su di essa non possono non radicarsi differenze con ricadute sugli stessi problemi della quotidianità. Ai suddetti limiti fa da pendente la riflessione sul «pubblico» e sul «privato» di utilità sociale, sulla redistribuzione, sul rapporto tra stato e mercato. Non è un desiderio di differenze a tutti i costi ma è proprio in funzione degli interessi generali che le impostazioni programmatiche, a cominciare da quelle della sinistra, dovrebbero essere obbedienti a chiare opzioni di fondo. Il «né... né» dovrebbe essere seguito dalla indicazione precisa della strada per raggiungere gli obiettivi assunti. Un diffuso consociativismo o ipotesi di trasversalismo anche sui mezzi rischierebbero di aprire la strada ai partiti sensali. Ciò è cosa diversa dalla mediazione, che è un'arte necessaria e presuppone identità consolidate innanzitutto sotto il profilo programmatico. Al «né... né», comunque, proprio per evitare ambiguità, sarebbe bene opporre il «distingue frequenter».

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (Centrale) Nuccio Cicante Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Incontro con il lettore alla stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza della legge sull'editoria di diritto riservato dal luglio 2007 l'Unità è giornale del Democrazia e Società ONLUS. La rivista ha un numero di abbonamenti di cui al sito www.unita.it. Per informazioni e arretrati scrivere al giornale via Benaglia, 25</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricasano, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>● 00196 Roma via Carlo Presenti 130 Roma</p>		<p>● PubliKompass S.p.A. via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>			
<p>La tiratura del 5 ottobre è stata di 127.491 copie</p>			

DO RE MI SO FA'

da 500 a 5000 euro

*Volero un sofà nero nero... nero...
hai comprato un sofà bianco
ed io ci scrivo sì !!!*

...tanto c'è un

**SECONDO RIVESTIMENTO
IN REGALO**

Accompagnate i vostri bambini da poltronesofà! Loro potranno divertirsi a colorare un sofà tutto bianco e voi, scegliendo ora un sofà tra tutti quelli della nuova collezione, avrete un secondo rivestimento in regalo nel tessuto e nel colore che preferite. Approfittate anche della comodità del finanziamento 30 mesi senza anticipo e senza interessi su tutta la collezione!

INOLTRE
-25%
SU SOFÀ E POLTRONE
DELLA COLLEZIONE
OUVERTURE

**ULTIMA
SETTIMANA**

poltrone**sofà**

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

La promozione è valida fino al 14 ottobre 2007. Il 2° rivestimento in regalo è a scelta tra i 143 esclusivi tessuti della collezione Advantage.
Le offerte non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Tan 0% - Taeg 0%. Per i dettagli fare riferimento agli arredatori in negozio.